



Corso Regio Parco 2 - 10153
Torino
Via Clemente Damiano
Pioeca 3 - 10152 Torino
www.sorbo-urbanistica.com



Corso Moncalieri 56 - 10133
Torino
www.smaprogetti.it



Associazione tra Professionisti
Corso Unione Sovietica 560
- 10135 Torino
[www.geosintesiassociazione-
netraprofessionisti.it](http://www.geosintesiassociazione-
netraprofessionisti.it)

PROGETTO

**TITOLO
ELABORATO**

DATA

CITTÀ DI RIVOLI

Regione Piemonte

Città Metropolitana di Torino

Sindaco: Alessandro **ERRIGO**

Ass. Urbanistica: Emanuele **BUGNONE**

Segretario Comunale: Susanna **BARBATO**

Dirigente del Servizio Urbanistica, pianificazione e sviluppo
del territorio e PGU e Responsabile del Procedimento: Arch. Antonio **GRAZIANI**

Responsabile del Servizio Urbanistica,
pianificazione e sviluppo del territorio e PGU: Geom. Michele **MASSARO**

Servizio Urbanistica, pianificazione e
sviluppo del territorio e PGU: Ing. Letizia **CERAVOLO**

Arch. paes. Vanessa **BALCAN**

Arch. Alessia **CAFFARELLI**

Geom. Dario **BARONE**

Progetto:

STUDIO DI ARCHITETTURA E URBANISTICA

arch. Maria SORBO



collaboratori:

architetta **Laura Moca**

pianificatrice territoriale **Francesca Uricchio**

SMA PROGETTI

ing. Giorgio SANDRONE



collaboratori:

pianificatrice **Cristina Mijno**

pianificatrice **Giulia Giovanetti**

architetta **Giulia Olivari**

paesaggista **Matilde Tei**

GEO SINTESI

Associazione tra professionisti

geologo Teresio BARBERO



VARIANTE GENERALE

PROGETTO PRELIMINARE

ai sensi dell'art. 14 e 15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i.

**A.4 - SCHEDE DEI BENI TUTELATI AI SENSI
DELL'ART. 10 DEL D.LGS. 42/2004 E S.M.I.**

Luglio 2026

Proposta Tecnica del Progetto Preliminare	adottato con delib. C.C. n.19 del 23/03/2023
Progetto Preliminare (riadozione)	approvato con delib. C.C. n. XXXXXXXX
Proposta Tecnica Progetto Definitivo	adottato con delib. G.C. n. XXXXXXXX
Progetto Definitivo	approvato con delib. C.C. n. XXXXXXXX
Pubblicazione	B.U.R.

INDICE

1. CAMPANILE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO

Rivoli, via San Martino n. 2

2. CAMPANILE DI SAN MARTINO DEI CAMPI

Rivoli, strada vicinale Pongione snc

4. CASA DETTA “DEL CONTE VERDE”

Rivoli, via Fratelli Piol n. 8 (già via Umberto I, 1)

5. CASA LITTORIA

Rivoli, via Piave n. 23

6. CASTELLO

Rivoli, Piazza Mafalda di Savoia, 2

7. CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA STELLA E CAMPANILE

Rivoli, via Parrocchia n. 5

8. CIMITERO COMUNALE

Rivoli, corso Francia n. 19

9. COMPLESSO EX VILLA BOTTERI

Rivoli, via alla Parrocchia n. 1

10. EX LAVATOIO

Rivoli, frazione Tetti Neirotti, via alle Scuole n. 20

11. EX OSPEDALE DEGLI INFERMI, EX MUSEO DELLA STAMPA

Rivoli, via Ospedale n. 45

12. EX SCUOLA ELEMENTARE “COLLODI”

Rivoli, via Lipari n. 5

13. EX SCUOLA MEDIA “PRIMO LEVI”

Rivoli, Frazione Tetti Neirotti, via alle Scuole n. 20

14. ISTITUTI SCOLASTICI “O. ROMERO” E “C. DARWING”

Rivoli, viale Papa Giovanni XXIII n. 25

15. MONASTERO DELLE MONACHE CARMELITANE SCALZE

Rivoli, Frazione Cascine Vica, via Bruere n. 71

16. MONASTERO DI SANTA CROCE

Rivoli, via Querro n. 52

17. PALAZZO PIOZZO DI ROSIGNANO

Rivoli, via Fiorito (già via Asilo infantile), 6

18. VILLA ANTONIELLI (villa, parco e rustici)

Rivoli, via Antonielli

20. TORRE DELLA FILATURA GORRENA

Rivoli, via al Castello n. 10

22. VILLA CAVALLI D'OLIVOLA

Rivoli, via Fratelli Piol (già via Umberto I) n. 45

23. VILLA COLLA (villa, pertinenze e parco)

Rivoli, via Luigi Colla n. 22

24. VILLA CANE D'USSOL

Rivoli, via Capra n. 27

25. VILLA IN VIA MONTELMAR

Rivoli, via Montelimar, n. 7-9

26. VILLA FALZONE DEMATTEIS

Rivoli, corso Francia n. 22

27. VILLA VISETTI

Rivoli, via Grandi n. 11, 13, 19, 23

28. CASA CROSAZZO

Rivoli, via F.lli Piol (già via Umberto I) n. 14

29. CAMPANILE DELLA COLLEGIATA

Rivoli, via al Castello n. 26

30. ANTICO MUNICIPIO

Rivoli, piazza Giacomo Matteotti n. 2

31. CAMPANILE DI SAN SALVATORE

Rivoli, viale I Maggio n. 58-60

32. COLLEGIO SCUOLA SAN GIUSEPPE

Rivoli, corso Francia n. 15

33. ASSE STORICO DI CORSO FRANCIA

Rivoli, corso Francia

1. CAMPANILE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO

Rivoli, via San Martino n. 2

NCT: foglio 35 particella V

NCEU: 35 particella V

Proprietà: privata (Parrocchia di S. Martino Vescovo, con sede a Rivoli)

Destinazione originaria: torre campanaria

Destinazione attuale: torre campanaria

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 29.05.1910



2024 – Planimetria catastale, foglio 35 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



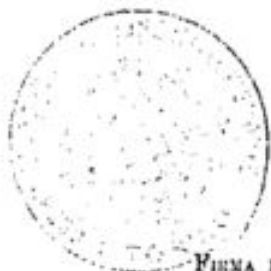
537
scuola

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonché della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di Rivoli

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di Rivoli
Garbero Giovanni ho notificato al Sig. Deponz Car.
Don Giovanni quale Priore della Parrocchia
che il Campanile della parrocchia di S. Martino

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ all'interposto a mani proprie
e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



FIRMA DEL CONSIGNATARIO DELL'ATTO

IL MESSO COMUNALE

Deponz Car.

Garbero Giovanni



(1) Art. 139 del Codice di Procedura.

2. CAMPANILE DI SAN MARTINO DEI CAMPI

Rivoli, strada vicinale Pongione snc

NCT: foglio 29 particella 89

NCEU: ---

proprietà: privata

Destinazione originaria: torre campanaria

Destinazione attuale: torre campanaria

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 29.05.1910



2024 – Planimetria catastale, foglio 29 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)

[Handwritten signature]

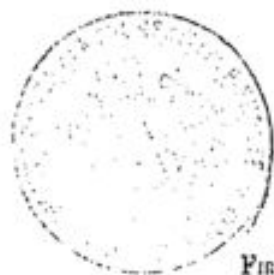


Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonchè della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di *Rivoli*

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di *Rivoli*
Garbero Giovanni ho notificato al Sig. *Besson Pierre Don*
Giovanni quale Priore della Parrocchia parrocchiale
che *il Campanile di S. Martino dei Campi*
(ex XII)

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ *all'interposto a mani proprie* e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



FIRMA DEL CONSEGNETARIO DELL'ATTO

P. Besson Priore

IL MESSO COMUNALE

Garbero Giovanni



(1) Art. 139 del Codice di Procedura.



4. CASA DETTA “DEL CONTE VERDE”

Rivoli, via Fratelli Piol n. 8 (già via Umberto I, 1)

NCT: foglio 34 particella 6, 428, 451 (già 5, 6)

NCEU: 34 particella 6

proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: residenza, casa di civile abitazione

Destinazione attuale: culturale, centro polifunzionale

Atto di tutela: nota Ministeriale del 8.08.1941 (trascritta il 11.09.1941)



2024 – Planimetria catastale, foglio 34 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)

orig 2 uot.
note 535

Rivoli

MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

Direzione Generale delle Arti



Vista la legge del 1° giugno 1939-XVII, n. 1089;

Sulla richiesta del Ministro dell'Educazione Nazionale io sotto-
scritto messo comunale di Rivoli

ho notificato al Sig. Bernardo Duce fu Giovanni Batt.

in Rivoli Via Umberto I. n. 1

Che la Casa detta del "Canto Verde" in Via Umberto I. n. 6 nel Comune
di Rivoli, già di proprietà del Sig. Alessandro Franceschi, ha importante interesse

ed è quindi sottoposto alle relative disposizioni contenute nella
detta Legge 1° Giugno 1939-XVII, n° 1089.



8 AGO 1941

IL MESSO COMUNALE



[Signature]

Li Ricevuta

[Signature]



REGIA CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE
Ufficio di Torino



NOTA DI TRASCRIZIONE
a favore
DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
a carico

di Bernardo Gueso (a) fu Riva. Basso.
domiciliato a Bivoli Via Umberto I° N. 1

-----o°o-----

Sulla richiesta del Ministro dell'Educazione Nazionale, si chiede, ai sensi e per gli effetti dell'Art. 2-3 (b) della Legge 1° giugno 1939-XVII N°1089, la trascrizione dell'atto, che si unisce alla presente in copia conforme. Con tale atto è stato notificato, a norma dello stesso citato art. 2-3 (b) e per gli effetti di cui alla legge 1° giugno 1939-XVII, N° 1089, l'interesse particolarmente importante del seguente immobile:

(c) Casa della del "Conte Verde" in Via Umberto I° N. 6

sito nel Comune di Bivoli

segnato in Catasto a partita numero 1364 f. mappa xxxiv N° 3 sub. 6; 1690 f. mappa xxxiv N° 4 sub. 6; 3265 f. mappa xxxiv N° 6 sub. 2 confinante (e) a:

Levante: Alenmanni Pietro fu Giovanni

Orizma: Via Conte Verde

Donente: Alenmanni Lucia e coniugi Cavallo

Nelle: Via Umberto I

9 SET. 1941 XIX



IL SOPRINTENDENTE

M. M. M. M. M.

- (a) Paternità
- (b) Cancellare il N° dell'articolo che non interessa.
- (c) Natura dell'immobile.
- (d) Numeri catastali o delle mappe censuarie.
- (e) Indicare, almeno, tre confini dell'immobile.



CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE DI TORINO

Trans L. 11 Settembre 1841 Anno XIX
Delle " N. 10434 di formalità e N. 11821 d'ordine
Esatta L. _____
Totale L. _____

IL CONSERVATORE



5. CASA LITTORIA

Rivoli, via Piave n. 23

NCT: foglio 10 particella 234

NCEU: foglio 10 particella 276

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: sede politica

Destinazione attuale: culturale, centro polivalente

Atto di tutela: Decreto del Segretario regionale n. 172 del 16.07.2021



2024 – Planimetria catastale, foglio 10 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

IL SEGRETARIO REGIONALE

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto-Legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, e in particolare l’articolo 6, comma 1, con il quale il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è ridenominato *“Ministero della cultura”*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 18 novembre 2010, n. 231, recante *“Regolamento di attuazione dell’articolo 2 della legge 7 agosto 1990, n. 241, riguardante i termini dei procedimenti amministrativi del Ministero per i beni e le attività culturali aventi durata superiore a novanta giorni”*, di seguito ‘DPCM n. 231/2010’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*, di seguito ‘Regolamento di organizzazione’, entrato in vigore in data 5 febbraio 2020, e in particolare gli articoli 40 e 47;

Visto il Decreto del Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte / Presidente della commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte 6 febbraio 2020, n. 6 con cui, a seguito dell’entrata in vigore del Regolamento di organizzazione, è stata ricostituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale per il Piemonte, d’ora in avanti anche ‘Commissione regionale’;

Visto il Decreto del Segretario generale del Ministero 6 maggio 2020, n. 237, registrato dalla Corte dei conti al n.1331 del 19 maggio 2020, con il quale è stato attribuito alla dott.ssa Beatrice Maria Bentivoglio-Ravasio l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte;

Visto il Decreto del Direttore generale per i beni architettonici e paesaggistici del Ministero / Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici di concerto con il Direttore dell’Agenzia del demanio 6 febbraio 2004, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*, così come modificato e integrato dal



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it
P.O: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Decreto dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005, recante “*Modifiche ed integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica*”, di seguito ‘Decreto dirigenziale per la verifica degli immobili di utilità pubblica’;

Vista la nota prot. n. 44973 del 13 agosto 2020, assunta agli atti dell’allora Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte, oggi ‘Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Piemonte’, di seguito ‘Segretariato regionale’, con protocollo n. 3473 del 17 agosto 2020, con cui il Sindaco/legale rappresentante del Comune di Rivoli (TO), ha chiesto, ai sensi dell’articolo 12 del Codice dei beni culturali, la verifica dell’interesse culturale in relazione all’immobile denominato *Casa Littoria*, sito nel Comune di Rivoli (TO), via Piave n. 23, catastalmente identificato al C.F. al Foglio 10, part. 276, e al C.T. al Foglio 10, particella 234, e contestualmente trasmesso la scheda descrittiva di cui al Decreto dirigenziale per la verifica degli immobili di utilità pubblica;

Vista la nota prot. n. 902 del 20 gennaio 2021 con cui la Soprintendenza ABAP Torino, conclusa l’istruttoria di competenza, ha: **a.** espresso parere istruttorio favorevole al riconoscimento dell’interesse culturale in relazione al bene immobile sopra descritto; **b.** trasmesso apposita *Relazione storico-architettonica* redatta dal funzionario architetto Angela Farruggia, vistata dal Soprintendente, architetto Luisa Papotti; **c.** trasmesso la mappa catastale con individuazione dell’area per cui si propone la conferma dell’assoggettamento al regime di tutela; **d.** chiesto la trattazione nel merito da parte della Commissione regionale nella prima sessione utile;

Preso atto che detta Soprintendenza ha concluso l’istruttoria di competenza oltre i termini stabiliti dall’articolo 12, comma 10 del Codice dei beni culturali e dal DPCM n. 231/2010 precludendo in radice all’Amministrazione la possibilità di rispettarli;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte nella seduta n. 2 del 26 gennaio 2021;

Rilevato che nella sopracitata nota prot. n. 902 del 20 gennaio 2021 la Soprintendenza ABAP Torino ha² trasmesso una mappa catastale riferita a un immobile diverso rispetto a quello in oggetto, e pertanto errata;

Vista la nota prot. n. 2541 dell’8 giugno 2021 con cui la Soprintendenza ABAP Torino ha trasmesso al Segretariato regionale la mappa catastale corretta, relativa all’immobile in oggetto;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l’immobile

denominato	<i>Casa Littoria</i>
sito in provincia di	Torino
comune di	Rivoli
indirizzo	Via Piave
numero civico	23
distinto al C.F. del comune di Rivoli (TO)	Foglio 10, particella 276
distinto al C.T. del comune di Rivoli (TO)	Foglio 10, particella 234

meglio individuato nell’allegato estratto di mappa catastale, rivesta interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice dei beni culturali per i motivi contenuti nella *Relazione storico-architettonica*;



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it
PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

DECRETA

l'immobile denominato **Casa Littoria**, sito in Rivoli (TO), via Piave n. 23, distinto al C.F. al Foglio 10, particella 276, e al C.T. al Foglio 10, particella 234, meglio identificato negli allegati, è **dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice dei beni culturali** e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

Il Repertorio iconografico, la relazione storico-architettonica, e l'estratto di mappa catastale perimetrato allegati costituiscono parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15 del Codice dei beni culturali, a cura del Segretariato regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Rivoli (TO).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare, dalla competente Soprintendenza e avrà valore nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione generale ABAP, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

dott.ssa Beatrice Maria BENTIVOGLIO-RAVASIO

16 LUG. 2021

3



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it
PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

REPERTORIO ICONOGRAFICO



*Foto 1: Cartolina storica con vista in scorcio della Casa
Littoria*



Foto 2: Prospetto nord



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220.440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it
PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Foto 3: Scorcio nord-ovest



Foto 4: Dettaglio del portone d'ingresso principale



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Foto 5: Vista del salone interno

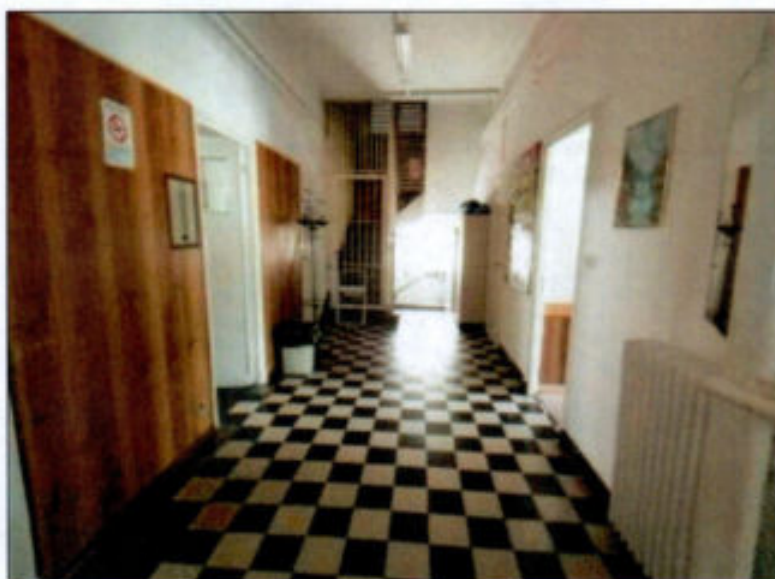


Foto 6: Vista del corridoio interno con pavimentazione in quadrette di graniglia



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Foto 7: Vista della scala interna e della pavimentazione



*Foto 8: Saletta piano primo con
pavimentazione in graniglia*



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI (TO) - COMPLESSO IMMOBILIARE DENOMINATO " CASA LITTORIA"

Via Piave 23

Relazione storico-architettonica

L'immobile denominato "Casa Littoria" è collocato in una zona centrale della città di Rivoli, in contesto residenziale e di servizi pubblici. Attualmente l'immobile è gestito dal "Comitato di quartiere Neirotti-Piol" ed è sede del patronato sindacale CAF-CGIL.

L'area di pertinenza dello stabile confina con il poliambulatorio ASL, gli uffici postali e il campo sportivo comunale.

L'edificio giace libero su quattro lati e si sviluppa su due piani fuori terra oltre ad una torretta, per un volume complessivo di 1850 mc. E' addossato ad un declivio naturale che rende possibile l'accesso indipendente dall'esterno ai due livelli che restano comunque collegati da scala interna. Il piano terra, ha una superficie coperta di 280 mq ed il piano primo di 190 mq, oltre un ampio terrazzo. Alcuni particolari delle pavimentazioni e dei blocchi scala sono compatibili con il periodo di costruzione dell'edificio.

Originariamente architetture simboliche della dittatura fascista, le "Case del Fascio" sorsero capillarmente come sedi del Partito, in numero presunto di circa 5000, sia sul territorio nazionale che su quello dell'Impero (dall'Africa al Dodecaneso), spesso su disegno di eminenti architetti sia razionalisti che novecentisti. L'edificazione avvenne in molti borghi rurali come nelle città esistenti o di nuova fondazione. Nei centri maggiori assunsero il nome di "Palazzo del Littorio" o "Palazzo Littorio". Durante il periodo della RSI molte divennero sedi di partito. Nel secondo dopoguerra, tali immobili furono devoluti allo Stato Repubblicano per effetto delle disposizioni legislative avverse al fascismo.

L'edificio, progettato dall'Ufficio Tecnico della Città di Rivoli, si compone formalmente di due volumi accostati a ridosso del lieve declino naturale di via Piave, a formare un complesso organico di caratteristico disegno, proprio di parte del movimento razionale italiano. Il primo (1931-1935) è un corpo poliedrico a due piani f.t. recante parete vetrata semicircolare verso nord al primo pft., posto sul piano di campagna a circa 3 metri al di sotto del piano strada; il secondo (1935-1939) è la "Torre Littoria" che per contrasto esalta, con la sua verticalità, il carattere compositivo prettamente orizzontale del primo. Tale elemento, di 16 metri d'altezza, privo di balconi, ma fungeva da torre dell'orologio.

L'ingresso principale sulla via avviene per mezzo d'una rampa che conduce ad un ambiente, originariamente destinato a ritrovo e bar. Alla sinistra un corridoio dava accesso all'*Alloggio del Custode* ed a destra all'ufficio del *Fascio femminile*. Sul fondo la scala portava al *Salone delle Adunanze*, all'*Ufficio del*



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Segretario ed alla *Segreteria*. Accanto al *Salone* un locale era destinato a *Sacrario dei Caduti* ed un altro all'*Opera Balilla*.

I fronti esterni, privi di decorazioni, sono caratterizzati dall'apertura di ampie finestre a più specchiature e coronati da frontali sommitali. Al di sopra del grande salone inferiore vetrato un ampio cornicione a sbalzo, a prolungare il solaio d'interpiano, segna il fronte a mezzanotte. L'estradosso di tale solaio forma altresì un terrazzo visitabile perimetrato da una ringhiera "alla marinara". Nella Torre sono presenti lunghe finestre a feritoia munite di graticcio in ferro e vetri a profilo seghettato. La muratura d'elevazione è in mattoni con malta cementizia, gli orizzontamenti in c.a.. Esternamente le murature sono intonacate a Terranova. Internamente sono ancora presenti pavimenti originali in graniglia di cemento.

Per quanto sopra esposto, considerato che la "Casa Littoria" risulta, per posizione e per la originaria funzione, elemento caratterizzante del territorio e considerato che la pur sobria forma conserva elementi connotanti lo stile di un periodo architettonico specifico, si ritiene che lo stesso abbia valore storico e architettonico rivestendo l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Torino, 14/01/2021

Il Funzionario
arch. Angela Farruggia

VISTO: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. del D.LGS. 82/2005 e s.m.i.



Visto:

Il Presidente della Commissione

N=200

E=700



Presidente della Commissione

Luisa Papotti

Visto:

IL SOPRINTENDENTE

Luisa Papotti

(documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 e ss. del D.Lgs. 82/2005 e s.m.i.)



6. CASTELLO

Rivoli, Piazza Mafalda di Savoia, 2

NCT: foglio 37 particella 3

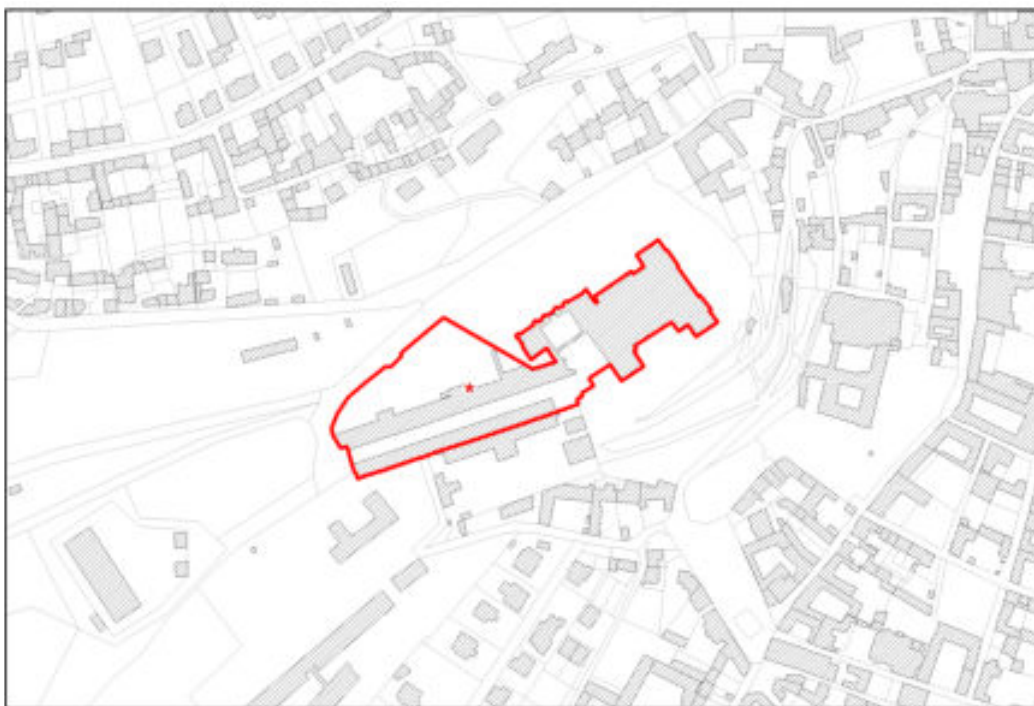
NCEU: foglio 37 particella 3

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli/Demanio dello Stato)

Destinazione originaria: residenza, castello

Destinazione attuale: culturale, museo d'arte contemporanea

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 30.05.1910



2024 – Planimetria catastale, foglio 37 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)

E. M. T.

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonché della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di Rivoli

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di Rivoli

ho notificato al Sig. Peyrot Camillo

*Chiedo quindi finché nel Comune di Rivoli propriamente
che il Castello, in parte del Comune: edificio con parti dell'antica
Castello del Duca XIV: edificio con resti di Vittoria Arona 15. Sui dirigi
di Filippo Savasa, con sale peranti alla ricca decorazione del Duca XVIII.*

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ all'interessato
e gli altri due farono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



Rivoli

il 30 MAR 1910

19

FIRMA DEL CONSEGNETARIO DELL'ATTO

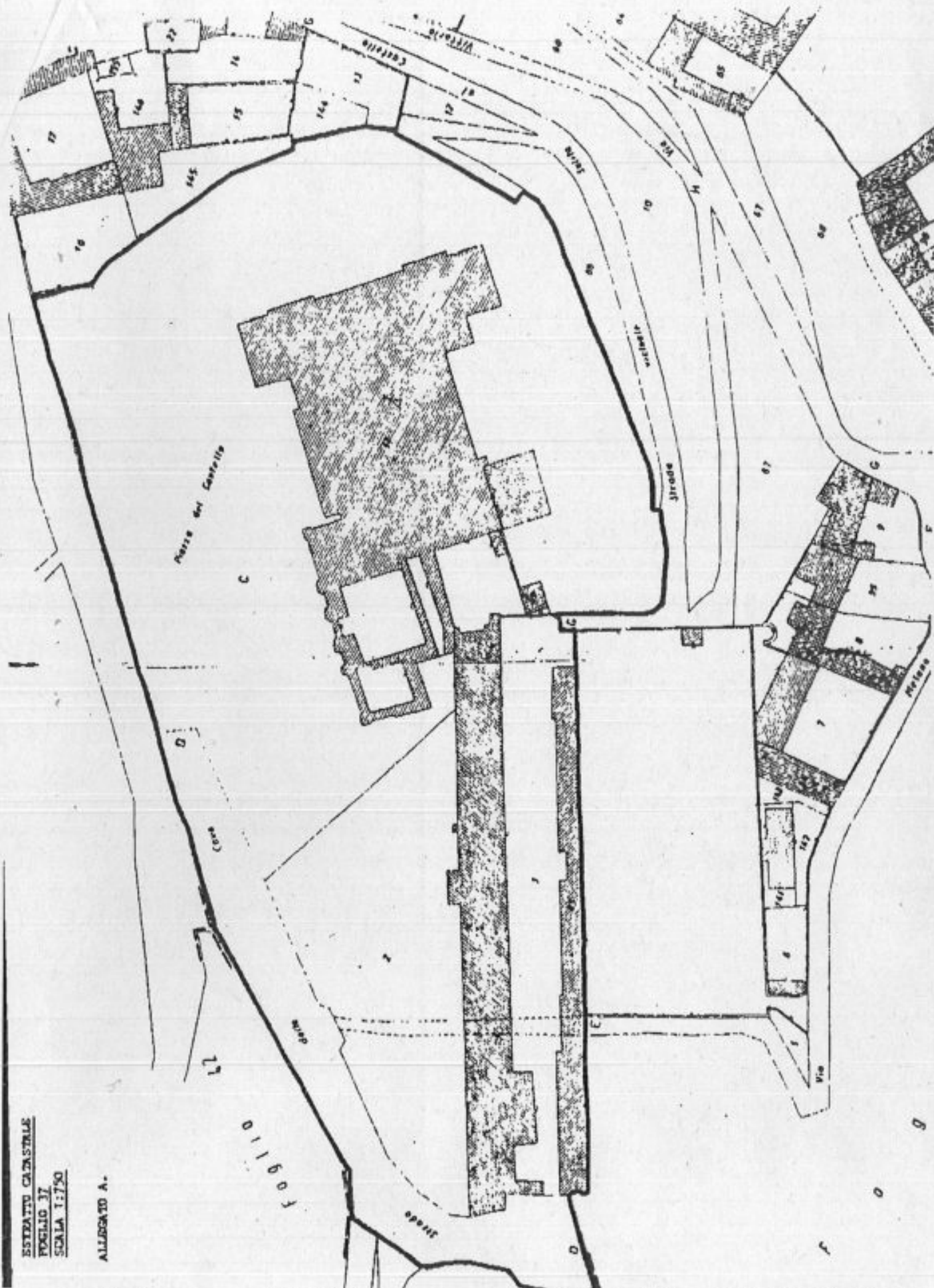
IL MESSO COMUNALE

Ar. P. Peyrot

Garbero Giovanni



(1) Art. 139 del Codice di Procedura.



ESTRATTO CATASTRALE
FOLIO 37
SCALA 1:750

ALLEGATO A.

PAG. 1

0119565233

CASTELLO DI RIVOLI

28. OTT. 03 (MAN) 15:54

28/10/2003 15:42 0119565233



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo
DIREZIONE GENERALE ARTE E ARCHITETTURE CONTEMPORANEE E PERIFERIE URBANE

IL DIRETTORE GENERALE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 e s.m.i., concernente l'istituzione del Ministero per i beni e attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59;

VISTO il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300 e s.m.i., concernente la riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59, così come modificato dall'art. 1 della Legge 24 giugno 2013, n. 71;

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 agosto 2014, n. 171, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici della diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'articolo 16, comma 4, del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 giugno 2014, n. 89";

VISTO il Decreto Ministeriale 27 novembre 2014 concernente l'articolazione degli uffici dirigenziali di livello non generale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, registrato dalla Corte dei Conti in data 19 dicembre 2014 al foglio 5624, che attribuisce le competenze della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane;

VISTA la Legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio ed in particolare l'articolo 20, comma 2;

VISTO il Regio Decreto 18 maggio 1942, n. 1369, recante regolamento per l'esecuzione della Legge del 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i., per la protezione del diritto d'autore ed in particolare l'articolo 15;

VISTA la Circolare n. 19 del 27 luglio 2011 dell'ex Direzione Generale per l'Arte e l'Architettura Contemporanea recante "Dichiarazione di riconoscimento particolare carattere artistico ai sensi della Legge n. 633/1941 sulla protezione del diritto d'autore. Chiarimenti sulla procedura";

VISTO il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 23 dicembre 2014 registrato alla Corte dei Conti il 16 febbraio 2015 con il quale è stato conferito all'arch. Federica Galloni l'incarico di Direttore Generale della Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane;

VISTA l'istanza del 2 luglio 2014 con la quale l'arch. Andrea Bruno ha inoltrato alla ex Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli richiesta di riconoscimento dell'importante carattere artistico, ai sensi dell'art. 20 della legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i. delle **opere di restauro e adeguamento funzionale a Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli**, sito in Rivoli (TO), Piazza Mafalda di Savoia, 10094 Rivoli (TO), identificato in Catasto al Foglio 37 particella 3 (Comune di Rivoli);

VISTA la nota prot. n. 20954 del 22 ottobre 2014 della ex Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli, con la quale ha comunicato all'arch. Andrea Bruno il non accoglimento della richiesta presentata;

VISTE le note del 25 novembre 2014 e del 5 dicembre 2014 con le quali l'arch. Andrea Bruno ha presentato le proprie osservazioni nel merito del parere espresso dalla Soprintendenza;

VISTA la prot. n. 32128 del 19 dicembre 2014 dell'ex Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte contemporanee con la quale è stato comunicato alla ex Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli l'opportunità



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

DIREZIONE GENERALE ARTE E ARCHITETTURE CONTEMPORANEE E PERIFERIE URBANE

di integrare l'istruttoria attenendosi sia per quanto attiene la procedura che per le valutazioni di competenza alle disposizioni contenute nella Circolare n. 19 del 27 luglio 2011 della medesima Direzione Generale;

VISTA la nota prot. n. 2487 del 5 maggio 2014 della Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino con la quale si rinnova l'avvio, ai sensi dell'art. 7 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., del procedimento di riconoscimento dell'importante carattere artistico ai sensi dell'art. 20 della Legge 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i.;

VISTA la nota prot. n. 4639 dell'11 giugno 2015 con la quale la Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio per il Comune e la Provincia di Torino ha espresso parere favorevole all'emanazione del decreto di riconoscimento dell'importante carattere artistico delle opere sopra descritte ai sensi della L. 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i.; nella suddetta nota la Soprintendenza specifica, inoltre, che nei termini di legge non sono pervenute osservazioni da parte dei soggetti interessati ai sensi dell'art. 7 e segg. della L. 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

CONSIDERATO il parere favorevole espresso dal Comitato tecnico-scientifico per l'Arte e l'Architettura Contemporanea nella seduta del 20 luglio 2015 nel quale si sottolinea che "dopo ampia e approfondita discussione, ritiene che i criteri stabiliti nella circolare n. 19/2011 siano soddisfatti e quindi approva";

CONSIDERATA pertanto l'opportunità di accogliere l'istanza dell'arch. Andrea Bruno di riconoscimento dell'importante carattere artistico dell'immobile sopra descritto;

DECRETA

È riconosciuto ai sensi e per gli effetti del comma 2 dell'articolo 20 della Legge del 22 aprile 1941, n. 633 e s.m.i., sulla protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio, nonché dell'art. 15 del regolamento emanato con R. D. del 18 maggio 1942, n. 1369, l'importante carattere artistico delle **opere di restauro e adeguamento funzionale a Museo di Arte Contemporanea del Castello di Rivoli**, sito in Rivoli (TO), Piazza Mafalda di Savoia, 10094 Rivoli (TO), identificato in Catasto al Foglio 37 particella 3 (Comune di Rivoli);

Il presente decreto, di cui fanno parte integrante la planimetria catastale e la relazione storico-artistica, verrà notificato in via amministrativa al progettista e al proprietario dell'immobile. Tale decreto, inoltre, sarà trascritto negli appositi registri tenuti dall'Ufficio di pubblicità immobiliare e avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore dell'immobile *de quo* a qualsiasi titolo.

In conformità alla normativa vigente, avverso il presente decreto è ammesso ricorso giurisdizionale avanti al T.A.R. del Piemonte, secondo le modalità di cui alla Legge del 6 dicembre 1971, n. 1034 e s.m.i., ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. del 24 novembre 1971, n. 1199 e s.m.i., rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma,

06/08/2015

IL DIRETTORE GENERALE
Arch. Federica Galloni



7. CHIESA COLLEGIATA DI SANTA MARIA DELLA STELLA E CAMPANILE

Rivoli, via Parrocchia n. 5

NCT: foglio 37 particella B, 61

NCEU: foglio 37 particella B, 61

proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)/privata (Parrocchia di Santa Maria della Stella con sede a Rivoli)

destinazione originaria: torre campanaria

destinazione attuale: torre campanaria

vincolo di tutela: Nota Ministeriale del 29.05.1910



2024 – Planimetria catastale, foglio 37 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



schiede 208

Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonché della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di *Rivoli*

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di *Rivoli*

ho notificato al Sig. *Teodoro Garbero*

Eligio quale sindaco del comune di Rivoli proprietario.
che *la Chiesa Collegiata di Santa Maria della*
Stella e Compagnie

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ *all'interprete* e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



Rivoli

20 MAR 1910

19

FIRMA DEL CONSIGNATARIO DELL'ATTO

IL MESSO COMUNALE

Am. T. Teodoro Garbero Giovanni



(1) Art. 139 del Codice di Procedura.



8. CIMITERO COMUNALE

Rivoli, corso Francia n. 19

NCT: foglio 14 particella A/parte, 118, 452

NCEU: ---

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: torre campanaria

Destinazione attuale: torre campanaria

Atto di tutela: Delibera della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte n. 237 del 7.12.2017



2024 – Planimetria catastale, foglio 14 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i., ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel Presidente della Commissione il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che il Comune di Rivoli con nota prot. n. 31287 del 22/05/2017, registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino al n. 7887 del 23/05/2017, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 16812 del 02/11/2017;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 18 del 22/11/2017;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **Cimitero Comunale (Campo primitivo, prima e seconda ampliamento, Cappella della Croce Dorata, portale d'accesso, guardiola e alloggio del custode).**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in via **Corso Francia n. 19**
- Distinto al **C.T. al Fg. 14 partt. lettera A/parte, n. 118 e n. 452**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivista l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **Cimitero Comunale (Campo primitivo, prima e seconda ampliamento, Cappella della Croce Dorata, portale d'accesso, guardiola e alloggio del custode)**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente delibera è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, - 7 DIC 2017

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte

ing. *Gennaro Miccio*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Relazione: Rivoli – Cimitero comunale – Corso Francia n. 19

RELAZIONE STORICO-DESCRITTIVA

Inquadramento e caratteristiche dell'area:

L'area cimiteriale esistente di Rivoli si estende su una superficie complessiva di 49.620 mq, ed è localizzata all'ingresso est del centro cittadino, tra Corso Francia e Corso Torino. Il cimitero si è sviluppato nel corso dei decenni come segue:

- Zona storica denominata "Campo Primitivo" anno 1832
- 1^ Ampliamento anno 1905
- 2^ Ampliamento anno 1931
- 3^ Ampliamento anno 1962
- 4^ Ampliamento anno 1976
- 5^ ampliamento anno 1979
- 6^ Ampliamento anno 1986
- 7^ Ampliamento anno 2011

Le ampliamenti del cimitero sono sorte, partendo da sud e si sono sviluppate in senso antiorario, con la realizzazione di loculi adiacenti alle mura esterne del primitivo, della prima ampliamento e di quelle successive.

CAMPO PRIMITIVO

Anno di avvio dello sviluppo: 1832

Fino al primo ventennio del 1800 sul territorio comunale erano presenti due insediamenti adibiti a cimiteri, nei pressi della Collegiata e di San Martino. Il sito per la realizzazione del Cimitero Nuovo, venne individuato in appezzamenti vicini alla Cappella della Croce Dorata, eretta alla fine della seconda metà del 1600, su aree pubbliche e in parte private. Tra i privati troviamo diversi carteggi e perizie tra i rappresentanti del Comune e il sig. Gaetano Bertola, che precedettero la vendita, finalizzata alla realizzazione del Cimitero.

La scelta dell'area venne "...ritenuta adatta ad uso di cimitero..." dal Reale Senato di S. M. in Torino sedente, in data 23 luglio 1832, a seguito della richiesta presentata dalla Comunità di Rivoli in data 17 aprile. Con lo stesso atto veniva "(...) autorizzata l'occupazione di terreni finalizzata alla realizzazione del Cimitero, per una superficie non minore di tavole cento ventisei non compresi i muri, con che gli attuali Cimiteri siano quindi ridotti ad uso profano".

La tavola di progetto denominata "Piano geometrico del nuovo cimitero proposto lateralmente alla cappella della Croce Dorata a surrogazione dei due attuali denominati della Collegiata e di San Martino" datata 28 settembre 1832 evidenzia il perimetro rettangolare (quadrilungo di lunghezza prossimamente doppia della larghezza) attraversato da tre viali, (lettere E in planimetria) "...viali per comunicazioni ai siti destinati alle sepolture" – longitudinali e paralleli al lato lungo del rettangolo, e altrettanti viali trasversali tra loro; all'intersezione di quelli centrali si individua poi un piazzale ottagonale, al centro del quale si erge "... un promontorio centrale al recinto con tre gradini all'interno con una croce nel mezzo". In planimetria vengono anche individuati i quattro siti, lettera H, "...destinati pel seppellimento de' cadaveri d'ogni sesso e ceto di persone", e il sito, lettera I, "...che si potrebbe destinare per private sepolture".

Rapportato all'estensione territoriale comunale, il Cimitero venne ubicato in posizione centrale rispetto ai nuclei urbani e alle frazioni; la vicinanza alla Cappella della Croce Dorata consentiva inoltre lo svolgimento delle esequie funebri.

Di dimensione rettangolare, il campo primitivo è attualmente delimitato dal muro di recinzione originario alto circa m. 2,20 costruito in muratura e intonacato, su cui sono affisse numerose lapidi che riportano le denominazioni delle famiglie proprietarie delle tombe antistanti, in esso sono ubicate antiche tombe di famiglia in cripte e cappelle disposte parallelamente al vecchio muro perimetrale e a ridosso del muro della Cappella, a sinistra della facciata della Cappella si trova il vecchio portale di accesso, attualmente non utilizzato; nella zona centrale a sud sono state costruite altre tombe di famiglia ipogee, mentre a nord vi sono due campi destinati alle inumazioni.

PRIMA AMPLIAZIONE

Anno di avvio dello sviluppo: 1905

Il progetto della 1ª ampliamento, risalente al 1904-05, fu redatto dall'ing. Enrico Borgesa e si sviluppava su un'estensione di area regolare, posta a nord del Campo Primitivo.

La proprietà delle aree necessarie all'ampliamento venne acquisita dal Comune a seguito della stipula dell'atto di vendita del terreno di proprietà della Sig.ra Vincenzina Roggiere Perotti, datato 08/04/1905 n° rep. 7224.

Dall'estratto della planimetria progettuale, allegato all'atto di vendita sopra richiamato, si legge che l'area oggetto della 1ª ampliamento avrà un'estensione di 50 m*50 m, pari all'area acquisita.

Dal documento "Formazione capitolato per ampliamento cimitero comunale", approvato con Delibera di Giunta Municipale dell'8/04/1905, si estrae la descrizione delle opere e le prescrizioni tecniche, di seguito riportata:

"L'asse del nuovo Cimitero è costituito dal prolungamento dell'asse longitudinale del cimitero attuale individuato dal centro della croce monumentale e dalla mezzeria del lato di fondo.

(...) Il lato di fondo della zona di ampliamento avrà direzione perpendicolare all'asse. Tutte le quote di livello indicate nel presente capitolato e segnate sui disegni sono riferite ad un piano orizzontale passante metri dieci sotto la risega di fondazione del muro di cinta del cimitero attuale, in corrispondenza dello spigolo esterno del cantonale a nord-ovest.

(...) La lunghezza della zona di ampliamento misurata sull'asse come sopra determinato a partire dal filo esterno del muro di cinta esistente sarà di metri cinquanta. Eguale lunghezza avrà il nuovo lato di fondo.

Nel muro attuale si apriranno tre porte o passaggi - uno centrale e due laterali, sormontati da frontoni decorativi.

Gli altri tre lati saranno chiusi da un muro di cinta; quelli di fianco saranno parimenti decorati verso le estremità da due porte finte con frontone; il lato di fondo ne avrà due alle estremità ed una centrale - che il Municipio si riserva la facoltà di sopprimere - qualora si effettuasse la costruzione in sua vece di un edicola privata.(n.d.r. come effettivamente realizzato)

Di fronte alle tre porte d'ingresso si formeranno altrettanti spazi - in forma di piccole piazzette - da cui partiranno tre passaggi principali; uno mediano largo metri tre, e due verso i fianchi lunghi metri due e mezzo. Eguali larghezze misureranno i due passaggi estremi trasversali.

I lavori furono eseguiti e l'ing. Enrico Borgesa in qualità di Direttore dei Lavori, firmò il verbale di presa in possesso in data 23/09/1906, fissando entro tre mesi da tale data la predisposizione del deconto finale, rimandando il collaudo a dopo la data dell'11 marzo 1907.

L'appaltatore Malnato Gioachino, così come risulta da una nota dello stesso del 13/10/1907, accettava la contabilità dei lavori compresi nel contratto - deconto finale -, ma richiedeva un diverso riconoscimento rispetto alle lavorazioni ordinate dalla direzione lavori.

Pochi anni dopo, alla data del 24/10/1910, troviamo in un carteggio tra il Comune di Rivoli e il cav. Avv. Pier Carlo Roggiere, la volontà deliberata dalla Giunta, di acquistare una "(...) striscia di terreno compresa fra il muro di cinta del Camposanto, lato sud-est ed il fosso misto di scolo e di irrigazione (...)", onde creare una zona di protezione nella quale costruire opere che si ravvisassero opportune per "(...) eliminare il grave inconveniente delle abbondanti infiltrazioni d'acqua nelle cripte mortuarie del nuovo cimitero e per le opere di rinforzo della cinta del vecchio Cimitero (...) nonché "(...) l'acquisto di una striscia di terreno lungo il muro nord est, della sola larghezza di quattro metri, con risvolto attorno alla costruendo cappella sporgente dal muro di cinta onde servire di accesso alla strada pubblica della Valletta indicata colla lettera - A -, oppure acquisto di servitù di passaggio all'appezzamento - A (...)".

Segue quindi la nota del 22/12/1910, che suggella l'esecutività di quanto sopra e quantifica il valore delle aree da acquistare, il canone da corrispondere per la servitù di passaggio nonché le indennità da riconoscere al conduttore fittavolo dei terreni. Con la delibera della Giunta Municipale del 02/04/1911, viene approvato l'acquisto dei terreni per l'importo complessivo di lire 1.593,00 e relative spese d'atto, viene riconosciuto l'obbligo di corrispondere il canone di lire 30,00 annue e autorizzato il Sindaco Peyrot alla stipula dell'atto di acquisto.

Di forma quadrata, la prima ampliamento è collegata al lato nord-est del campo primitivo, come ideale prosecuzione dello stesso, ospita tombe di famiglia in cripte e cappelle lungo il perimetro della recinzione e nelle aree centrali.

Anche questa ampliamento si caratterizza per la presenza del muro di cinta originario in mattoni intonacati, sfondo delle tombe di famiglia a cripta, arricchito dalla presenza di numerose lapidi e intervallato dai portali di collegamento tra le ampliamenti.

SECONDA AMPLIAZIONE

Anno di avvio dello sviluppo: 1931

La seconda ampliamento fu realizzata con un progetto datato novembre 1931, redatto dall'Ufficio tecnico comunale.

Dal fascicolo dell'inventario del patrimonio comunale del 1932, si legge che il Cimitero, a seguito dell'aumento della popolazione dell'ultimo decennio, non rispondendo pienamente al disposto dell'art. 117 del Regolamento n°448 del 1892, avrebbe dovuto raddoppiarne la superficie con la realizzazione del nuovo progetto di ampliamento. Non disponendo delle somme necessarie per la realizzazione dell'opera, veniva proposta una sorta di "project finance", ovvero l'esecuzione delle opere ad opera di un privato da realizzare per lotti (campate di loculi e cellette) successivi.

Dalla lettura della relazione del progetto, si evince infatti che, per soddisfare i bisogni di aree da destinare a sepolture perpetue di famiglia dei privati e per garantire la continuità del servizio mortuario, non potendo finanziare con soldi propri tale ampliamento, si affidava l'esecuzione al Cav. Luigi Boggio che, a seguito della stipula di una convenzione con il Comune, realizzava l'opera a proprie spese. L'ampliamento da realizzarsi a est del cimitero esistente, si sviluppava lungo tutto il muro per una larghezza di m. 56, su terreni in parte comunali e in parte da acquisire ad opera dell'esecutore. Il progetto prevedeva, oltre all'ampliamento a est da realizzarsi per campate di loculi e cellette successive, la sistemazione delle aree esterne attraverso la realizzazione di un ingresso principale sul lato ovest, un accesso alberato ai recinti sul lato sud-est, la costruzione di un fabbricato di passaggio al recinto ampliato e al recinto primitivo con alloggio del custode e camera mortuaria.

In data 22 maggio 1932, il Podestà del Comune Cav. Uff. Ing. Ugo Sartirana e il Cav. Luigi Boggio di fronte al Segretario capo comunale Dott. Cav. Giovanni Cavagnolo, firmarono la Convenzione col Cav. Luigi Boggio fu Giacomo per l'ampliamento del Cimitero Comunale, registrata con il n°29 di repertorio, della durata di anni trenta. Nella convenzione veniva stabilito il principio con cui il Cav. Boggio avrebbe costruito a sue spese, anticipando i costi, dietro la corresponsione ad ogni fine mese da parte del comune, di una somma variabile pari all'80% delle vendite/stipule delle concessioni per le sepolture.

Per il fabbricato contenente l'alloggio del custode, l'Amministrazione, per mezzo dell'ufficio tecnico, predispose il capitolato d'oneri, comprendente la descrizione dei lavori da eseguire, quantificò il prezzo pari a lire 57.600 e affidò l'esecuzione dei lavori a trattativa privata allo stesso Cav. Boggio, stipulandone la convenzione in data 11 ottobre 1933.

Con un manifesto affisso nelle pubbliche vie, il Podestà Ugo Sartirana, comunicava alla cittadinanza che i lavori per la realizzazione del II ampliamento e la sistemazione del cimitero volevano al termine e che pertanto gli interessati potevano prendere visione delle planimetrie e dei prezzi e far luogo alle prenotazioni in orario di ufficio.

In data 24 ottobre 1936, con la delibera n°114, veniva approvata una modifica alla planimetria di progetto della II ampliamento per sostituire parzialmente lo spazio riservato ai loculi, ritenuto eccessivo, ampliando le aree per le tombe di famiglia, che erano già andate esaurite.

Qualche anno dopo, con la deliberazione n°25/2° del 09/04/1949, l'Amministrazione tentò di risolvere anticipatamente il contratto con il Cav. Boggio, poiché voleva svincolarsi dallo stesso per predisporre liberamente di ulteriori ampliamenti del cimitero, dietro il pagamento di un cospicuo risarcimento pari a lire 2.000.000, da versare al Cav. Boggio. A ciò però si oppose il Prefetto Pascale, che con raccomandata prot. n° 19285 del 26/04/1949, non ritenne giustificati tali importi né le motivazioni per risolvere il contratto, che proseguì pertanto fino alla scadenza del trentennale.

Seguirono quindi altri incartamenti sui progetti di ampliamento, su chi e come avrebbe dovuto predisporre il progetto per la realizzazione di nuove campate per i loculi e le cellette ossario, che venne approvato con la delibera di Consiglio Comunale n°42/1° del 28/12/1950.

Viste le esigenze di nuovi loculi e cellette, stabilite le indennità per l'acquisizione delle aree necessarie al futuro ampliamento, da realizzarsi a nord della prima ampliamento, con la delibera n°78 del 05/05/1959 vennero approvate le costruzioni di n°180 cellette ossario e n° 159 avelli perpetui. Nello stesso atto si delibera inoltre che, esaurite le vendite di queste nuove concessioni in costruzione, il contratto con la ditta Boggio si poteva intendere come decaduto.

Da una nota riepilogativa dei mandati emessi a favore della Ditta Boggio di Torino, per la quota parte dei proventi cimiteriali dal 1933 al 1961, sono state corrisposte lire 37.395.926,00.

Con la Deliberazione di Consiglio comunale n°62 del 21/03/1964, ad oggetto "Contratto ditta Boggio: decadenza", si rendicontavano le ultime spettanze derivate dai proventi delle concessioni pari a lire 1.518.000, che una volta corrisposti alla ditta Boggio, avrebbero costituito anche la cessazione trentennale del rapporto economico contrattuale.

La seconda ampliamento si sviluppa dall'ingresso visitatori verso la parte sud-est del campo primitivo e della 1ª ampliamento: gran parte dell'ampliamento ospita tombe di famiglia in cripte e in cappelle, sia nella parte centrale che lungo la recinzione, eccetto alcuni corpi con colombari addossati al perimetro sud-est e alle antiche cinte murarie del primitivo e della 1ª ampliamento; sono inoltre presenti un limitato numero di sepolture a terra perpetue, un ossario comune e nove campate di cellette ossario disposte lungo il muro a nord-est.

Il cimitero è corredato dalle seguenti strutture complementari a servizio del cimitero:

- Cappella DELLA CROCE DORATA con accesso dall'esterno, localizzata tra il Primitivo e il nuovo ingresso nella 2ª Ampliamento
- Guardiola di custodia e alloggio per custode (in 2ª Ampliamento adiacente ingresso principale)
- Camera mortuaria (in 6ª ampliamento)
- Spogliatoi per il personale (in 6ª ampliamento)
- Due blocchi di servizi igienici per l'utenza (uno in 2ª e uno in 5ª ampliamento)
- Magazzino ricovero materiali (in 4ª ampliamento)
- Inceneritore (in 4ª ampliamento)

CAPPELLA DELLA CROCE DORATA

La cappella della Croce Dorata, collocata accanto all'ingresso principale, è l'edificio più antico di tutto il cimitero comunale.

Infatti la sua costruzione risale al 1685 ed è preesistente la costruzione del cimitero.

Nel luogo ove sorge la Cappella sorgeva un pilone votivo dedicato alla Madonna. La tradizione racconta che nel 1680 sarebbe apparsa la Madonna e avrebbe donato la parola ad un muto che si era fermato a pregarla, un certo Claudio Galasso di Giaglione. Come ringraziamento per il miracolo, la popolazione e il Comune di Rivoli decisero di costruire la cappella che incorpora l'antico pilone, come ricorda la lapide murata sulla facciata esterna dell'edificio.

La costruzione fu portata a termine nel 1685 e il dipinto del pilone trovò collocazione nella pala all'interno dell'altare monumentale. Tre anni dopo, L'8 agosto 1688, il canonico Zanetti, Prevosto della Collegiata, vi celebrò la prima Messa.

Risalente all'ultimo quarto del XVIII secolo è la cantoria in legno di pioppo posta nella parete di controfacciata, sopra al portale di ingresso.

L'architettura della cappella, nonostante la semplicità della costruzione, è di buon livello, la facciata esterna con impianto architettonico ad ordini sovrapposti è in cotto, ma probabilmente il progetto originario prevedeva che fosse intonacata, le facciate laterali e posteriore sono intonacate. L'interno presenta un'unica navata coperta da volta a botte a sesto ribassato, ed è modulato sull'ordine architettonico composito.

Le decorazioni parietali a calce e a fresco più antiche erano state ricoperte da un modesto intervento decorativo, attuato nel 1929, autorizzato dal Podestà, Ugo Sartirana e dalle Autorità ecclesiastiche; in tale ambito alcuni artigiani locali offrirono la loro prestazione gratuita, ricordata nella lapide dedicata agli "oblatori in natura", visibile nella parete interna nord della cappella, altre due lapidi nella parete sud, ricordano invece gli oblatori rivolesi che contribuirono finanziariamente.

La pala d'altare è invece originale: è l'affresco dell'antico pilone, dedicato alla Madonna "della Croce d'Oro".

Degli originari arredi barocchi rimane il pregevole altar maggiore in legno intagliato e laccato a finto marmo.

Sopra l'ingresso principale, addossata alla parete di controfacciata si trova una cantoria tardo settecentesca, questo manufatto in legno di pioppo risale agli anni prossimi al terzo quarto del XVIII secolo, ed è stato oggetto di restauro conservativo nel 1998.

All'interno della cappella si trova poi un dipinto su tela del XVII secolo, di autore ignoto, raffigurante La deposizione dalla croce".

Il portone principale sembra risalire al 1774, all'interno della chiesa sono presenti anche 4 statue lignee raffiguranti Gesù, la Madonna, San Giuseppe e San Giovanni, di incerta datazione.

Sul retro dell'altare si trova la Canonica, una stanza rettangolare con volta a botte accessibile dalla chiesa e dall'esterno mediante portoncino sulla facciata laterale interna al cimitero, nella canonica sono presenti arredi atti ad accogliere i paramenti liturgici e una targa murata riportante la stessa scritta posta in facciata sul portone d'ingresso della chiesa.

L'edificio appartiene al Comune di Rivoli, mentre tutti i beni mobili presenti all'interno sono affidati alla custodia di una congregazione denominata Abbazia della Croce dorata, di origini remote, il primo documento ufficiale è un registro del 1904 recante l'elenco dei 12 soci allora appartenenti alla Congregazione, attualmente è composta da 21 membri esponenti di altrettante famiglie rivolesi che si impegnano, a conservare e trasmettere la tradizione religiosa e culturale anche attraverso una festa liturgica che si celebra la domenica successiva alla Natività della B. V. Maria (8 settembre).

La cappella è momentaneamente non accessibile al pubblico a causa della presenza di alcune infiltrazioni dal soffitto che ne hanno danneggiato le superfici interne e gli apparati decorativi.

Nel 1987 la Ripartizione tecnica LL.PP. del Comune di Rivoli avviò dei lavori di manutenzione straordinaria e consolidamento della Chiesa, consistenti in ripassatura del tetto, fornitura e posa di faldali, gronde e discese in rame e formazione di intercapedini-marciapiedi, le opere di costruzione delle intercapedini vennero poi stralciate e rimandata l'esecuzione come si evince dai carteggi con la Soprintendenza Archeologica del Piemonte del 19 settembre 1991, a seguito della richiesta del prescritto parere e della richiesta di inserimento dell'intervento nell'elenco delle opere da finanziare da parte dello Stato ai sensi della Legge n. 449/1987.

Nel 1987-88 vennero anche restaurati il Portone d'ingresso dal piazzale e la porta esterna di accesso alla Sacrestia, ingresso dal Cimitero.

Nel 1997-1998, sempre da parte del Comune di Rivoli vennero avviati lavori di restauro conservativo e consolidamento statico della cantoria lignea, intervento su progetto dell'arch. Gianfranco Gritella, eseguito da specialisti come la restauratrice Curti Alessandra per i restauri pittorici congiuntamente alla ditta LRL di Botto Roberto di Torino per i lavori di falegnameria fuori cantiere, per tali lavori si ottenne parere favorevole dalla Soprintendenza per i beni artistici e storici in data 29 aprile 1997 prot. 4181 IX 4B.

Nel 2000-2003, a seguito di una rilevazione stratigrafica del degrado eseguita nel 1999, su progetto dell'arch. Gianfranco Gritella, venne avviato un restauro conservativo con recupero delle preesistenze delle decorazioni parietali interne per il quale si ottenne parere positivo della Soprintendenza per i beni artistici e storici di Torino, in data 8 agosto 2000 prot. 9510 IX4B. Nello specifico vennero restaurate le decorazioni pittoriche e gli ornati in stucco presenti sulle quattro pareti d'ambito della chiesa dal profilo superiore del cornicione interno compreso.

sino al piano di calpestio del pavimento, compresa la parete di fondo della conca absidale e quelle laterali al transetto.

Nel 2003 si provvedeva anche al restauro della pala d'altare rappresentante la "Madonna con Bambino".

ATTUALE PORTALE DI ACCESSO, GUARDIOLA E ALLOGGIO DI CUSTODIA

Corpo di fabbrica edificato nel corso dell'ampliamento 2° del 1932, è posto nell'angolo sud-ovest al fianco destro della Cappella della Croce Dorata, la pianta a forma di "L" comprende il porticato formante l'ingresso del cimitero, dotato di cancello in barre d'acciaio, alla destra del quale entrando, troviamo l'ufficio cimiteriale, non dotato di servizi igienici e l'ex alloggio custode, costituito da tre vani ed accessori e dotato di accesso indipendente sul lato sud, annesso all'alloggio un locale veranda e un locale adibito a magazzino/garage. Il fabbricato è realizzato con struttura mista di c.a. e muratura e si eleva ad un piano fuori terra. Il tetto è costituito da una soletta piana impermeabilizzata. Il rivestimento esterno è interamente in mattoni paramano con zoccolatura in pietra, tranne che per il tamponamento a formazione della veranda in alluminio anodizzato e vetro.

La superficie interna complessiva misura circa 80 mq. + 30 mq. l'autorimessa

Un terzo corpo di fabbrica, edificato sull'angolo sud est a ridosso della cinta cimiteriale è un basso fabbricato al piano terra, realizzato in muratura con rivestimento in intonaco, il tetto, formante nella parte centrale un motivo a "timpano" è piano con soletta impermeabilizzata, originariamente era adibito a camera mortuaria ora è destinato a servizi igienici per il pubblico.

Motivazioni del vincolo

Si ritiene che il complesso del cimitero di Rivoli, in relazione ai manufatti costituenti il cimitero primitivo, la prima e seconda, comprensivi di relativi muri di cinta e nicchioni o arcate o porticati in muratura ad essi addossati e affacciati sull'interno del cimitero: monumenti e sacrari o templi di carattere collettivo e ogni altro edificio a uso pubblico e collettivo, riconducibile agli interventi primitivi, o contestuali ai tre ambiti richiamati, presentino interesse culturale in quanto pregevole e organico esempio del tipo dell'architettura cimiteriale, declinato secondo il gusto e le tecnologie costruttive, oltre che i modelli distributivi, tipici delle rispettive epoche in cui essi furono realizzati.

Hanno poi nello specifico particolare interesse la Cappella della Croce Dorata, esempio di pieno barocco piemontese, il portale di ingresso originario, polo visivo monumentale dell'insieme all'epoca di realizzazione, e il portale di ingresso principale attuale, con adiacente alloggio del custode per quanto concerne la sua consistenza esterna, dignitosi esempi di stile 'Novecento' ormai integrati all'insieme complessivo.

Sono esclusi dall'interesse, all'interno del perimetro dei suddetti ambiti, la veranda e il magazzino prospettanti il giardino della casa del custode, le camere mortuarie e i servizi igienici localizzati in edifici non afferenti la fase seicentesca e ottocentesca dell'impianto.

Torino, 25/10/2017

Il Funzionario
Arch. Lisa Accourti

Visto: Il Soprintendente
Luca Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio

2 DIC 2017

E=1400

N=400

1 Particella A

Il Funzionario:
arch. Lisa Accurti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio - 7 DIC 2017

Comune RIVOLI
Foglio 14

Scala originale 1:1500
Dimensione cornice: 400 500 x 283 500 metri

26-Ott-2017 16 6 3
Prot. n. 1272767/2017



9. COMPLESSO EX VILLA BOTTERI

Rivoli, via alla Parrocchia n. 1

NCT: foglio 37 particelle 62, 63, 64, 65, 5000, 159, 158

NCEU: 37 particelle 63, 64, 65, 158, 159

Proprietà: privata

Destinazione originaria: edificio religioso, convento; poi residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: residenza, civile abitazione

Atto di tutela: Decreto del Direttore regionale del 13.06.2008



2024 – Planimetria catastale, foglio 37 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali,

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato Codice e s.m.i.;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007 n. 233 *"Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 1 comma 404, della legge 27 dicembre n. 296"* e in particolare l'art. 17 comma 3 lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

Visto il D.P.C.M. del 12 settembre 2007 registrato alla Corte dei Conti il 3 gennaio 2008, con il quale è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici

Vista la nota del 08/01/2008 ricevuta il 10/01/2008 con la quale l'ISTITUTO DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE con sede in Torino, in qualità di proprietario, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del *20/03/2008;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Ritenuto che l'immobile

Denominato "Complesso (Ex Villa Botteri)"

provincia di TORINO

comune di RIVOLI

sito in Via Alla Parrocchia n. 1

Distinto al C.F. al Foglio n. 37 particelle nn. 63-64-65-158-159 (il tutto corrispondente al C.T. Foglio n. 37 particelle nn. 62-63-64-65-5000-159-158), come dall' allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi dell'art. 10 comma 3 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA:

il bene denominato " Complesso (Ex Villa Botteri)", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi dell'art. 10 comma 3 e art. 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

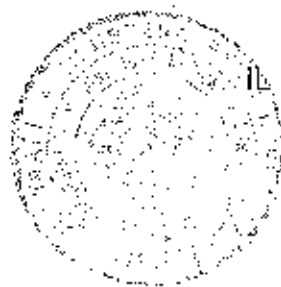
La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 13 giugno 2008



IL DIRETTORE REGIONALE

Arch. Liliana Pittarello



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Rivoli (To) – Immobile (ex-villa Botteri) – Via alla Parrocchia n. 1

Il complesso edilizio denominato "Villa Botteri" è ubicato nel centro storico di Rivoli in prossimità del castello e in adiacenza alla Chiesa Collegiata di Santa Maria della Stella; è stato realizzato in varie epoche su preesistenze e la Villa, che costituisce la parte predominante della struttura, risulta edificata presumibilmente verso la fine del XIX secolo e destinata ad abitazione della famiglia Botteri. Nel 1939 la struttura venne acquistata dalla Congregazione delle Suore di San Giuseppe di Torino; in tale data gli stabili risultavano di proprietà del sig. Francesco Darbesio e degli eredi della sig.ra Pasteris. Inizialmente venne adibita a casa per il Noviziato per poi essere destinata a casa di riposo per le suore anziane. Il fabbricato ha subito nel corso degli anni una serie di trasformazioni ed ampliamenti, quali la "sopraelevazione di un piano dell'ala centrale per la realizzazione del Noviziato, nel 1941" e la "realizzazione, superiormente al terrazzo lato Sud (piano primo), del volume che attualmente ospita la Cappella, nel 1950, con realizzazione di parziale porticato al piano cortile per allargamento della manica edificata".

Nel 1919, con notifica del Ministero dell'Istruzione Pubblica – Direzione Generale per le Antichità e Belle Arti, al complesso viene riconosciuto un *importante interesse storico monumentale* in quanto la villa comprendeva i resti del convento dei Domenicani; si segnalava la presenza di un *pregevole soffitto del XIV secolo*. La notifica viene rinnovata nel 1924 al nuovo proprietario della Villa, l'ing. Francesco Darbesio.

Resta ancora oggi visibile una porzione di detto soffitto nella zona dell'ex-Villa posta in aderenza con la Chiesa Collegiata di Santa Maria della Stella di altra proprietà.

Il complesso mostra un impianto composito costituito da un fabbricato a corte chiusa al quale si addossa, sul fronte nord una manica che si spinge sino al fianco sud della Chiesa, e sul fronte ovest un basso fabbricato con pianta ad "L"; ad est, il complesso confina con l'alto muro di sostegno della Strada al Castello, mentre ad ovest si affaccia su di un'ampia area verde alberata, in parte pianeggiante e in parte terrazzata, destinata a parco. La manica che si addossa alla chiesa e l'ala ovest del fabbricato a corte chiusa ad essa contigua, fronteggiano il parco e si elevano su due piani fuori terra; esse ospitano, su entrambe i piani, camere, servizi e alcuni locali comuni, tutti serviti da un lungo corridoio in comunicazione, al piano terra, con la chiesa e l'ala nord, dove sono dislocate le scale di distribuzione ai vari piani. Su questo fronte è dislocato l'ingresso al complesso. Le restanti ali del fabbricato a corte chiusa, si articolano anch'esse su due piani, tuttavia a differenza delle precedenti, sono realizzate su di un terrapieno e non presentano un piano cantinato. In particolare, l'ala sud, in origine ad un piano fuori terra con terrazzo, è stata sopraelevata per realizzare la Cappella ad uso esclusivo delle religiose. Il fabbricato con pianta ad "L" mostra invece tre piani fuori terra e cornici in mattoni alle aperture del piano terra e del primo. L'ingresso è evidenziato da una breve scala a rampe contrapposte con una raffinata ringhiera in ferro che si collega a quella del balcone del piano superiore a mezzo di esili colonne e volute. Il portale in legno è semplice e decorato, lungo il profilo superiore ad arco a tutto sesto, da una ghiera in finto bugnato. In questa porzione di prospetto la fronte è decorata un finto bugnato liscio sui due livelli; i restanti prospetti sono intonacati e tinteggiati, segnati da fasce marcapiano e da cornici alle finestre, dotate di infissi in legno e davanzi, alcuni dei quali con mensole. Alcuni fabbricati sono coronati da un cornicione intonacato, mentre altri presentano una semplice decorazione sottogronda in legno. All'interno gli ambienti del piano terra sono voltati, mentre quelli dei piani superiori hanno solai piani o su voltini; lo scalone principale ha gradini con pedate in pietra e il vano è arricchito da cornici e decorazioni *trompe-l'œil*. L'edificio, che testimonia di antiche preesistenze medievali, di una residenza signorile ottocentesca e duna successiva trasformazione a struttura di Noviziato, per il ruolo che riveste nel tessuto urbanodella cittadina e per le forme architettoniche di pregio e per la presenza di resti medievali, riveste l'interesse di cui all'art 10 del D.lgs 42/2004.

Torino, 4 Aprile 2008

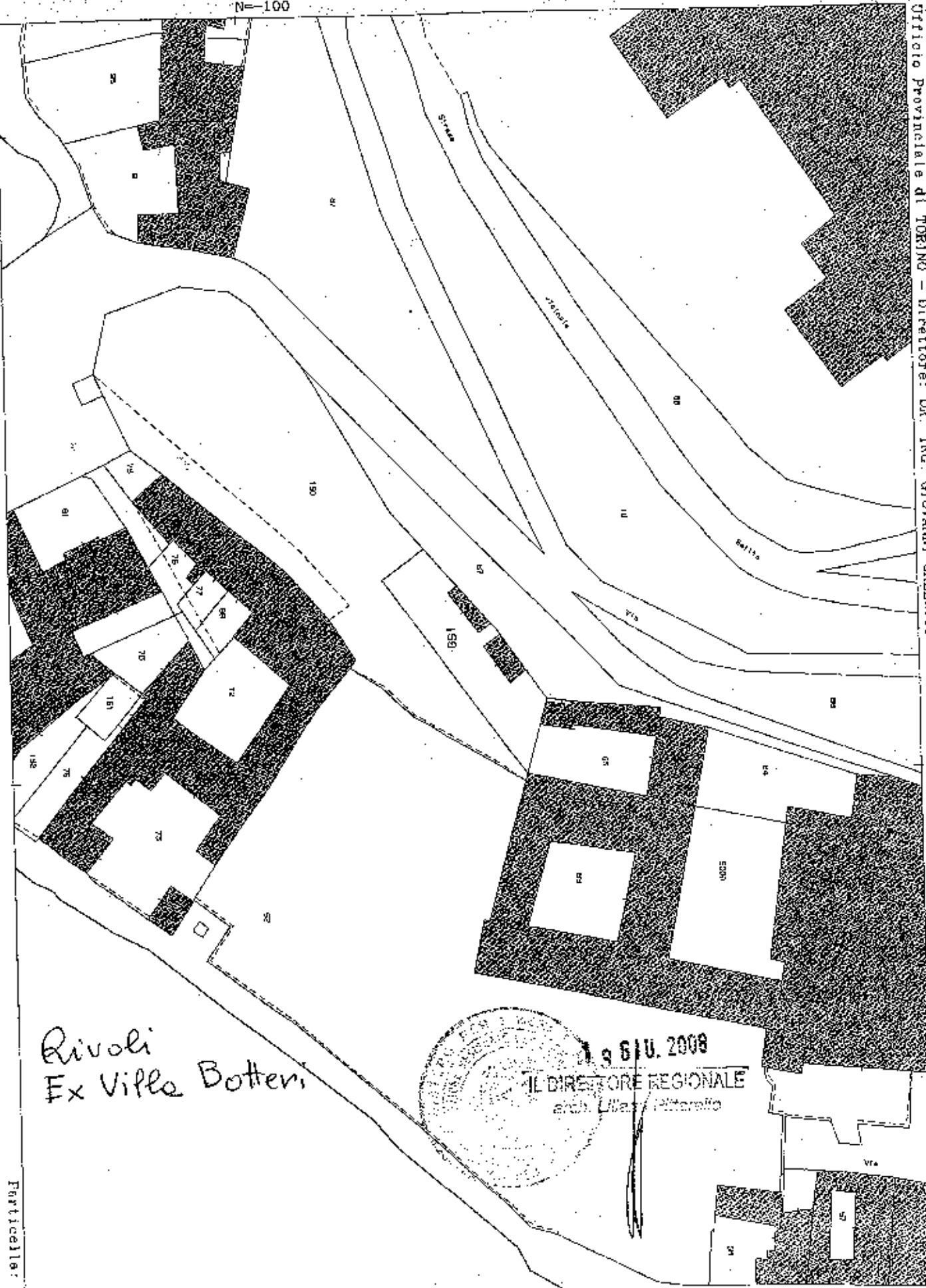
Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Liana Pittarello

Arch. Luisa Papotti

N=100

Ufficio Provinciale di TORINO - Direttore: DR. ING. GIOVANNI GALLIOTTO

E=0



Rivoli
Ex Villa Botteri



19/04/2008

IL DIRETTORE REGIONALE
arch. Libero Pitterello

Fertile: 159

Comune: RIVOLI
Foglio: 37

Scala originale: 1:750
Dimensione cornice: 200.250 x 141.750 metri

18-Apr-2008 14:05
Prot. n. 657937/2008

Per Visura

10

10. EX LAVATOIO

Rivoli, frazione Tetti Neirotti, via alle Scuole n. 20

NCT: foglio 59 particella 255

NCEU: 59 particella 132

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: lavatoio

Destinazione attuale: ---

Atto di tutela: Deliberazione della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte n. 180 del 6.09.2017



2024 – Planimetria catastale, foglio 59 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel *Presidente della Commissione* il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che il Comune di Rivoli con nota prot. n. 44273 del 17/07/2017, registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino al n. 12189 del 31/07/2017, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 13461 del 28/08/2017;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 14, del 01/09/2017;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **"Ex lavatoio"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli -fraz. Tetti Neirotti**
- Sito in via **Alle Scuole n. 20**
- Distinto al **C.F. al Fg. 59 part. 132 corrispondente al C.T. al Fg. n. 59, part. n. 255.**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **"Ex lavatoio"**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente delibera è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 – "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 06 SET 2017

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte



ing. Gennaro Muccio



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RELAZIONE: RIVOLI- Ex Lavatoio in fraz. tetti Neirotti – Via alle Scuole n. 20

(dati forniti da dott. Michele Michelis)

Il lavatoio pubblico di Tetti Neirotti venne costruito nel 1929-1930 nell'ambito della realizzazione di 4 lavatoi pubblici voluti dall'Amministrazione dell'allora Podestà Ugo Sartirana, su progetto del geometra Giustino Crosazzo.

Nell'archivio storico del Comune di Rivoli è conservata la lettera di invito a partecipare alla gara a licitazione privata ad offerte segrete, inviata a sette ditte in data 29-11-1929, licitazione che avvenne il 7 dicembre 1929.

Il progetto, a firma del geometra Crosazzo, per il lavatoio di Tetti Neirotti prevedeva una costruzione a pianta quadrata rispondente alle attuali dimensioni, 6 x 6 metri. con un lavatoio posto in posizione centrale in senso perpendicolare alla facciata e retrostante la vasca della fontana esterna, accessibile tramite i due varchi di facciata.

La facciata principale tripartita con gli accessi laterali, la fontana centrale e lo stemma era prevista sostanzialmente così come appare attualmente, fatto salvo il coronamento che nel disegno di prospetto appare a timpano triangolare a seguire l'andamento delle falde di copertura, mentre ora appare con andamento orizzontale, maggiormente rilevato nella zona centrale a coprire l'andamento delle falde del tetto; probabilmente questa variante venne apportata già in fase costruttiva.

Le facciate laterali differivano invece dall'aspetto attuale, il prospetto evidenzia una muratura intonacata terminante alla sommità a circa due terzi di altezza, i pilastri in muratura "lavorati uso paramento" e un cordolo in cemento di coronamento a sostegno dell'orditura del tetto.

Molto interessanti la sezione trasversale CD e la sezione AB, dove si evidenziano i particolari della vasca lavatoio e i sistemi di raccolta dello sfioro delle acque.

Nell'archivio storico del Comune di Rivoli si trova anche il computo metrico del capitolato d'appalto relativo alle opere da realizzarsi con le singole lavorazioni e le relative misurazioni.

Il lavatoio pubblico venne utilizzato sino agli anni '50 – '60. All'inizio degli anni '70, venuta meno la funzione sociale dei lavatoi, vennero tolte la vasca e la fontana esterna, che però venne conservata e venne realizzato uno spazio ricreativo dotato di due servizi igienici con accesso diretto dal locale, fruibile dalla borgata in differenti occasioni.

Nel 2003 la struttura appariva in evidente stato di degrado per danni causati dagli agenti atmosferici, imbibizione per percolazione delle murature, incuria e atti vandalici. Nello stesso anno Il Comune di Rivoli decise di intervenire con un restauro conservativo sulle parti esterne di pregio e un recupero funzionale della struttura; il progetto venne affidato all'Arch. Anna Crivello.

L'intervento prevedeva: la demolizione di tutti i tramezzi interni, delle partizioni verticali di tamponamento verso ovest e verso nord, rimozione del solettone in latero-cemento di copertura e dell'orditura della copertura, nonché delle pensiline in fibrocemento che erano state poste probabilmente negli anni '70. Si prevedeva la realizzazione di un vespaio aerato, la costruzione delle pareti esterne di tamponamento con blocchi in calcestruzzo cellulare termoisolanti, la costruzione dei tramezzi interni in mattoni forati, un solaio di copertura in pannelli di lamiera grecata con isolante interposto nei bagni, la realizzazione della nuova copertura con travi e puntoni in legno, a vista nel locale e manto di copertura in coppi; nuovi intonaci, serramenti ed impianti. Per la facciata principale si prevedeva il restauro degli stucchi di facciata, la raschiatura e tinteggiatura eseguita con tinta a calce e velature, il ripristino dei cancelli esistenti e il ripristino e montaggio della fontanella sulla facciata con allacciamento alla rete idrica.

Nel 2004 i lavori vennero eseguiti secondo il progetto.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Nel 2008 il fabbricato venne adibito a locale per vendita parafarmaci su richiesta della farmacia rivolese Viscovo, alla quale poi subentrò un'altra farmacia. Per questo utilizzo vennero posati i serramenti in metallo e vetro retrostanti i cancelli, e il pannello di chiusura centrale con la scritta "parafarmacia"; fu poi realizzata una controsoffittatura del locale vendita, e chiusa l'erogazione dell'acqua della fontana. (riferimento: allegati planimetrici)
L'immobile non ha poi più subito interventi e dal 2016 non è più utilizzato.

Descrizione Morfologica

L'edificio è ubicato in via Alle Scuole Km.20, in frazione Tetti Neirotti, attiguo ad un'abitazione civile sul fronte est. Costruito nel 1929 come lavatoio pubblico, dal 2016 non è più utilizzato.

Il corpo di fabbrica che lo costituisce si configura come un unico volume a pianta pressoché quadrata di circa 6x6 metri, con sviluppo su un unico livello, senza sottopiano interrato.

La facciata principale è esposta a sud e affaccia su strada; essa mantiene l'impianto originale del lavatoio pubblico, con un andamento tripartito scandito dai varchi di accesso laterali chiusi da cancellate in ferro, e al centro, sotto al timpano centrale ad andamento orizzontale, lo stemma riprodotto il Gonfalone del Comune di Rivoli che sovrasta la vasca della fontana.

I varchi di accesso, con gli originari cancelli in ferro sono poi stati dotati, a destra di un serramento apribile in metallo e vetro antisfondamento, a sinistra di un analogo serramento fisso. Parimenti il varco aperto al di sopra dello stemma è stato chiuso con un serramento fisso in ferro e vetro che riporta l'iscrizione "PARAFARMACIA". Gli intonaci sono stati restaurati così come lo stemma in muratura.

La facciata laterale ad ovest è stata ricostruita in un intervento di ristrutturazione funzionale del 2004, vennero infatti demolite le murature non portanti e costruite le attuali murature di tamponamento con blocchi in calcestruzzo cellulare con finitura ad intonaco e con 4 finestre dotate di serramenti in ferro e vetro ad apertura a vasistas.

Analogamente per la facciata retro, a nord, venne ricostruita la parete di tamponamento con finitura ad intonaco seguendo l'andamento "a capanna" delle falde di copertura e dotandola di due finestre per aerazione-illuminazione dei servizi igienici con serramenti in ferro e apertura a vasistas.

La copertura è stata rifatta sempre nel 2004 con orditura in legno e manto di copertura in tegole curve (coppi).

All'interno è presente un unico vano a pianta rettangolare con accesso diretto dall'esterno mediante l'apertura di destra della facciata principale; completano l'illuminazione naturale la vetrata fissa di sinistra e tre delle 4 finestre del fronte ovest. Sulla parete parallela a quella d'ingresso, di recente realizzazione, si apre la porta di accesso al disimpegno dei due servizi igienici. Entrambi i bagni sono dotati di finestra.

Nella ristrutturazione del 2004 sono state mantenute le strutture portanti in muratura, il muro di fondazione "in pietrame spaccato con doppia cintura in mattoni ogni 60 cm" sino alla quota strada, e pilastri originari in mattoni pieni "lavorati uso paramento".

E' stato realizzato un vespaio aerato su igloo.

Sempre all'intervento del 2004 risalgono i nuovi tramezzi interni in mattoni forati, la costruzione dei servizi igienici, il rifacimento degli impianti e le finiture.

Le finiture esterne sono in intonaco liscio, quelle interne ad intonaco civile e rivestimento in piastrelle di gres ceramico porcellanato nei servizi igienici. Le pavimentazioni sono in piastrelle di gres ceramico porcellanato fine, riprodotto la pietra naturale nella sala, piastrelle del medesimo tipo e colore di quelle del rivestimento nei servizi igienici.

Il manufatto è in buono stato di conservazione, mantenendo le strutture perimetrali portanti, la conformazione complessiva volumetrica esterna e i caratteri formali e decorativi esterni originari,



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

comprensivi della pregevole insegna in stucco neobarocco e della vasca in pietra della sottostante fontana .

Motivazioni del vincolo

Si ritiene che il complesso rivesta importante interesse culturale ai sensi dell' art. 10, comma 3 a), sotto il profilo storico, architettonico ed etnografico, in quanto in quanto testimonianza di rilevanza locale di struttura architettonica comunitaria realizzata nell'ambito di un programma pubblico finalizzato a dotare l'insediamento di servizi destinati alla collettività, coerentemente con la consuetudine, viva nel periodo di regime, di considerare prioritari gli interventi architettonici di natura sociale e assistenziale.

La presenza del gonfalone della municipalità ne sottolinea il valore testimoniale per quanto concerne l'istituzionalità dell'iniziativa.

La tipologia e la destinazione funzionale originaria del manufatto attestano invece - sotto il profilo storico e insediativo - il permanere nella piccola frazione di Tetti Neirotti, probabilmente all'epoca ancora borgo rurale, di consuetudini sociali antiche, ancora non turbate dai processi di modernizzazione che, al contrario, già dai primi anni del XX secolo avevano fortemente mutato l'aspetto dei centri urbani maggiori, attraverso l'infrastrutturazione, la pubblicizzazione e messa in rete dei servizi primari, quali il conferimento diretto di corrente elettrica e acqua alle utenze private dei singoli cittadini.

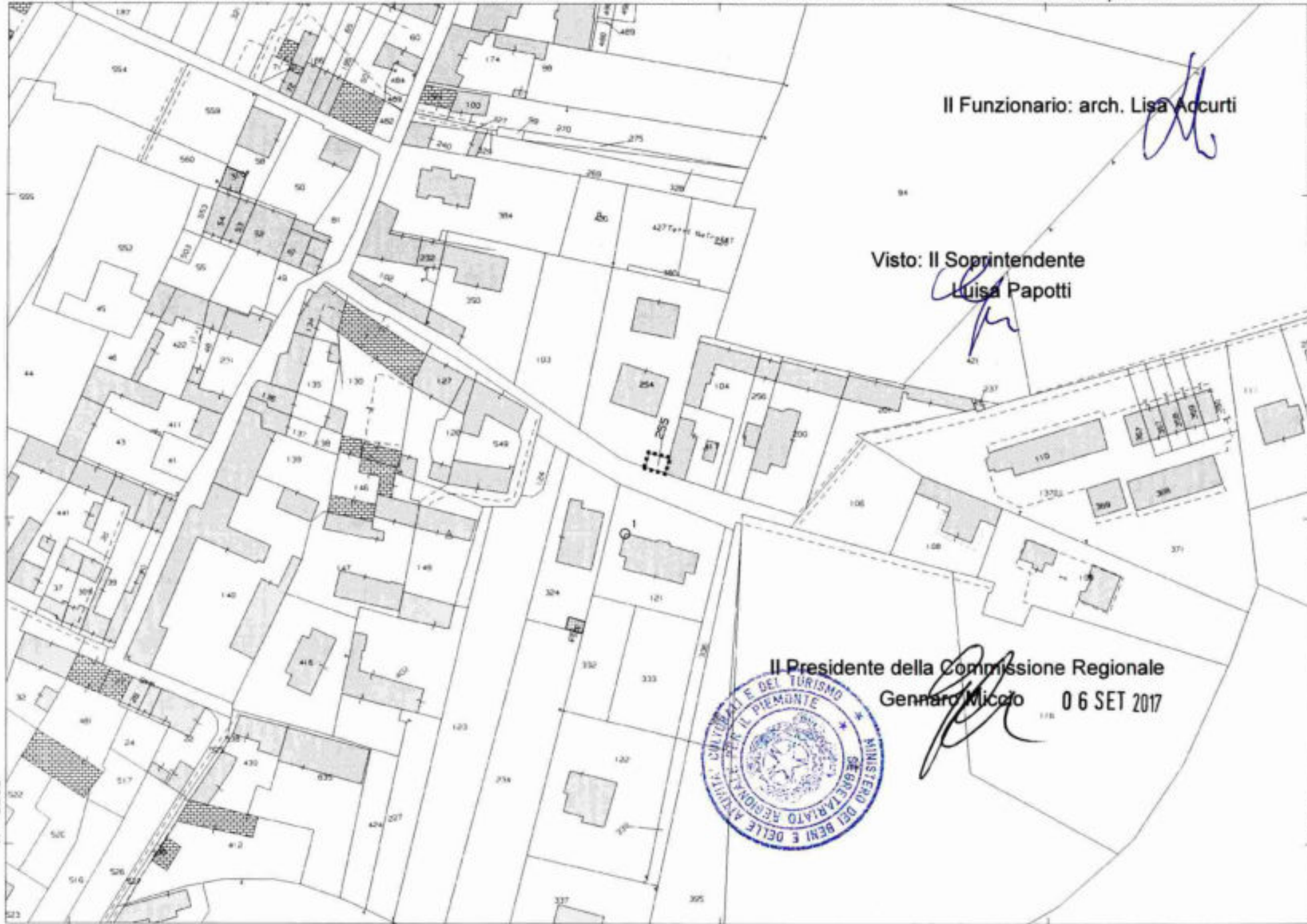
Torino, 22/08/2017

Il Funzionario
Arch. Lisa Accurti

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio 06 SET 2017





Il Funzionario: arch. Lisa Accurti

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio 06 SET 2017



N=2300

E=1900

1 Particella: 255

Comune: RIVOLI
Foglio: 59

Scala originale: 1:1500
Dimensione cornice: 400.500 x 283.500 metri

24-Ago-2017 8:57:10
Prot. n. T28819/2017

11. EX OSPEDALE DEGLI INFERMI, EX MUSEO DELLA STAMPA

Rivoli, via Ospedale n. 45

NCT: foglio 35 particella 186

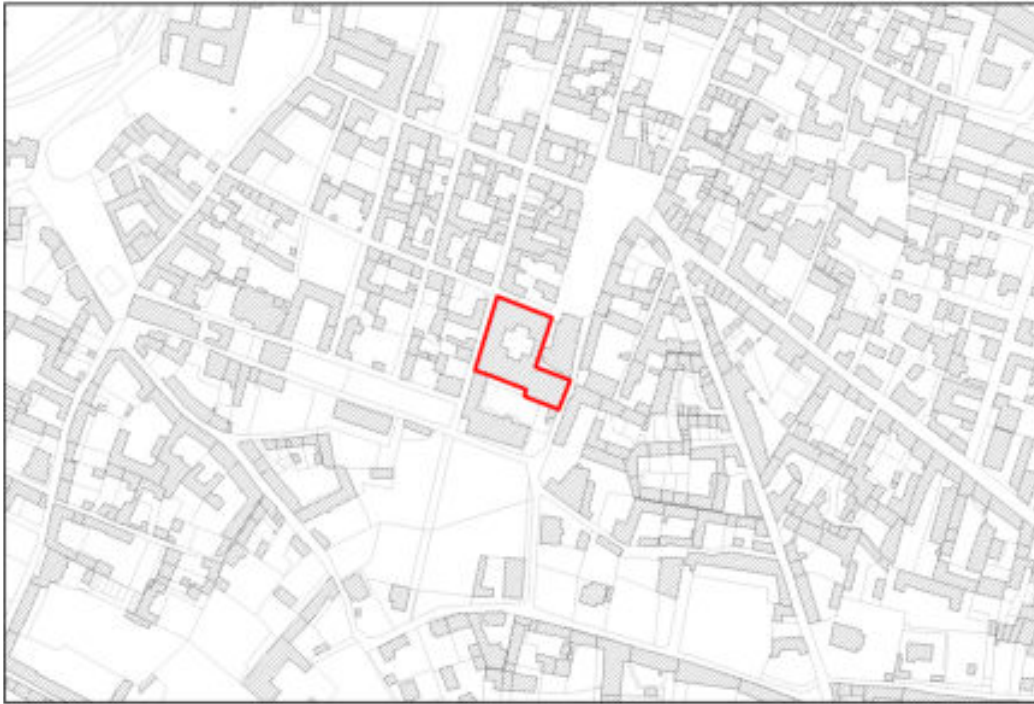
NCEU: foglio 35 particella 186

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: convento, poi ospedale

Destinazione attuale: ----

Atto di tutela: Decreto del Direttore regionale del 14.10.2019



2024 – Planimetria catastale, foglio 35 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio" e s.m.i. di seguito denominato Codice;

VISTO il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n.233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296" e s.m.i., ed in particolare l'art. 17, comma 3, lettera c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs 42/2004;

CONSIDERATO che con D.P.C.M. del 15 febbraio 2010 registrato dalla Corte dei Conti in data 29 aprile 2010, reg.6, figl.331, è stato attribuito al dott. Mario TURETTA l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota ricevuta il 07/10/2009 con la quale il COMUNE DI RIVOLI ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto:

VISTO il parere delle Soprintendenze per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale n°5/2010 del 30/06/2010;

RITENUTO che l'immobile:

- Denominato EX OSPEDALE DEGLI INFERMI, EX MUSEO DELLA STAMPA
- Provincia di TORINO
- Comune di RIVOLI
- Sito in VIA OSPEDALE N.45

-Distinto al N.C.E.U. Fg. 35 part. 186 (corrispondente al N.C.T. Fg. 35 part. 186), come meglio evidenziato dall'allegata planimetria catastale;
riveste interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42, per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata

DECRETA

il bene denominato "EX OSPEDALE DEGLI INFERMI, EX MUSEO DELLA STAMPA" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale ai sensi degli artt. 10, 12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio -servizio pubblicità immobiliare- dalla Direzione Regionale ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 14 OTT. 2010



IL DIRETTORE REGIONALE

dott. Mario TURETTA



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Rivoli (TO) – Ex Ospedale degli infermi, Ex Museo della Stampa – via Ospedale n.45

Il fabbricato dell'Ex Ospedale degli Infermi ed Ex Museo della Stampa è più noto, storicamente, come Ex Convento dei Carmelitani Calzati e si colloca nel centro storico di Rivoli in adiacenza alla Chiesa di San Rocco, nell'isolato compreso tra le vie Fellogna e via Ospedale. Il complesso conventuale fu edificato entro le mura urbane nel 1676 insieme alla annessa Chiesa di San Rocco, riutilizzando i materiali della parrocchia di San Paolo distrutta nello stesso anno. Il convento fu soppresso da Napoleone nel 1803 e, quindi, adibito ad Ospedale degli Infermi in seguito agli adattamenti effettuati dall'arch. Giuseppe Maria Talucchi. Venne così realizzata la prima infermeria in gusto neoclassico, che costituisce il nucleo più antico dell'Ospedale degli Infermi. L'uso ad Ospedale dell'edificio durò fino al 1990. Le donazioni dei benefattori dell'Ospedale sono ricordate dai busti marmorei e dalle lapidi presenti ancor oggi al primo piano nelle gallerie intorno alla corte interna; tra i benefattori si ricordano Rosa Fellogna, Giovanni Peretti, Carlo Giuseppe Capello, Luigi Antonio Rombò. Alcuni di tali busti sono stati attribuiti allo scultore Giovanni Battista Bernero (Cavallerione 1736, Torino 1796), artista attivo presso la corte sabauda, autore di statue e trofei della palazzina di caccia di Stupinigi (1).

Il fabbricato dell'ex Convento dei Carmelitani è costituito da un complesso architettonico a tre piani fuori terra oltre al livello interrato. Presenta pianta quadrangolare con chiostro centrale a croce sui cui si affacciano a piano terra loggiati parzialmente tamponati ed, al primo livello, gallerie voltate.

L'edificio è stato realizzato con muratura portante laterizio-lapidea intonacata e tinteggiata sia internamente che esternamente. La copertura, articolata nelle quattro maniche che si sviluppano intorno ai quattro lati del chiostro, ha andamento prevalente a capanna e padiglione e struttura portante lignea con manto in tegole marsigliesi e coppi. I piani principali ed i piani ammezzati sono sorretti prevalentemente da volte in laterizio intonacate all'intradosso di diverse tipologie, per la maggior parte a crociera nei bracci intorno al chiostro sui due livelli.

La distribuzione tra i diversi livelli avviene tramite quattro scale oltre ad un ascensore monta-lettighe inserito nel pozzo del torrino sud-ovest della corte.

L'accesso alla Farmacia Comunale avveniva dall'angolo nord-est del fabbricato lungo via Fellogna così come ricordato dalla scritta ancora presente al di sopra della cornice del portone di ingresso, rialzato sul piano della strada esterna tramite quattro gradini poi utilizzato dalla Associazione Nazionale Carabinieri.

L'apparato decorativo dell'ex convento dei Carmelitani mostra principalmente l'aspetto ottocentesco sui prospetti esterni su via Fellogna e via Ospedale e conserva l'aspetto settecentesco sui prospetti interni sulla corte; sui prospetti esterni la composizione delle facciate distingue tramite le fasce marcapiano ed i diversi

trattamenti delle finiture i due livelli principali del fabbricato: al piano terra è presente una listatura a fasce di intonaco a rilievo, priva di zoccolo basamentale. Sui prospetti interni lungo la corte la composizione delle facciate è scandita, oltre che dalle cornici marcapiano e di coronamento, dalle paraste poste tra gli arconi del loggiato, che proseguono sui due livelli. La corte interna è caratterizzata dai quattro torrioni angolari che determinano la peculiare forma a croce greca che presentano pregevoli soluzioni angolari realizzate con l'articolata composizione delle lesene.

L'edificio dell'Ex Ospedale degli Infermi ed Ex Museo della Stampa riveste, quindi, l'interesse culturale ai sensi degli articoli 10 e 12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i. quale significativa testimonianza di architettura religiosa e sanitaria caratterizzante il centro storico di Rivoli, il cui impianto risale al XVII sec.

Note

(1): Di famiglia saviglianese, Bernero studia con Ignazio Collino, vincendo un concorso indetto dalla Accademia di San Luca nel 1766. Entrato a far parte della Congregazione di San Luca dal 1770, Bernero viene assunto alla corte di Casa Savoia per alcuni lavori di intaglio e scultura: tra i suoi primi lavori, in particolare, la realizzazione di figurazioni plastiche per la cerimonia funebre di Carlo Emanuele III. Sotto Vittorio Amedeo III, Bernero viene incaricato della decorazione degli appartamenti di Levante e di Ponente a Stupinigi, cosa che egli concretizzò con la realizzazione di statue raffiguranti Atalanta, Meleagro, Orione e Diana. Sempre da attribuirsi a lui è conorazione della balaustra esterna del salone centrale della palazzina con trofei di caccia. Il nome di Giovanni Battista Bernero ricorre spesso tra gli scultori impegnati nella ritrattistica di busti di benefattori delle istituzioni religiose cittadine.

Bibliografia

N.Gallino, E. Zanone Poma, a cura di., *Rivoli Insolita. Guida alla scoperta della città*, Rivoli 2006

L. Antonielli, *Cenni di Storia Rivolese*, Rivoli 1917

G. Casalis, *Dizionario Geografico Storico Statistico Commerciale degli Stati di S.M. il Re di Sardegna*, Torino 1833 e succ.

Torino, 14 OTT. 2010

arch. Flavia Castagneto
Flavia Castagneto

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
dott. Mario Turetta



4 OTT. 2010

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott. Mario Turetta

Mario Turetta



REGIONE PIEMONTE - DIRETTORE REGIONALE BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

PRODOTTORE

Comune: Rivoli
Foglio: 50

Scala originale: 1:750
Dimensioni cartina: 300 x 250 e 141 x 750 metri

4 OTT 2010 11 04
Prod. n. T09612 2010

12. EX SCUOLA ELEMENTARE “COLLODI”

Rivoli, via Lipari n. 5

NCT: foglio 29 particella 71

NCEU: foglio 29 particella 71/parte

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: edificio scolastico

Destinazione attuale: servizi

Atto di tutela: Delibera della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte n. 233 del 5.12.2017



2024 – Planimetria catastale, foglio 29 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel Presidente della Commissione il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che il Comune di Rivoli con nota prot. n. 52056 del 31/08/2017, registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino n. 13972 del 08/09/2017, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 16835 del 03/11/2017;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 18 del 22/11/2017;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **ex Scuola Elementare Collodi**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in via **Via Lipari n. 5**
- Distinto al **C.T. al Fg. 29 part. 71 (tutto il sedime) e al C.F. al Fg. 71/parte (solo parte più antica)**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **ex Scuola Elementare Collodi**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente delibera è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, - 5 DIC 2017

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte



ing. *Gennaro Miccio*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI – SCUOLA ELEMENTARE C. COLLODI VERIFICA INTERESSE CULTURALE

RELAZIONE : Rivoli- Ex Scuola elementare Collodi – Via Lipari n. 5

Relazione storica

L'origine del fabbricato è remota, l'impianto distributivo a pareti portanti continue che percorrono le facciate e l'asse longitudinale, il "muro di spina", disposto secondo una geometria abbastanza casuale, sin anche a duplicarsi in taluni tratti, nonché le ulteriori pareti portanti nel senso trasversale, denotano un tessuto di tipo scatolare.

La tipologia delle volte degli ambienti a piano terra denotano una destinazione di tipo aulico.

Le indagini svolte nel 1988 hanno evidenziato "una muratura mista, composta malamente con materiali eterogenei di facile reperimento: laterizi di varia fattura e composizione chimica disposti con scarso ordine e talora forse addirittura provenienti da precedenti demolizioni, pietrame formato da elementi spaccati od interi, per lo più sub sferici anche di una certa dimensione (ciottoli di fiume), leganti di debolissime caratteristiche di resistenza, talora a matrice prevalentemente fango-argillosa"; questi elementi fanno presupporre l'appartenenza del primitivo edificio all'architettura povera piemontese.

Tra fine XVIII e inizio XIX secolo l'edificio compare nel foglio di mappa n.16 della Section R del "Catasto Napoleonico" – scala 1:2500 conservato presso l'archivio storico del Comune di Rivoli.

L'edificio appare con una volumetria analoga a quella attuale nel lotto contrassegnato con il numero 256, due maniche strette ad ovest e a sud a delimitare il lotto n. 257 sono disegnate in continuità con il fabbricato principale a formare un andamento ad "U", è indicato il cognome Maghin, che potrebbe essere il nome degli allora proprietari del podere.

Nelle Planimetrie del Comune di Rivoli, mappe catastali aggiornate sino al 1933 conservate nell'archivio storico del Comune di Rivoli, si riconosce il fabbricato: il profilo sembra quello attuale, compresa la sporgenza del loggiato, si riconosce sempre l'aggancio alla manica stretta ad ovest, ma i lotti appaiono già saturati da nuove costruzioni, rispetto al catasto Napoleonico.

Prima del 14/04/1977 l'edificio apparteneva alla "Società anonima industriale Rivoli fratelli FILIPPI (Genova)" successivamente la proprietà passa all' "Impresa costruzioni geom. RISTA Angelo s.a.s".

La società del geom. Rista si impegna a cedere gratuitamente al Comune di Rivoli alcuni immobili in via XXV Aprile 97, da destinare a centro scolastico e sociale ed a parco pubblico, nonché ad eseguire opere di urbanizzazione primaria. La proposta prevedeva che i lavori di sistemazione fossero progettati e diretti dagli architetti che il Comune con deliberazione indicò nelle persone dei signori Ester Ghione e Silvio Tordolo Orsello.

I lavori vennero iniziati e proseguiti, ma comportando un onere ben superiore agli 80 milioni previsti nel primo stralcio, si rese necessario per il secondo stralcio. L'intervento del 1979 – 1980

risulta essenzialmente rivolto ad ottenere un riordino di tipo igienico ed estetico tale da assicurare il reimpiego del manufatto senza interessare sostanzialmente l'impostazione distributiva e la struttura dell'edificio, fatto salvo gli interventi sulle murature necessari all'adattamento alla distribuzione desiderata, quali: chiusura di canne fumarie e armadiature, modifiche delle passate interne e dei contorni delle aperture, trasformazioni di porte e finestre ecc.. Interventi che vengono realizzati spesso addossando le nuove murature alle "vecchie" e in alcuni casi semplicemente ricaricando massicci spessori di rivestimento. Le fondazioni subiscono correzioni parziali determinate dall'esigenza di realizzare, al di sotto del piano terreno, un vespaio ventilato.

E' da presumersi che però assai più importanti operazioni siano state attuate sulle fondazioni della testata sud, per costruirvi, inizialmente in addossamento e poi a breve distanza, la parete contro terra che fiancheggia la rampa carraia dell'autorimessa della proprietà finitima; rampa al di sopra della quale si trova il giardino pensile a sud. A sud-ovest vengono realizzati i locali interrati della centrale termica, la scala di sicurezza e il terrazzo.

Per quel che concerne gli orizzontamenti, in alcuni locali vengono conservate le volte in muratura originarie, in altri locali caratterizzati da orizzontamenti di tipo misto in travi profilate metalliche e laterizi (voltine e volterrane), ora nascosti da controsoffittature, le voltine vengono semplicemente ricaricate con massicci spessori di intonaco per ottenere una superficie piana. Altri solai, originariamente in legno vengono rimossi e ricostruiti con solai tradizionali a nervature in c.a., laterizi (pignatte) e sovrastante cappa gettata in opera.

Nel 1988 si evidenziano fenomeni fessurativi diffusi e lesioni nel fabbricato, la scuola viene cautelativamente chiusa e vengono avviati lavori di restauro statico sulle fondazioni, murature, orizzontamenti e copertura.

Giugno 1994 - Aprile 1995 - vengono realizzati lavori di "adeguamento alle norme di sicurezza antincendio, antinfortunistiche e barriere architettoniche della scuola e sistemazione area esterna".

Con quest'intervento all'interno del fabbricato viene ricostruita la scala di accesso al piano primo e inserito l'ascensore. Viene realizzata con funzione di uscita di sicurezza la passerella aerea centrale che collega il piano primo al giardino sul fronte nord, vengono costruite le tettoie sui camminamenti al piano terreno e sull'area gioco bimbi e risistemato il giardino con la creazione del percorso a rampa che appare attualmente. Viene poi realizzato l'impianto antincendio.

I locali della scuola vengono utilizzati dalla direzione didattica Statale 1° Circolo di Rivoli sino al 2015, poi l'edificio non viene più associato alla Direzione Didattica e ad oggi è in condizione di inutilizzo.

Perimetrazione e motivazioni del vincolo

Si ritiene che il complesso della scuola elementare C. Collodi di Rivoli presenti importante interesse culturale ai sensi dell' art. 10, comma 3 a), limitatamente al fabbricato principale - di remota costruzione - costituente la scuola vera e propria, al muro su strada adiacente alla testata sud-ovest del suddetto fabbricato, con relativo portale - e con esclusione del retrostante corpo scale eseguito nell'intervento del 1978-80 - e al parco, comprensivo di cinta muraria perimetrale, per le seguenti motivazioni:

Esso costituisce testimonianza significativa a rilevanza locale di residenza nobiliare suburbana in villa, attribuibile - per i caratteri architettonici ancora identificabili, e per la localizzazione, ai piedi della collina ove sorge il Castello voluto dai duchi di Savoia - al secolo XVII- inizio secolo XVIII, successivamente adibita a usi rurali e trasformata in podere.

L'edificio è connotato da planimetria compatta a doppio ordine di ambienti e da linee sobrie e asciutte, e conserva chiara evidenza dell'antico impianto insediativo nelle pregevolissime volte a ombrello, unghiate, o a struttura complessa con impianto a botte, porzioni e semicupola e lunette circolari, di parte degli ambienti a piano terra; anche la presenza di porticato con volte a vela e di camini al piano superiore sono riconducibili alle caratteristiche dell'antico edificio. L'edificio è complessivamente ben preservato nei caratteri principali di autenticità (strutture, murature perimetrali, coperture, distribuzione dei prospetti originali). Alla data attuale, è possibile constatare sostanziale la fedeltà all'originaria, o comunque storicizzata, distribuzione degli ambienti principali. Permane inoltre l'area aperta pertinenziale, circondata dal muro di cinta originario, con piantumazioni storicizzate che documentano l'area dell'antico giardino della villa.

Torino, 25/10/2017

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Funzionario
Arch. Lisa Accurti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio - 5 DIC 2017

— edifici esclusi dal provvedimento

..... area sottoposta a tutela

Il Funzionario:
arch. Lisa Accurti

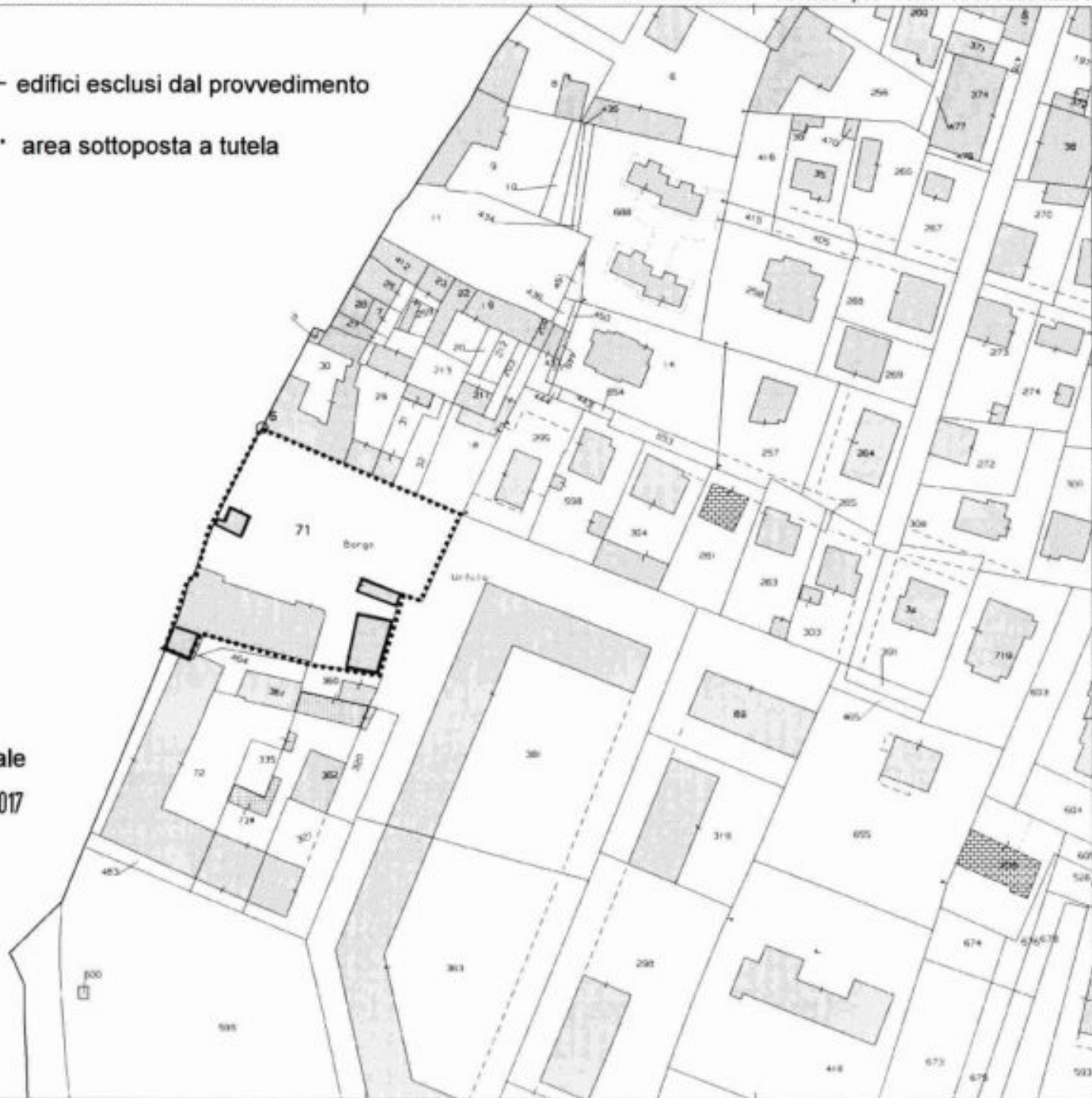
Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio - 5 DIC 2017



N=700

E=500



1 Particella: 71

30-011-2017 8:35:53
Prot. n. T8819/2017

Scala originale: 1:1500
Dimensione cornice: 400.500 x 283.500 metri

Comune: RIVOLI
Foglio: 29

13. EX SCUOLA MEDIA “PRIMO LEVI”

Rivoli, Frazione Tetti Neirotti, via alle Scuole n. 20

NCT: foglio 59 particella 121

NCEU: foglio 59 particella 121, 332, 333

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: edificio scolastico

Destinazione attuale: ----

Atto di tutela: Decreto del Segretario regionale n. 96 del 10.06.2021



2024 – Planimetria catastale, foglio 59 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

IL SEGRETARIO REGIONALE

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito *“Ministero”*;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto-Legge 1° marzo 2021, n. 22, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, e in particolare l’articolo 6, comma 1, con il quale il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è ridenominato *“Ministero della cultura”*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito *“Codice dei beni culturali”*;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance”*, di seguito *“Regolamento di organizzazione”*, entrato in vigore in data 5 febbraio 2020, e in particolare gli articoli 40 e 47;

Visto il Decreto del Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte / Presidente della commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte 6 febbraio 2020, n. 6 con cui, a seguito dell’entrata in vigore del Regolamento di organizzazione, è stata ricostituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale per il Piemonte, d’ora in avanti anche *“Commissione regionale”*;

Visto il Decreto del Segretario generale del Ministero 6 maggio 2020, n. 237, registrato dalla Corte dei conti al n.1331 del 19 maggio 2020, con il quale è stato attribuito alla dott.ssa Beatrice Maria Bentivoglio-Ravasio l’incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte;

Visto il Decreto del Direttore generale per i beni architettonici e paesaggistici del Ministero / Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici di concerto con il Direttore dell’Agenzia del demanio 6 febbraio 2004, recante *“Verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*, così come modificato e integrato dal Decreto dirigenziale interministeriale 28 febbraio 2005, recante *“Modifiche ed integrazioni al decreto dirigenziale interministeriale 6 febbraio 2004, concernente la verifica dell’interesse culturale dei beni immobili di utilità pubblica”*, di seguito *“Decreto dirigenziale per la verifica degli immobili di utilità pubblica”*;

Vista l’istanza senza data, assunta agli atti dello scrivente Segretariato regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte, di seguito *“Segretariato regionale”*, con protocollo n. 3191 del



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

P.E.C. mbac-se-pie@miccultura.it

P.O. se-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

27 luglio 2020, con cui il legale rappresentante del Comune di Rivoli (TO), dottor Andrea Tragaioli, in qualità di Sindaco, ha chiesto, ai sensi dell'articolo 12 del Codice dei beni culturali, la verifica dell'interesse culturale in relazione all'immobile denominato *Ex Scuola Media "Primo Levi"*, sito nel Comune di Rivoli (TO), in frazione Tetti Nairotti, Via alle Scuole n. 20, catastalmente identificato al C.F. al Foglio 59, part. 121, e al C.T. al Foglio 59, partt. 121, 332 e 333, e contestualmente trasmesso la scheda descrittiva di cui al Decreto dirigenziale per la verifica degli immobili di utilità pubblica;

Vista la nota prot. n. 903 del 20 gennaio 2021 con cui la Soprintendenza ABAP Torino, conclusa l'istruttoria di competenza, ha: **a.** espresso parere istruttorio favorevole al riconoscimento dell'interesse culturale in relazione al bene immobile sopra descritto; **b.** trasmesso apposita *Relazione storico-architettonica* redatta dal funzionario architetto Angela Farruggia, vistata dal Soprintendente, architetto Luisa Papotti; **c.** trasmesso la mappa catastale con individuazione dell'area per cui si propone la conferma dell'assoggettamento al regime di tutela; **d.** chiesto la trattazione nel merito da parte della Commissione regionale nella prima sessione utile;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte nella seduta n. 2 del 26 gennaio 2021;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l'immobile

denominato	<i>Ex Scuola Media Primo Levi</i>
sito in provincia di	Torino
comune di	Rivoli
indirizzo	Frazione Tetti Nairotti, Via alle Scuole
numero civico	20
distinto al C.F. del comune di Rivoli (TO)	Foglio 59, part. 121
distinto al C.T. del comune di Rivoli (TO)	Foglio 59, partt. 121, 332, 333

2

meglio individuato nell'allegato estratto di mappa catastale, rivesta interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice dei beni culturali per i motivi contenuti nella *Relazione storico-architettonica*;

DECRETA

l'immobile denominato *Ex Scuola Media Primo Levi*, sito in Rivoli (TO), Frazione Tetti Nairotti, Via alle Scuole n. 20, distinto al C.F. al Foglio 59, part. 121, e al C.T. al Foglio 59, partt. 121, 332 e 333, meglio identificato negli allegati, è **dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice dei beni culturali** e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

Il Repertorio iconografico, la relazione storico-architettonica, e l'estratto di mappa catastale perimetrato allegati costituiscono parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15 del Codice dei beni culturali, a cura del Segretariato regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e al Comune di Rivoli (TO).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare, dalla competente Soprintendenza e avrà valore nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

PEC: mibac-se-pie@multicert.beniculturali.it

PI/O: se-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione generale ABAP, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.



**IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE**

dott.ssa Beatrice Maria BENTIVOGLIO-RAVASIO

Beatrice Maria Bentivoglio-Ravasio



**MINISTERO
DELLA
CULTURA**

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

PEC: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

REPERTORIO ICONOGRAFICO



Foto 1: Prospetto principale



Foto 2: Scorcio sud-ovest



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-pie@mi.cultura.it cert.beniculturali.it

PEC: sr-pie@beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



*Foto 3: Scorcio del giardino adiacente all'Ex Scuola Media
Primo Levi*



Foto 4: Dettaglio del portone d'ingresso principale



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-pie@beniculturali.it

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

IMPARATO LUIGI ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Protocollo generale: 2021 / 39826 del 24/06/2021



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Foto 5: Vista del corridoio interno



Foto 6: Vista della scala interna



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440

PEC: mbuc-sr-pie@miincert.beniculturali.it

PEC: sr-pie@beniculturali.it

Riproduzione cartacea del documento informatico sottoscritto digitalmente da

IMPARATO LUIGI ai sensi dell'art. 20 e 23 del D.lgs 82/2005

Protocollo generale: 2021 / 39826 del 24/06/2021



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



7

Foto 7: *Dettaglio della lapide ai Caduti
collocata sulla facciata Nord*



MINISTERO
DELLA
CULTURA
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440
PEC: mbae-sr-pie@miincert.beniculturali.it
PI-Ce-sr-pie@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI (TO) - COMPLESSO IMMOBILIARE EX SCUOLA MEDIA PRIMO LEVI

Frazione Tetti Neirotti, Via alle Scuole 20

Relazione storico-architettonica

L'edificio, originariamente ad uso scolastico, denominato "Scuola media Primo Levi" in frazione Tetti Neirotti di Rivoli rappresenta uno degli edifici a servizio della cittadinanza commissionato dal Comune di Rivoli all'ingegnere Eugenio Mollino nei primi anni del Novecento. Attualmente è in disuso; fino al giugno 2016 l'immobile è stato utilizzato come scuola media a servizio dei ragazzi e ragazze residenti nella frazione Tetti Neirotti.

L'introduzione delle riforme scolastiche italiane attuate tramite la Legge Coppino prima (1877) ed Orlando poi (1904), unitamente ai coevi fenomeni di industrializzazione ed inurbamento delle città industriali e delle loro periferie, comportò la necessità di dotare i territori di nuove strutture educative, principalmente dedicate al ciclo di studi primario. Nacquero pertanto, nella provincia torinese, numerosi nuovi istituti localizzati anche in frazioni isolate come Tetti Neirotti di Rivoli.

La scuola "Primo Levi" fu progettata, su commissione del Comune di Rivoli, dall'ingegner Eugenio Mollino, padre dell'architetto Carlo e con studio a Torino, a partire dal 1906; Eugenio Mollino era legato al territorio anche per avervi la residenza di villeggiatura ("Villa Carisio", oggi "Villa Mollino") ed operato come urbanista. Il progettista ne curò inoltre la realizzazione, avviata intorno al 1907 e terminata nel 1910.

Il plesso si articola in ossequio al paradigma dell'edilizia scolastica locale coeva, componendosi di un corpo isolato di 2 piani fuori terra (oltre al piano seminterrato) posto su un lotto rettangolare (1190 m²) a giardino con alberi ad alto fusto per l'attività ricreativa degli alunni. L'edificio (365 m²) si articola secondo uno sviluppo planimetrico simmetrico e un volume poliedrico costituito da un corpo principale rettangolare con piccolo avancorpo ed altezza massima di 9,15 metri (circa 4 metri per piano) con ai lati minori due corpi laterali ad ospitare i servizi igienici su entrambi i livelli in pieno elevato. Il primo p.f.t. ospita 2 aule (illuminate da 3 ampi finestrone lignei con cremonese esterna e specchiature multiple oscurate da avvolgibili), il vestibolo d'ingresso ed il corridoio; il secondo p.f.t. ospita 3 aule (originariamente gli alloggi degli insegnanti) e corridoio. Il seminterrato ospita la centrale termica. I piani sono collegati da uno scalone posto in asse all'accesso principale che avviene da nord, tramite breve scalinata. Le aule sono pertanto esposte a mezzodi.

I prospetti esterni, composti anch'essi da manuale, presentano classicità di disegno con tradizionale simmetria dei fronti, regolarità delle aperture funzionali alle attività interne, e cornici marcapiano lievemente aggettanti. Numerose finiture interne sono originali e caratterizzate dalla pavimentazione in cementine.



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

La struttura è realizzata in muratura portante, con tamponature interne, tetto tradizionale a falde con coperture in tegole, muratura esterna intonacata a calce e tinteggiata bicolore, zoccolatura in pietra.

Il perimetro dell'area scolastica è limitato da un basso muretto con recinzione metallica e cancello d'ingresso portato da pilastri laterali in muratura in affaccio a Via alle Scuole. Sul lato est è presente un muro di cinta in mattoni pieni.

Per quanto sopra esposto, considerato che il complesso immobiliare ex Scuola Media Primo Levi risulta, per posizione e per la originaria funzione, elemento caratterizzante il sistema culturale-scolastico del territorio e considerato che la pur sobria architettura conserva pressoché integri elementi architettonici e decorativi connotanti lo stile di uno specifico periodo culturale architettonico, si ritiene che lo stesso abbia valore storico e architettonico rivestendo l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

N. GALLINO, E. ZANONE POMA (a cura di), *Rivoli insolita, Guida alla scoperta della Città*, Rivoli, Città di Rivoli, Assessorato Cultura e Turismo, Rivoli 2006.

Torino, 14/01/2021

Il Funzionario
arch. Angela Farruggia

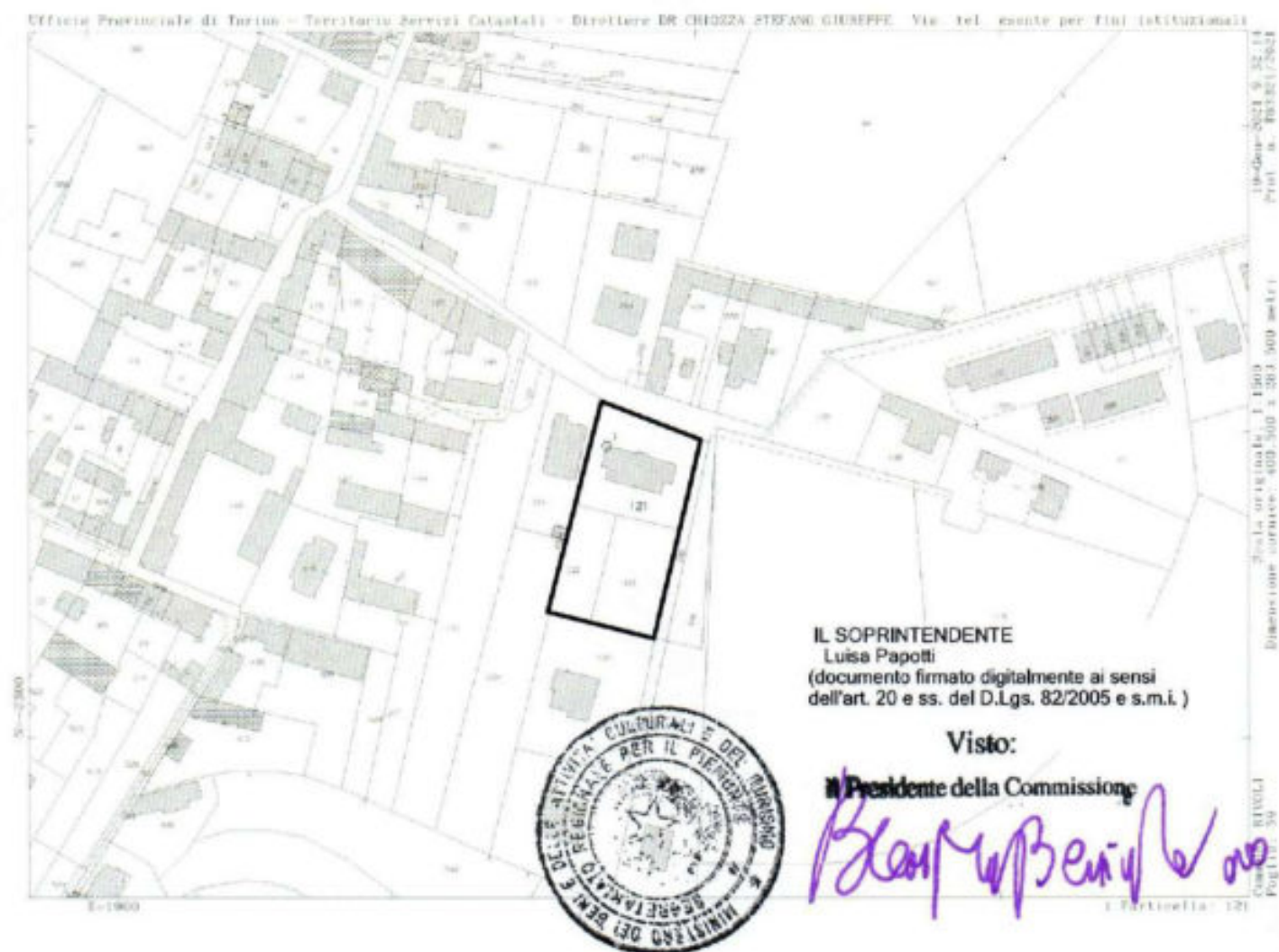
VISTO: Il Soprintendente
Luisa Papotti

*Documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. del D.LGS. 82/2005 e s.m.i.*



Visto:

Il Presidente della Commissione



14. ISTITUTI SCOLASTICI “O. ROMERO” E “C. DARWING”

Rivoli, viale Papa Giovanni XXIII n. 25

NCT: foglio 49 particella 157/parte

NCEU: foglio 49 particella 157

Proprietà: pubblica (Città metropolitana di Torino)

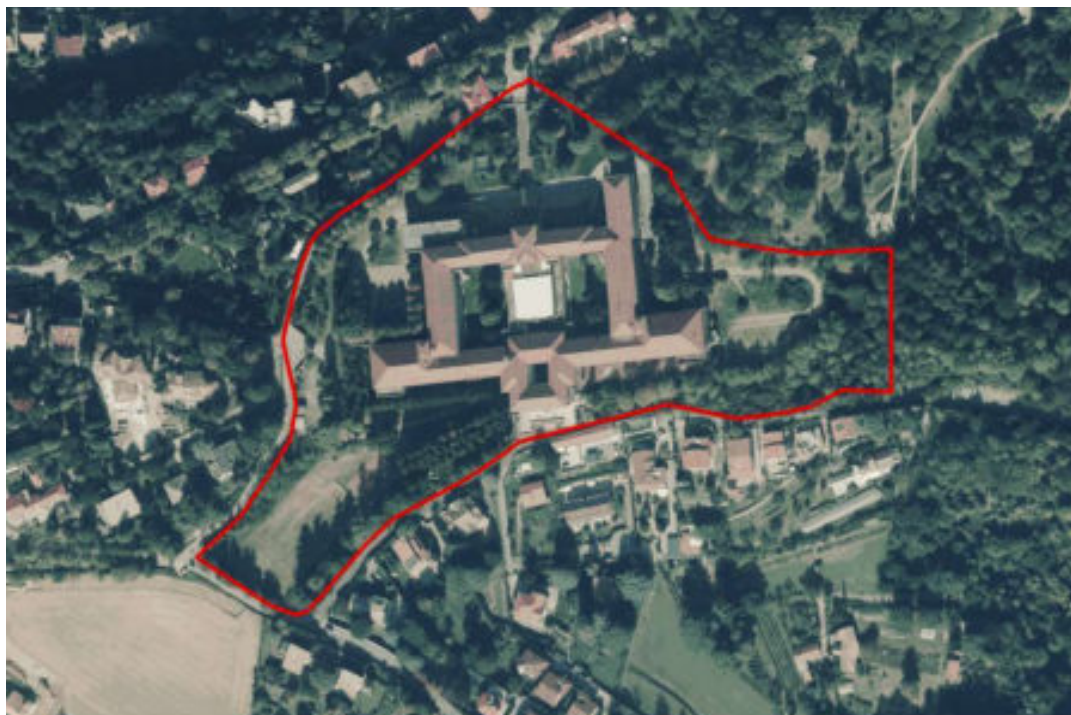
Destinazione originaria: seminario arcivescovile

Destinazione attuale: edificio scolastico

Atto di tutela: Decreto del Direttore regionale del 5.06.2007



2024 – Planimetria catastale, foglio 49 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte conferito al dott. Mario Turetta;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 03/01/2006 ricevuta il 09/01/2006 con la quale la Provincia di Torino, in qualità di proprietaria, ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del 14/05/2007;



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Ritenuto che l'immobile
Denominato "Istituti scolastici Romero e Darwin"
provincia di TORINO
comune di RIVOLI
sito in Via Giovanni XXIII n. 25

Distinto al C.F. al Foglio n. 49 particella n. 157 subalterni 1 - 2 (corrispondente al C.T. al Foglio n. 49 particella n. 157 parte), come dall' allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA:

il bene denominato "Istituti scolastici Romero e Darwin", meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 5 giugno 2007

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott. Mario Turetta



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

AREA BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Rivoli (TO) – "Istituti scolastici Romero e Darwin", Via Giovanni XXIII n. 25

Nel 1935 la vedova Melano dona parte dei terreni di proprietà della sua villa, sulla collina rivolese, alla Chiesa che decide di utilizzarli per la costruzione di un nuovo Seminario per tutto il Piemonte.

I lavori iniziano già l'anno dopo e la struttura è terminata verso il 1943; nel periodo 1943/45 l'edificio è occupato da truppe nazi-fasciste.

L'immobile viene utilizzato dal Seminario nel primo dopo guerra e la conclusione definitiva dei lavori che riguardano la parte attualmente utilizzata dal Liceo avviene nell'anno 1963/64.

La crisi delle vocazioni e la decisione dei Vescovi piemontesi di non avere un seminario regionale fanno sì che l'enorme edificio risulti sproporzionato rispetto al numero di seminaristi che lo utilizzano e la Curia torinese, nel 1981, decide di cederlo definitivamente all'Amministrazione Provinciale di Torino che lo adibisce a complesso scolastico per gli istituti "Darwin" e "Romero".

La parte di fabbricato destinata ad ospitare l'ostello è stata completamente riadattata nel 2002.

Il complesso scolastico, su tre e quattro piani fuori terra con struttura portante in cemento armato, si sviluppa con un impianto a corte chiusa, in cui le maniche della fronte principale proseguono oltre il raccordo con quelle perpendicolari a formare due padiglioni angolari.

L'ingresso è individuato da un corpo aggettante intonacato, cui si accede da una scalinata, scandito da tre arcate a tutto sesto al piano terreno, strette da massicce lesene a finto bugnato, che reggono la balconata soprastante chiusa da balaustrini, sulla quale si affacciano i due livelli superiori, anch'essi in intonaco. Al secondo piano, in corrispondenza dell'apertura di mezzeria, si colloca un balcone, retto da alte mensole, con l'accesso da una porta-finestra circondata da massicci stipiti che terminano con un frontone triangolare spezzato collocato nello spazio dell'attico, al di sotto del tetto.

Le maniche laterali sono caratterizzate sul prospetto principale da tre piani fuori terra, con un alto zoccolo a finto bugnato che termina alla quota del davanzale del primo livello, in cui le finestre sono circondate da una cornice sagomata in intonaco. Primo e secondo piano sono in muratura a vista. Alle estremità, i corpi angolari, di un piano più bassi, risultano scanditi da lesene in intonaco chiaro, che proseguono oltre la linea di gronda per un breve tratto e si impostano su uno zoccolo all'altezza di un metro circa.

La manica posteriore che chiude il complesso, pur essendo organizzata su quattro piani, mostra continuità di linea di colmo e di gronda con il fronte su via Giovanni XXIII; è scandita da una sequenza di aperture architravate a tutti i piani tranne al secondo, dove sono arcuate.

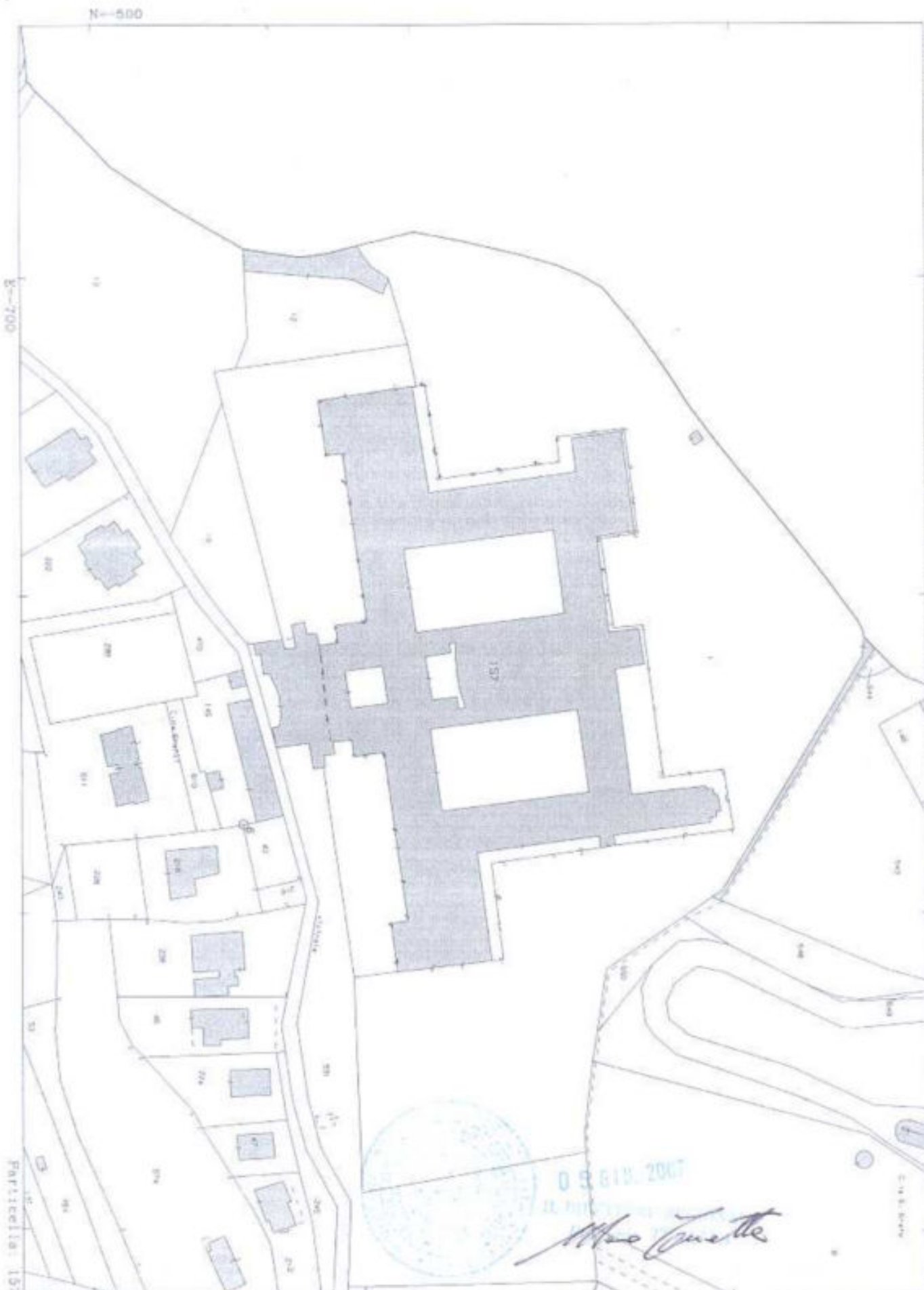
Sotto l'aspetto distributivo il fabbricato è caratterizzato da un ingresso centrale e due corridoi laterali funzionali agli accessi alle aule. L'atrio è caratterizzato da colonne in marmo lucido sormontate da capitelli a mensola; lo scalone, con copertura a lacunari, si sviluppa con una rampa iniziale che si biforca in due rampe laterali per raggiungere il piano nobile.

L'ostello facente parte del complesso ha un accesso indipendente ed è collocato nella parte nord-est dell'immobile.

Torino, 24 maggio 2007

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta

Arch. Luisa Papotti



15. MONASTERO DELLE MONACHE CARMELITANE SCALZE

Rivoli, Frazione Cascine Vica, via Bruere n. 71

NCT: foglio 13 particella 200

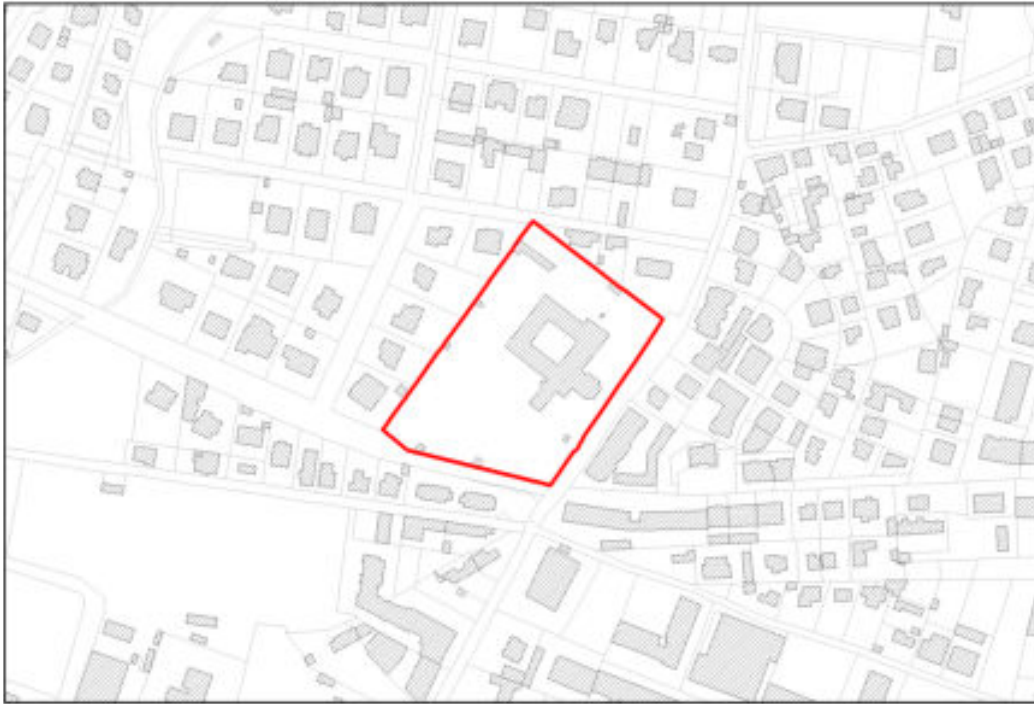
NCEU: foglio 13 particella 200. 215

Proprietà: privata

Destinazione originaria: convento

Destinazione attuale: ---

Atto di tutela: Delibera della Commissione regionale per il patrimonio culturale n. 99 del 5.06.2018



2024 – Planimetria catastale, foglio 13 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i., ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTO il D.M. 23/01/2016, n. 44 *Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208*;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel *Presidente della Commissione* il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che il Monastero delle Monache Carmelitane Scalze con nota prot. n. 365 del 28/12/2017, trasmessa dalla Curia di Torino in data 13/02/2018, e registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino n. 2326 del 15/02/2018, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 7325 del 09/05/2018;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 07 del 23/05/2018;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **"Monastero delle Monache Carmelitane Scalze"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in **Fraz. Cascine Vica - Via Bruere n. 71**
- Distinto al **C.F. al Fg. 13 part. 200 subb. 1, 2, 3 e part. 215 (il tutto corrispondente al C.T. al Fg. 13 part. 200 (con esclusione di alcuni fabbricati)**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **"Monastero delle Monache Carmelitane Scalze"** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, - 5 GIU 2018

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte



ing. *Gennaro Miccio*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI (TO) : Monastero delle Monache Carmelitane Scalze -via Bruere 71

Il monastero delle Carmelitane Scalze a Cascine Vica (Rivoli) fu aperto nel 1934, trasferendo da Marene una comunità che Madre Maria degli Angeli, ora Serva di Dio, aveva fondato nel 1909 dopo la creazione della Congregazione delle Suore Carmelitane Teresiane di Torino.

Il nuovo monastero, residenza di clausura delle Monache Carmelitane per quasi un secolo, fu benedetto dall'Arcivescovo Maurilio Fossati; a quell'epoca non esistevano centri religiosi in questa zona della campagna torinese, fatta di cascine e poche fabbriche, e dal 1934 al 1950 - anni di forte espansione urbanistica - la chiesa del monastero fu l'unico luogo di culto e di incontro per i fedeli. Nella piccola chiesa del monastero le Messe feriali e festive sono largamente partecipate dai fedeli, che possono partecipare anche alla liturgia delle Ore nei giorni festivi.

L'accesso alla struttura avviene tramite un viale che porta all'accesso carraio e pedonale.

La struttura monastica, a pianta quadrata con cortile interno, è composta da 2 piani fuori terra ed un piano interrato. A livello dimensionale ha una superficie lorda media per piano di mq. 1336, la chiesa ha una superficie lorda di mq 170.

L'impianto d'inizio secolo, che conserva i materiali originali dell'epoca, è quello dell'architettura monastica, impostato su un chiostro centrale verde, individuato come il cuore del monastero, circondato da un camminamento porticato perimetrale con arcate a tutto sesto, su cui si affaccia la maggior parte dei locali (le celle delle monache e gli spazi collettivi); dal perimetro esterno del quadrilatero aggettano il corpo della cappella, e sul lato opposto del medesimo spigolo vicino alla cappella una breve manica a pianta rettangolare, allineata come prolungamento della manica corrispondente del quadriportico.

I prospetti della fabbrica in muratura piena di laterizio sono rivestiti con intonaco di color giallo 'Torino' nella porzione corrispondente al piano primo, mentre quella corrispondente al piano terreno è in mattone paramano. I prospetti presentano forme sobrie - essendo piani con eccezione della cornice marcapiano leggermente aggettante - ma asimmetriche, scandite dalla geometria delle finestre rettangolari con davanzale e serramenti in parte in PVC con vetrocamera, in parte in legno, con gelosie esterne di colore verde o dotati di avvolgibili; essi sono coronati da copertura a falde inclinate con orditura lignea e rivestimento in tegole laterizie marsigliesi, sostenuta dal cornicione sommitale di facciata a guscio modanato. La struttura dell'edificio è in muratura portante con solette piane. I prospetti verso il cortile interno presentano al piano 2° f.t. su tre lati un arretramento rispetto al porticato sottostante; da tale arretramento è ricavata una terrazza piana agibile, protetta da parapetti in pilastri quadrati di laterizio alternati a ringhiere metalliche; il quarto lato ha prospetto al 2° piano f.t. allineato con il filo sottostante, e scandito da un porticato ad aperture rettangolari attualmente chiuse da vetrate integrali a quadrelle con telaio metallico in parte apribili, così come le arcate al piano terra.

Una piccola torre campanaria sovrasta la chiesa. Di recente è stato montato all'interno della struttura un ascensore che porta a tutti i piani fino al sottotetto.

Il collegamento verticale ai piani avviene mediante 4 scale in muratura d'impianto originario, con pedate in pietra di Luserna e ringhiera in ferro battuto di fattura semplice, dotata di mancorrente in legno.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Gli ambienti principali interni, tutti dislocati come previsto dall'ordine monastico, sono: la chiesa, la sala consultorio, il refettorio e le celle private delle Consorelle che occupano gran parte del piano primo. Numerosi sono i locali a servizio del monastero, come la lavanderia; la cucina, i magazzini e i depositi, gli uffici amministrativi, la biblioteca contenere numerosi volumi e gli archivi dove sono ancora conservati le armadiature lignee che ogni nuova Suora portava con se nel momento della vocazione e quindi con l'entrata nel convento. Nel dettaglio, gli spazi interni dal palazzo, articolati in modo razionale, sono così suddivisi per destinazione: Piano interrato: cantine depositi e locale caldaia Piano terra: vari locali uso cucina, lavanderia, depositi, uffici, Piano primo: varie stanze con servizi Piano secondo sottotetto locale sgombero uso deposito.

Nella struttura monastica vi è anche una cappella di particolare pregio, con altare e panche per fedeli; tutti i decori e gli arredi della cappella e delle stanze ad essa annesso sono in legno.

Negli ambienti interni si ritrovano spesso le finiture originali dell'epoca di costruzione, come le pavimentazioni in legno o in cementine esagonali e quadrate, policrome o a colore unito, disposte in tinta unica o in alternanza cromatica sui toni del grigio-blu, rosso, bianco. Il convento, in accordo con i canoni artistici e architettonici dell'architettura cistercense, prescinde da ogni ulteriore decorazione e dagli ornamenti esterni e interni, con eccezione di alcune semplici cornici modanate collocate nell'angolo tra pareti e soffitto in alcune delle sale.

La proprietà, oltre all'immobile, comprende anche un ampio terreno adibito a giardino e frutteto ed un basso fabbricato adibito a deposito. Un muro di cinta in pietra corre lungo tutto il perimetro della proprietà dividendola con le aree pubbliche e private esterne, caratteristica essenziale e caratterizzante gli edifici di questo ordine religioso.

Si ritiene che il complesso dell'ex Monastero delle Carmelitane Scalze in Rivoli rivesta importante interesse culturale ai sensi dell' art. 10, comma 3 a), in quanto la struttura - dalle forme asimmetriche, ma severe e composte, e a cui si deve il carattere di sobria solennità nella sua organica articolazione - ben interpreta il 'tipo' dell'edificio conventuale, trasmesso intatto nel corso dei secoli fino all'età contemporanea (con caratteri piuttosto consolidati e invariabili), come documenta questo inconsueto esempio di epoca relativamente recente.

Il complesso mantiene inoltre tuttora i caratteri architettonici originari sotto il profilo materico (nelle strutture e negli elementi di finitura), formale, compositivo e distributivo, senza gravi manomissioni, con eccezione della collocazione di un ascensore in aderenza al fronte ovest, attestando la fedeltà della sua consistenza materica all'idea progettuale che ne è sottesa.

Si rileva inoltre l'interesse culturale della porzione aperta di sedime corrispondente al giardino - attributo inscindibile nella tipologia di sito conventuale - dove si riscontrano pregevoli alberature d'alto fusto di presumibile impianto storico, un frutteto, e altre essenze vegetali varie e apprezzabili, organizzate ora con impianto a giardino formale, ora con andamento spontaneo.

Si ritiene che la muratura di perimetrazione del lotto costituisca altresì elemento elemento connotante e imprescindibile del sito di clausura, immerso in un 'tortuoso conclusus', a cui è opportuno estendere l'assoggettamento a tutela.

Torino, 18/04/2018

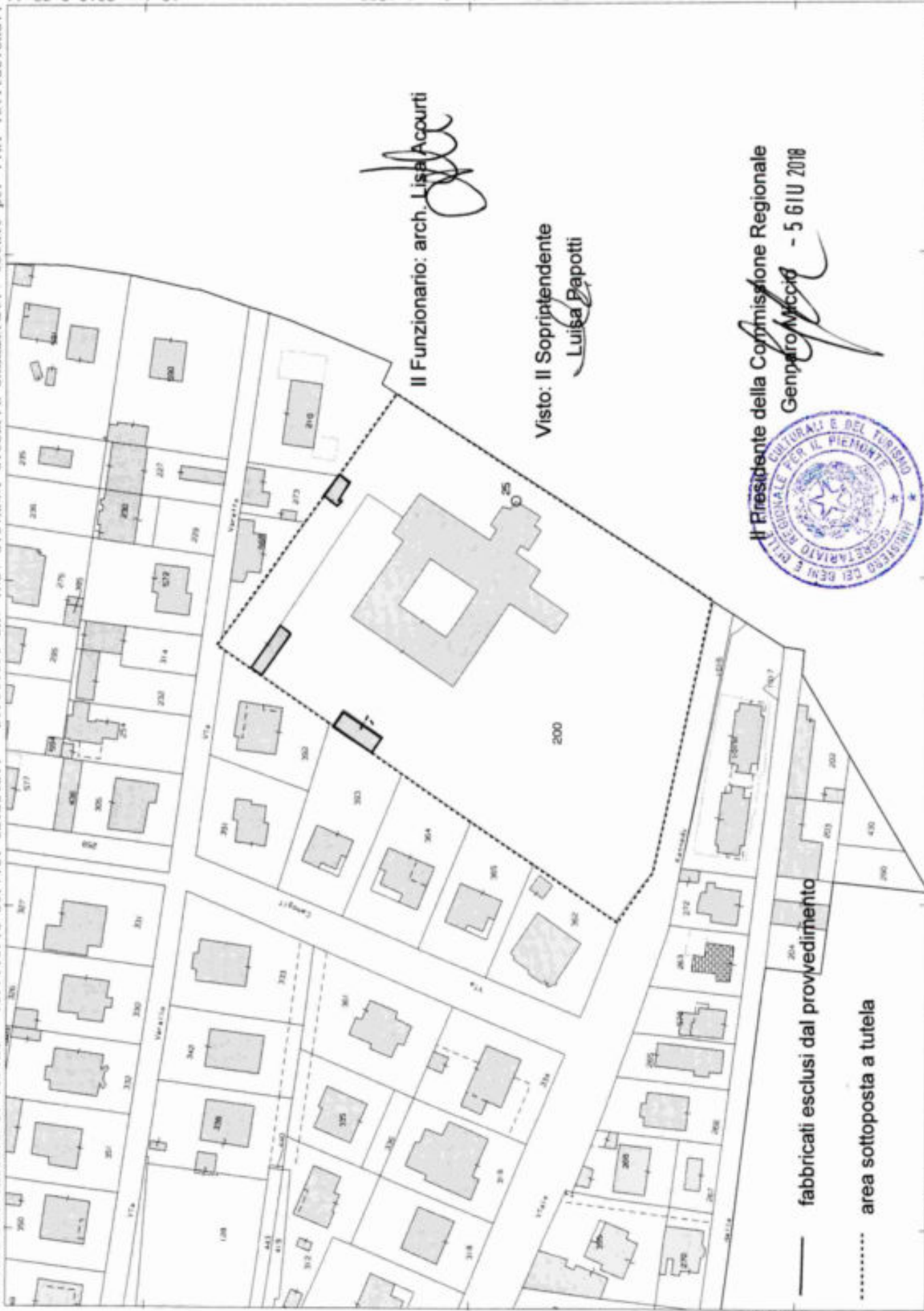
Visto: il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Funzionario
Arch. Lisa Accurti



Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio

5 GIU 2018



Il Funzionario: arch. *Lisa Accurti*

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Presidente della Commissione Regionale
Genaro Miccio - 5 GIU 2018



— fabbricati esclusi dal provvedimento

..... area sottoposta a tutela

16. MONASTERO DI SANTA CROCE

Rivoli, via Querro n. 52

NCT: foglio 31 particella 77, 79/parte

NCEU: foglio 31 particella 79/parte

Proprietà: privata

Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: convento

Atto di tutela: Delibera della Commissione regionale per il patrimonio culturale n. 179 del 6.09.2017



2024 – Planimetria catastale, foglio 31 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i, ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "*Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89*

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della *Co.Re.Pa.Cu.* del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato individuato nel Presidente della Commissione il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa *Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che l'Ente "Canonichesse Regolari Lateranensi di Rivoli" con nota prot. n. 149 del 31/05/2017, pervenuta in data 17/07/2017 per il tramite della Curia Metropolitana di Torino, registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino al n. 11826 del 24/07/2017, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato Regionale per il Piemonte con prot. n. 13460 del 28/08/2017;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 14, del 01/09/2017;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **"Monastero di Santa Croce"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in via **Querro n. 52**
- Distinto al **C.F. al Fg. 31 part. 79/parte** e al **C.T. al Fg. n. 31, part.79/parte e part. n. 77.**

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **"Monastero di santa Croce"**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città Metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso la presente delibera è ammessa proposizione di ricorso al Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 - "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 06 SET 2017

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte



ing. *Gennaro Miccio*



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RELAZIONE : RIVOLI- Monastero di Santa Croce – Via Querro n. 52

(dati forniti da dott. Prof. Natale Maffioli e Arch. Adriano Sozza)

Da alcune foto storiche e dalle date che compaiono sulla facciata dell'attuale monastero (una sulla grata della lunetta della porta dell'antico accesso alla villa 1876, e una seconda in graffito, sopra la finestra della mansarda che si affacciava sul cortile 1910) si può dedurre, a grandi linee, quali siano state le fasi di costruzione o di ampliamento dell'edificio. Nella carta del Catasto Rabbini 1864 è infatti già presente un fabbricato a L, che potrebbe essere stato demolito o ripasmato per realizzare un diverso fabbricato a tre piani fuori terra, alla data del 1876 segnalata sulla facciata, mentre una cartolina d'epoca riporta la denominazione del nuovo manufatto: "Villa Tilde (Borghi)".

La sopraelevazione della mansarda visibile nelle immagini storiche è probabilmente stata demolita negli anni 50 del 1900.

I decori sulla facciata conferiscono alla villa un aspetto che ricorda il periodo *liberty*, e sono di probabile realizzazione nell'anno in cui è posta la data 1910 sopra la finestra succitata. Nel 1946 l'edificio viene acquistato dalle Monache Canonichesse Lateranensi (cfr. atto notarile); sono quindi realizzate sull'immobile le trasformazioni necessarie per la conversione della villa in monastero. Nelle planimetrie disegnate per il Nuovo Catasto Edilizio Urbano con firma del geometra Maggiore Ferrero nell'aprile del 1990, si può meglio rilevare l'organizzazione distributiva dell'immobile, e ipotizzare le tre principali fasi edificatorie: la prima, afferente alla porzione principale del fabbricato, avvenuta nel 1876; la seconda, databile dopo il 1910, che consiste nell'ampliamento della manica laterale destra su due soli livelli, e la terza, posteriore al 1946, con ampliamento della manica laterale sinistra. Possiamo quindi riassumere in questo modo le fasi storiche principali: nel 1876 ci fu una prima fase edificatoria che coinvolse tutti gli ambienti della villa, comportando probabilmente l'ampliamento di una preesistente struttura settecentesca, la cui presenza è attestata dalla tipologia edilizia e strutturale delle cantine.

Nel 1910 un secondo intervento, meno importante per la struttura dell'immobile, ha interessato soprattutto le decorazioni esterne, e l'inserimento della mansarda ora scomparsa ma illustrata nelle foto antiche, con una probabile redistribuzione degli spazi interni. Con molte probabilità fu aggiunta, con questo intervento, anche la casa del custode. Negli anni successivi fu costruita l'altra porzione di edificio perpendicolare.

Dopo il 1946, con l'acquisto della casa da parte delle monache, l'interno della villa fu tutto rielaborato per essere adeguato alle esigenze della comunità monastica. In questa fase storica venne modificata l'interno della sala da pranzo e della cucina, e venne aggiunto il nuovo corpo di fabbrica che contiene i servizi igienici. La realizzazione della tettoia esterna, e i piccoli ambienti annessi sono di epoca recente, all'incirca databili dopo l'acquisto dell'immobile dalle monache.

Descrizione Morfologica e Storico Artistica

Il fabbricato è situato all'interno di un vasto terreno di proprietà, trattato a pascolo e a giardino alberato, posto in posizione elevata rispetto alle particelle confinanti estranee al contesto di proprietà, da cui è separato mediante un parapetto in muratura piena. Una muratura in pietra a blocchetti e pochi laterizi circonda la corte pseudo rettangolare sul lato opposto della villa. L'edificio principale, a forma parallelepipedica, è composto da tre piani fuori terra in muratura piena laterizia e a pietrame, con tetto a quattro falde a copertura in coppi laterizi su orditura lignea. I solai del piano interrato destinato a cantina sono a volte laterizie fortemente ribassate, a botte o a vela, e definiscono i probabili ambienti dell'edificio preesistente alla ripasmazione del 1876-78; i solai superiori sono piani, non è dato accertare se in legno con controsoffitto plafoneato, o in laterocemento. Le scale sono in muratura con soglia in pietra, i pavimenti più antichi risalgono anch'essi al 1876 e sono in cementine di cotto poligonali policrome.

Le facciate principali sono connotate da un basamento a finto bugnato inciso sul lato verso il mapp.386, prevalentemente pieno e con portoncino di ingresso chiuso da ante lignee e sormontato da lunetta vetrata, e da una serie di finestre rettangolari sul fronte verso.



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

I piani superiori dei prospetti sono in trattati a intonaco liscio color ocra spento, e scanditi da due ordini di finestre rettangolari, circondate da cornici geometriche in stucco bianco. Al di sopra del portoncino centrale è presente un tondo in sottosquadro che ospita una statua di Madonna con Bambino, sormontato da una balconata continua su mensole a parapetto metallico.

A destra del medesimo prospetto si sviluppa un basso fabbricato con annessa la casa del custode (di datazione probabile inizio XX secolo) e un ulteriore prolungamento della manica tardo (posteriore al 1946), dove attualmente sono collocati i parlatori e la scala di accesso al monastero. La cappella riservata ai fedeli è sicuramente di questa fase più tarda.

Il primo piano f.t. è suddiviso in sette locali dalle murature di spina, collegati da un corridoio, e frazionati ulteriormente da muri di separazione in mattoni forati; il coro è collegato con la parte 'pubblica' da una grata. Ci sono poi stanze in uso alle monache e la scala principale; in fondo al medesimo corridoio si colloca la scala di servizio che, partendo dalle cantine, collega i diversi piani. La corta porzione di edificio a sinistra, perpendicolare a quello principale, è utilizzata come sala da pranzo e cucina delle monache; questo settore di edificio è parzialmente risultato di un ampliamento che, secondo i documenti dovrebbe risalire intorno al 1920; sono infatti visibili tre pilastri che portano una struttura in travi in acciaio e mattoni forati.

Il secondo piano f.t. è interamente utilizzato dalle camere delle monache e dai servizi igienici. Questi ambienti sono raggiungibili dalla scala di servizio posta all'innesto dei due corpi di fabbrica: quello originario ottocentesco e quello novecentesco.

Motivazioni del vincolo

Si ritiene che il complesso rivesta importante interesse culturale ai sensi dell' art. 10, comma 3 a), in quanto in quanto testimonianza di rilevanza locale della tipologia architettonica del palazzo di villeggiatura ottocentesco, connotato da planimetria compatta e da linee sobrie e asciutte. Essa conserva inoltre la traccia di un precedente e ben più antico impianto insediativo, rinvenibile nelle belle e ardite volte delle cantine, che attestano la storicità e continuità nell'uso a residenza fuori porta del compendio.

L' edificio principale e le sue pertinenze meno recenti sono complessivamente piuttosto ben preservati nei caratteri principali di autenticità (strutture, murature perimetrali, coperture, distribuzione dei prospetti originali), e mantengono inoltre parte delle finiture interne ed esterne, come serramenti in legno delle finestre, trattamento ad intonaco e decorativo dei prospetti, pavimentazioni, porte, arredi fissi, cornici e chianbrane di serramenti interni.

Alla data attuale, è possibile constatare sostanziale la fedeltà all'originaria, o comunque storicizzata, distribuzione degli ambienti principali. Si rileva inoltre l'interesse culturale della porzione aperta corrispondente al giardino alberato, attributo inscindibile nella tipologia di residenza in villa fuori porta, e dove si riscontrano pregevolissime alberature d'alto fusto e di presumibile impianto storico. Si propone l'assoggettamento a tutela di parte dell'edificio e del giardino alberato non rilevando l'interesse delle restanti porzioni di fabbricati e aree aperte.

Torino, 23/08/2017

Il Funzionario
Arch. Lisa Accurti

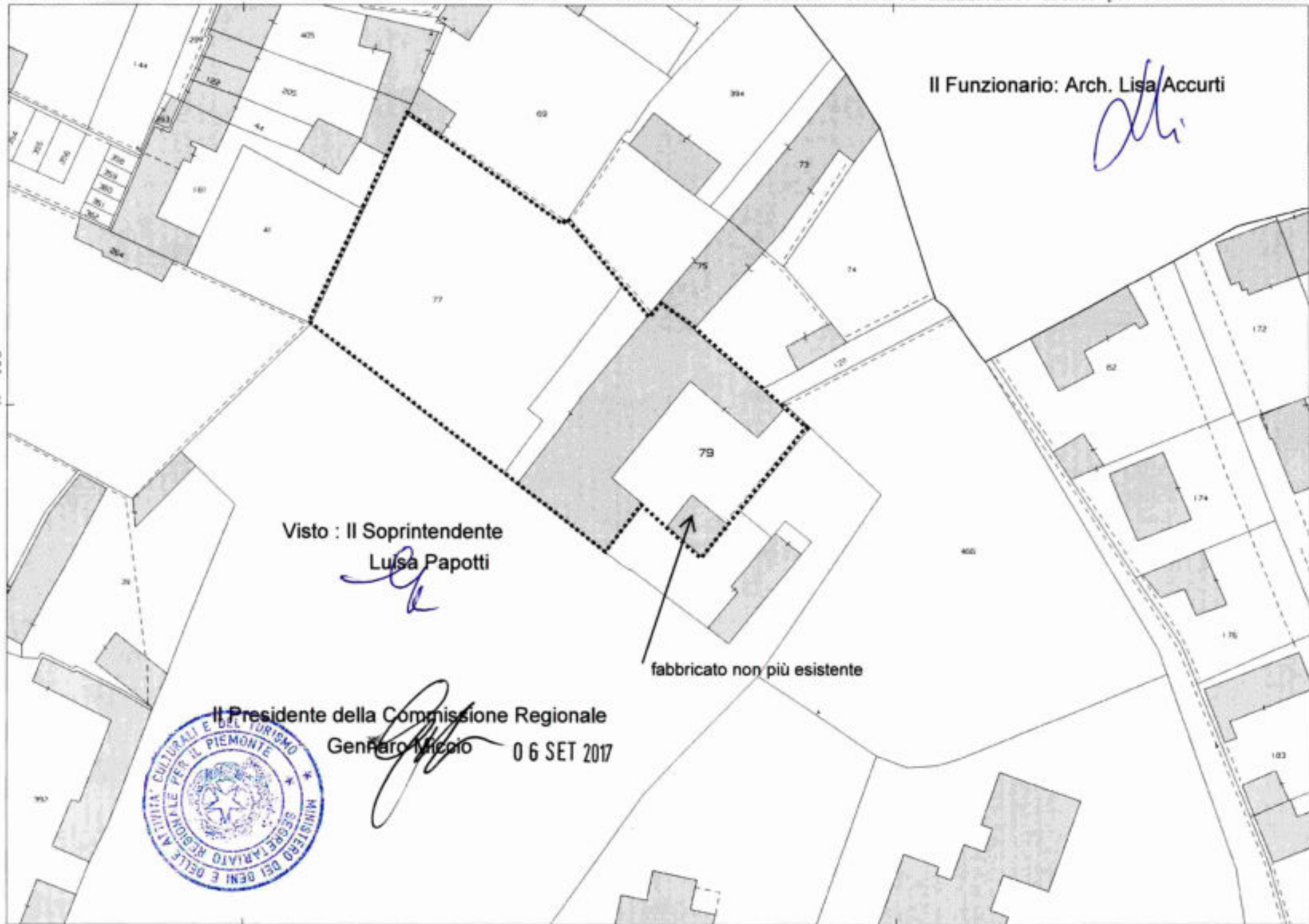
Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti



Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio

06 SET 2017

N=400



E=100

1 Particella: 79

23-Ago-2017 13:26:27
Prot. n. T102564/2017

Scala originale: 1:750
Dimensione cornice: 200.250 x 141.750 metri

Comune: RIVOLI
Foglio: 31

17. PALAZZO PIOZZO DI ROSIGNANO

Rivoli, via Fiorito (già via Asilo infantile), 6

NCT: foglio 35 particella 10, 11, 12, 13

NCEU: foglio 35 particella 10,11,13

Proprietà: pubblica, Comune id Rivoli

Destinazione originaria: residenza, palazzo con giardino

Destinazione attuale: edificio scolastico (istituto musicale)

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 12.06.1919 (trascritta il 9.07.1943)



2024 – Planimetria catastale, foglio 35 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)

RIVOLI

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

(DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI)

Atto di notifica a tenore dell'Art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 e 1° della legge
23 Giugno 1912 N. 688 e 53 del Regolamento 30 Gennaio 1913 N. 363.



L'anno millenovecento diciannove ed alli *Podici* del mese
di *lingno* in *Norino*
Io *Bruno Andrea* sottoscritto
nesso comunale del Comune di *Norino*

Ho oggi ad istanza del Ministero dell'Istruzione Pubblica - Direzione Generale per le Antichità
e le Belle Arti - in persona di S. E. il Ministro *Agostino Benini*
e del R. Soprintendente ai Monumenti del Piemonte *Cesare Bertol*
notificato a *l'ing. Conte Cesare di Rostignana* (*Agostino Benini*)

a tenore dell'Art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 e 1° della legge 23 Giugno 1912 N. 688
e 53 del Regolamento 30 Gennaio 1913 N. 363 che *il Baluardo, sec. XVIII, Luigi XVI,*
posto in via Asilo Infantile N. 6 nel Comune di Rivali Varigese

ha importante interesse artistico e perciò viene sottoposto
per il presente atto di notifica ai vincoli di cui agli articoli 5 e seguenti della legge 20 Giugno 1909
N. 364 e 1° della legge 23 Giugno 1912 N. 688 con tutte le conseguenze portate dalle suddette
leggi e relativi regolamenti nonchè alle conseguenti penalità in caso di contravvenzione ai divieti
delle Leggi stesse e Regolamenti e di quelle emanate, riferentisi alla tutela e conservazione dei
Monumenti e degli oggetti di antichità ed arte.

Ed in segno di notifica ho rimesso a *l'ing. Conte Cesare di Rostignana*
in via del Carmine N. 2

copia del suesteso atto e del presente di notifica da me redatto nella casa di sua abituale
residenza ivi parlando con *l'interessato, il quale si rifiutò di*
firmare

che in segno di ricevuta ha firmato l'atto.



Bruno Andrea

Benini
1909

REGIA CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE

UFFICIO DI TORINO



NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

a carico

di Conte Cesare di Rossignana (a) fu Ernesto

domiciliato a Torino via del Carmine 2

Sulla richiesta del Ministro dell'Educazione Nazionale, si chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-3 (b) della legge 1° giugno 1939-XVII, N. 1089, la trascrizione dell'atto, che si unisce alla presente in copia conforme. Con tale atto è stato notificato, a norma dello stesso citato art. 2-3 (b) e per gli effetti di cui alla legge 1° giugno 1939-XVII, N. 1089, l'interesse particolarmente importante del seguente immobile:

(c) Palazzotto in via dello Infantile 6 (1)

sito nel comune di Rivoli
segnato in Catasto a numer. (d) part. n. 2683 mappa XXIV n. 13¹

confinante (e)

IL SOPRINTENDENTE



W. Bertin

- (a) Paternità.
(b) Cancellare il numero dell'articolo che non interessa.
(c) Natura dell'immobile.
(d) Numeri catastali o delle mappe censuarie.
(e) Indicare, almeno, tre confini dell'immobile.



CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE DI TORINO

Trascritto il 9 luglio 1943 XXI
N. 5462 G. Vormalini e N. 6013
Esente L.
Totale L.

Il Conservatore

[Handwritten signature]



18. VILLA ANTONIELLI (villa, parco e rustici)

Rivoli, via Antonielli

NCT: foglio 39 particella 47, 48, 49, 58

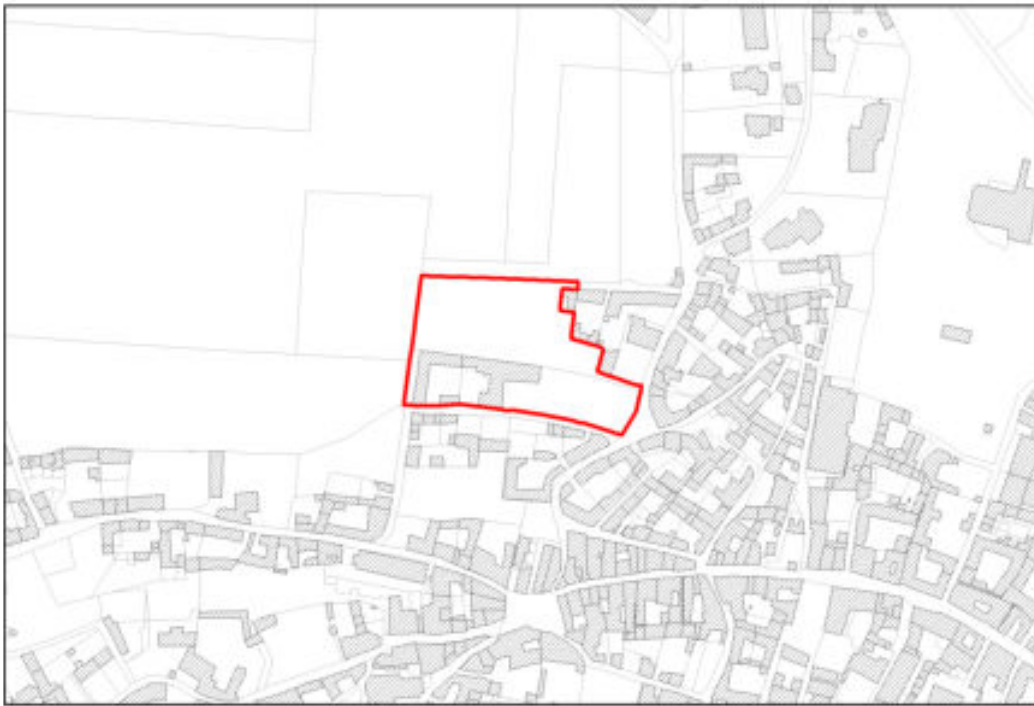
NCEU: foglio 39 particella 47, 48, 58

Proprietà: privata

Destinazione originaria: residenza, palazzo con giardino

Destinazione attuale: residenza, palazzo con giardino

Atto di tutela: Decreto del Ministro per i beni culturali e ambientali del 21.07.1994 (trascritto il 23.02.1995)



2024 – Planimetria catastale, foglio 39 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



10458



Il Ministro
per i Beni Culturali e Ambientali

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il D.M. 11/9/1990 con il quale l'immobile denominato Villa Antonelli con parco e rustici, sito in provincia di Torino, comune di Rivoli, segnato in catasto al foglio 39, particelle 47-46-58-49 del N.C.T., confinante con Fg. 8-via S. Lorenzo e part. 56-52-53-55-67, è stato dichiarato di interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge;

CONSIDERATO che, da una più accurata indagine e attenta valutazione è risultato che la Villa in parola è segnata in catasto al mappale 48 anziché 46;

CONSTATATO che, l'immobile tutelato attualmente è individuato al N.C.E.U. Fg. 39 per i mappali 47-48-58 e al N.C.T. Fg. 39 per il mappale 49;

RITENUTA, pertanto, la necessità di provvedere alla suddetta rettifica, per l'esatta notifica e trascrizione presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari del vincolo monumentale:

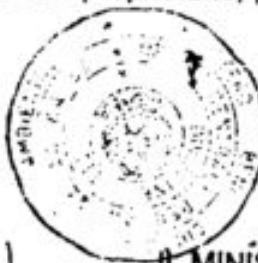
D E C R E T A :

a rettifica del D.M. 11/9/1990, l'immobile denominato Villa Antonelli con parco e rustici, meglio descritto nelle premesse, deve intendersi segnato in catasto al N.C.E.U. Fg. 39, mappali 47-48-58 e al N.C.T. Fg. 39 mappale 49, come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale.

La planimetria catastale fa parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Rivoli (TO).

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Torino esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

ROMA, li **21 LUG. 1994**



IL MINISTRO

J. F. F.

F. Lo FICICHELLA

PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

03111949



031113888

VIII

S. Lorenzo

Via

Antonelli

Alpignano

C. Via S. Lorenzo

N. 6 PER COPIA CONFORME
IL DIRETTORE DELLA DIVISIONE

VISTO: IL MINISTRO

21 LUG. 1994



Alla CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di TORINO II

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

a carico

di (1) ANTONIELLI D'OULX Luigi nato a TORINO l'8.9.1952 - stato civile: cgt.
separazione beni - n° C.F. NTN LGU 52PO1 4219F -

domiciliato in RIVOLI Via Antonielli

N. 29

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 della legge
1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 21.7.1994 19
notificato a mezzo del messo comunale di RIVOLI il 19.12.1994 19
che si unisce alla presente in copia conforme, con la quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente
importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile (2)

(rettifica D.M. 11.9.1990)

Villa Antonielli con parco e rustici -

sito nel Comune di RIVOLI (TO)

segnato in catasto al numero di

mappa (3) F.39 N.C.B.U. mapp. 47-48-58 r al N.C.T. F.39 mapp.49 -

confinante (4) con F. 8 - Via S.Lorenzo e mapp. 56-52-53-55-67 -

Torino, li 23.2. 19 95

- (1) Cognome, nome, e paternità.
- (2) Natura dell'immobile.
- (3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
- (4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.



IL DIRETTORE DELL'ISTITUTO

20. TORRE DELLA FILATURA GORRENA

Rivoli, via al Castello n. 10

NCT: foglio 38 particella 229 (già 188)

NCEU: foglio 38 particella 229 (già 188)

Proprietà: privata

Destinazione originaria: residenza, palazzo di civile abitazione

Destinazione attuale: residenza, palazzo di civile abitazione

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 2.02.1946 (trascritta il 25.03.1946)



2024 – Planimetria catastale, foglio 38 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



03111833

Mod. 32 - LE ARTI

schede 489
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE**DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI**

Visto la legge del 1° giugno 1939 n. 1089;

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, io sottoscritto messo
comunale di **Rivoli** ho notificato
al Sig. **Bigatti Delfina fu Giuseppe in Mondino**

in **Rivoli via al Castello 10**
che **la Torre dell'afilatura Correna** sita nel Comune
di **Rivoli**, di cui essa è proprietaria, ha importante
interesse

ed è quindi sottoposto alle relative disposizioni contenute nella detta legge
1° giugno 1939 - n. 1089.

Finelli Data 2/2/45

per ricevuta

Bollo della
Soprintendenza

Bigatti Delfina

IL MESSO COMUNALE

Bollo
del comune

03111857



Mod. 25 - Le Arni

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE

UFFICIO DI Torino

NOTA DI TRASCRIZIONE

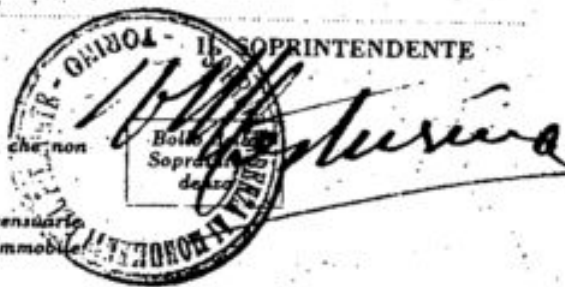
a favore

DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE
a carico **PUBBLICA ISTRUZIONE**

di Bigatti Delfina fu Giuseppe in Mendino
domiciliato a Rivoli via al Castello 10

Sulla richiesta del Ministero dell'Educazione Nazionale, si chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-3 (b) della legge 1° giugno 1939-XVII, n. 1089, la trascrizione dell'atto, che si unisce alla presente in copia conforme. Con tale atto è stato notificato, a norma dello stesso citato art. 2-3 (b) e per gli effetti di cui alla legge 1° giugno 1939-XVII, n. 1089, l'interesse particolarmente importante del seguente immobile (a) Torre della filatura Gorrena sito nel comune di Rivoli segnato in Catasto a numer. (d) part. 1696 mappa F.XXVIII 188 confinante (c)

- (a) Paternità,
- (b) Cancellare il numero dell'articolo che non interessa.
- (c) Natura dell'immobile.
- (d) Numeri catastali o delle mappe censuarie.
- (e) Indicare, almeno, tre confini dell'immobile.



IMPRONTA. Torino



ESCRITTO

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE DI TORINO

Esce L. ☒

Trascritto N. 25 - 3 - 1946 Anno

Esce L. ☒

N. 2957 di formalità o N. 3293 e' stato

Esce L. ☒

Esatto L. ☒

Esce L. ☒

IL CONSERVATORE

22. VILLA CAVALLI D'OLIVOLA

Rivoli, via Fratelli Piol (già via Umberto I) n. 45

NCT: foglio 9 particella 212 (vincolo diretto); 213 e 215 (vincolo indiretto)

NCEU: foglio 9 particella 212

Proprietà: privata

Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: residenza, villa con giardino

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 23.02.1946 (trascritta il 25.03.1946) e successiva modifica di cui al Decreto ministeriale n. 13 del 17.02.1964 (trascritto 2.04.1964)



2024 – Planimetria catastale, foglio 9 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Mod. 32 - LE ARTI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Visto la legge del 1° giugno 1939 n. 1089,

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, io sottoscritto messo

comunale di **Rivoli**

ho notificato

al Sig. **Cavalli d'Olivola Gino fu Camillo**

in **Rivoli**

che **la Villa del sec. XVIII sita in via Umberto I°.**

nel Comune di Rivoli, di cui egli è proprietario, ha
importante interesse

ed è quindi sottoposto alle relative disposizioni contenute nella detta legge
1° giugno 1939 - n. 1089.

Data

23-2-1946

Bollo della
Soprintendenza



IL MESSO COMUNALE
CAPO DELL'UFFICIO POLIZIA

Armano

consegnato a mani della persona di servizio
Bruno Alati





Mod. 35 - Le Arti

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE

UFFICIO DI Torino

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

a carico

di Cavalli d'Olivola Gino fu Camillo
domiciliato a Rivoli

Sulla richiesta del Ministero dell'Educazione Nazionale, si chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-3 (b) della legge 1° giugno 1939-XVII, n. 1089, la trascrizione dell'atto, che si unisce alla presente in copia conforme. Con tale atto è stato notificato, a norma dello stesso citato art. 2-3 (b) e per gli effetti di cui alla legge 1° giugno 1939-XVII, n. 1089, l'interesse particolarmente importante del seguente immobile: (c) Villa del sec. XVIII in via Umberto I° sito nel comune di Rivoli segnato in Catasto a numer (part. 1176 mappa P. IX 212 confinante (c)

- (a) Paternità.
- (b) Cancellare il numero dell'articolo che non interessa.
- (c) Natura dell'immobile.
- (d) Numeri catastali o delle mappe censuarie.
- (e) Indicare, almeno, tre confini dell'immobile.



IMPRONTA. Torino



03 1 1 2 15 1

2211

24. EVOLUZIONE DELLE IPOTECHE DI TOSCANO

Exhibits # 25-3-1846

N. 2912 di formalità e N. 3248

Esatto L.

由 此

IL CONSERVATORE




 13
2 MAR 1963

Il Ministro Segretario di Stato

PER LA PUBBLICA ISTRUZIONE

Visto il proprio decreto in data 11 marzo 1963 con il quale, a norma dello art. 21 della legge 1.6.1939 n. 1089, venivano impartite prescrizioni nei confronti dell'immobile sito in Rivoli (Torino), segnato in catasto al f. IX mapp. 213 - 215, nel senso che veniva ammessa soltanto una costruzione sull'angolo formato dalle Vie Giacomo Sereno e dalla Via Giovanni Giolitti sotto l'osservanza di determinate condizioni conservative del monumentale ambiente circostante, caratterizzato dalla Villa Cavalli d'Olivola;

Considerato, da un più approfondito esame in loco, che il monumentale ambiente predetto non verrebbe danneggiato qualora sull'immobile di cui trattasi venisse consentita una ulteriore costruzione, di limitata e controllata volumetria, che venisse a sorgere nella porzione delimitata dalla prosecuzione del lato nord del mappale 402 e da una normale alla Via Fratelli Piol (già Via Maestra) passante a quattro metri dal tronco della "Fagus Asplenifolia", e che venisse prolungata sulla Via Fratelli Piol;

Ritenuta pertanto l'opportunità di modificare il D.M. 11.3.1963 sopraccitato;

D E C R E T A:

Il dispositivo del D.M. 11.3.1963 citato nelle premesse deve intendersi così modificato:

" - nei confronti dell'immobile da ultimo menzionato vengono dettate le seguenti prescrizioni;

Art. 1) - sull'angolo formato dalla Via Giacomo Sereno e dalla G. Giolitti sarà consentita una costruzione avente le dimensioni massime: lunghezza delle fronti sulla citate vie ml. 30,00, larghezza delle maniche ml. 12,80, altezza, comune ai due corpi di fabbrica, ml. 10,50 dal piano stradale.

Gli alberi esistenti nell'area da conservare libera non potranno essere abbattuti - Nella costruzione dovranno essere impiegati soltanto materiali tradizionali;

Art. 2) - nella porzione delimitata dalla prosecuzione del lato nord del mappale 402 e da una normale alla Via Fratelli Piol (già Via Maestra) passante a 4 (quattro) metri dal tronco della Fagus Asplenifolia, sarà consentita un'ulteriore costruzione avente l'altezza massima di ml. 13 sull'asse del prospetto stradale che potrà essere prolungata sulla Via Fratelli



1348 del 13-4-64 TC
396 bis
ALLA CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARIdi T O R I N O**NOTA DI TRASCRIZIONE**

a favore

DEL MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

(DIREZIONE GENERALE ANTICHITÀ E BELLE ARTI)

a carico

di (1) Gino CAVALLI D'OLIVOLA nato a Torino il 29/9/1889domiciliato in TORINO Via S. Anselmo N. 1

Su richiesta del Ministro della Pubblica Istruzione ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 17 febbraio 1964 195 notificato a mezzo del messo comunale di Torino il 4 marzo 1964 195 che si unisce alla presente in copia conforme, con il quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile (2)

area libera

sito nel Comune di Rivoli segnato in catasto al numero di mappa (3) F.IX mapp. 213. = 215 confinante (4) a nord: Via G. Sereno; ad est: Via G. Giolitti; a sud: mappali nn. 401 e 402 del F.IX; ad ovest: mappale 212 e Via Bonadonna.

TORINO, 20 marzo 1964 195

- (1) Cognome, nome e paternità.
(2) Natura dell'immobile.
(3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
(4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.

IL SOPRINTENDENTE



CONSERVATORIA DEI REGISTRI

TORINO

tra
N. *19517* del 2 APR 1964
Reg. Ord. e N. *9861* Reg. Trib.

Esatte lire

gratis

Emble L
Emble m. L
Sotto L
Totale L

gratis

Il Reggente la Conservatoria
Il Reggente la Conservatoria
(D. *Bogazzi*)
(D. *Antoncelli*)



23. VILLA COLLA (villa, pertinenze e parco)

Rivoli, via Luigi Colla n. 22

NCT: foglio 32 particelle 990, 996, 1018

NCEU: foglio 32 particelle 990, 996, 1018

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: residenza, villa con giardino

Atto di tutela: Decreto del Direttore regionale del 14.11.2006



2024 – Planimetria catastale, foglio 32 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 *"Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche"*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 *"Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59"*, come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 *"Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 *"Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137"*, di seguito denominato Codice;

Visto il Decreto Dirigenziale 6 febbraio 2004 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale del patrimonio immobiliare pubblico così come modificato dal decreto Dirigenziale 28 febbraio 2005, e il Decreto Dirigenziale 25 gennaio 2005 recante le procedure per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà di persone giuridiche private senza fine di lucro;

Visto il D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173 *"Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali"*;

Visto il conferimento dell'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i beni culturali e paesaggistici del Piemonte conferito al dott. Mario Turetta;

Visto il Decreto Dirigenziale del 20 ottobre 2005 con il quale, ai sensi dell'art. 8 comma 3 del D.P.R. 10 giugno 2004, n. 173, è delegata in via continuativa ai Direttori regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale nei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Vista la nota del 12/06/2006 ricevuta il 16/06/2006 (sospesa e poi integrata) con la quale l'Ente Patrimoniale dell'Unione Cristiana Evangelica Battista (U.C.E.B.I.) d'Italia ha chiesto la verifica dell'interesse culturale ai sensi dell'art. 12 del Codice per l'immobile appresso descritto;

Visto il parere della Soprintendenza per i Beni Architettonici e del Paesaggio del Piemonte e della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte espresso con verbale del 16/10/2006



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Ritenuto che l'immobile

Denominat "Villa Colla, pertinenze e parco"

provincia di Torino

comune di Rivoli

sito in Via Colla n. 22

Distinto al C.F. al Foglio n. 32 particella nn. 996 e particella n. 990 del C.T. (il tutto corrispondente al C.T. al F. 32 particelle nn. 996-990-991-lettera H), come dall' allegata planimetria catastale, presenta interesse ai sensi degli artt. 101-2 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA:

il bene denominato "Villa Colla, pertinenze e parco" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse ai sensi degli artt. 101-2 del D.Lgs. 22 gennaio 2004, n.42 e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene che ne forma oggetto.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio pubblicità immobiliare dalla competente Soprintendenza ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Codice.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma degli articoli 2 e 20 della Legge 6 dicembre 1971, n. 1034 e successive modificazioni, ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 14 novembre 2006

IL DIRETTORE REGIONALE

Dott. Mario Turetta



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

Relazione: Rivoli – Villa Colla – Via Colla n. 22

Il vasto edificio sorto sul finire del XVIII secolo per volere della famiglia Colla, assume particolare importanza nell'ambito cittadino a partire dagli inizi del 1800, quando l'avvocato Luigi Colla, esponente del Governo Provvisorio della Repubblica durante la dominazione napoleonica, aveva creato nel vasto parco della villa un'importante raccolta di piante esotiche coltivate nelle serre dell'ampio giardino botanico. Questa famiglia si estinse sul finire del XIX sec. nella famiglia Petrino dalla quale la villa passò per via ereditaria alla contessa Anna Della Chiesa di Cervignasco i cui eredi vendettero successivamente la proprietà all'istituto Philadelphia che la trasformò in sede scolastica e poi Centro Evangelico Battista.

L'antico aspetto della dimora patrizia è oggi pressoché scomparso; per tutto il corso dell'Ottocento e sino agli inizi del Novecento l'edificio sorgeva parzialmente isolato sulla cima di un modesto colle in prossimità della strada che conduce a Villarbasse ed era circoscritto da una vasta estensione territoriale di sua pertinenza, in massima parte coltivata a vigneto.

La villa mantenne integra la sua tipologia sino ai primi decenni del XX sec. in seguito anche ai rimaneggiamenti effettuati dopo l'ultimo conflitto bellico. Le lunghe e semplici facciate hanno però perso l'originaria decorazione cromatica e in particolare sul prospetto verso il parco è stata cancellata la sequenza delle finestre a profilo mistilineo caratterizzante il livello del piano ammezzato, a seguito anche di lavori condotti nel corso del 1800 che hanno comportato la costruzione dei fabbricati rustici annessi alla villa, le scuderie e la cappella gentilizia con il fronte sulla via pubblica.

Attualmente l'immobile è inutilizzato.

Per il parco è in corso un progetto con il comune di Rivoli per la conservazione dello stesso e la trasformazione in bene pubblico attraverso la cessione gratuita.

L'edificio è sviluppato su tre piani fuori terra oltre ad un piano cantinato ed una piccola colombaia nel sottotetto. Le strutture portanti verticali sono in mattoni, quelle orizzontali parte in mattoni parte in putrelle e tavelloni.

Il prospetto su strada, intonacato, si presenta particolarmente sviluppato in lunghezza ed è caratterizzato da una sequenza di finestre prive di cornici e da alcuni balconi sorretti da mensole in pietra. Una fascia marcapiano a livello del secondo solaio percorre tutta la fronte e si interrompe nello spigolo est dove è localizzata la cappella, caratterizzata da una fronte con arco a doppia altezza, che racchiude il portale con timpano triangolare, affiancato da due lesene poco aggettanti concluse da capitelli con un triglifo al di sotto di una bassa trabeazione e di un coronamento sviluppato simmetricamente su due livelli.

Nel lato verso cortile il marcapiano si raddoppia a livello del primo solaio e una cornice sagomata si colloca senza soluzione di continuità al di sotto del davanzale delle finestre del piano nobile. Al di sotto del doppio balcone con ringhiera in ferro battuto la muratura è caratterizzata da un rivestimento a bugnato, all'interno del quale si aprono i vani delle porte e una specchiatura ad arco, con concio di chiave in evidenza.

Un elemento di grande pregio è rappresentato dalla snella galleria porticata al piano terreno che si prolunga verso il parco, ortogonale al piano di facciata dell'edificio, ponendo



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIPARTIMENTO PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

come termine del lungo cannocchiale prospettico un padiglione a pianta ottagonale a volume semplice, superiormente terrazzato e originariamente completato con una ringhiera in fusione metallica.

La scarsa manutenzione dell'edificio, il trascorrere degli anni e l'uso cui è stato assoggettato l'immobile, hanno provocato un generale stato di degrado sia all'interno, sia per quanto concerne le facciate, soprattutto in corrispondenza del piano terreno.

Allo stato attuale il piano interrato e il sottotetto vengono utilizzati a deposito.

Per quanto concerne gli impianti, la caldaia centralizzata a servizio dell'intero complesso è stata sostituita e installata in un locale del fabbricato rustico posto all'interno del parco.

La copertura è con tetto a padiglione su struttura lignea e manto in coppi.

Di interesse particolarmente importante è anche il parco annesso alla villa: esso rappresenta un elemento urbano e paesaggistico di notevole valore ambientale e urbanistico soprattutto per le specie botaniche che ospita, tra cui alcuni esemplari secolari di cedro del Libano – uno dei quali piantato nell'anno 1800 a ricordo delle imprese napoleoniche e in omaggio al governatore di Torino, principe Camillo Borghese – e atlantici, un ginkgo biloba, faggi e platani il cui valore storico e botanico rappresentano un unicum a livello territoriale.

Fonti bibliografiche

G.F. GRITELLA, G. LOCANA, *Rivoli*, con il patrocinio della Regione Piemonte e della Provincia di Torino, 1984.

Torino, 13 novembre 2006

Arch. Luisa Papotti

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE

Mario Turetta



Per Visto
C.A. 1000-2000 13 50
[701 3 800497/2008]

DEAL OFFICIAL 1.700
DIMENSIONE COORDINATE 291.000 X 207.000 METRI

FOGLIO 11/101
C.A. 1000-2000 13 50

Agente del Territorio
Referente al Territorio
Boschetto, DE 1000-2000-13-50



14 NOV. 2008

Visto: IL DIRETTORE REGIONALE
Dott. Mario Turetta

24. VILLA CANE D'USSOL

Rivoli, via Capra n. 27

NCT: foglio 9 particella 17, 18, 19

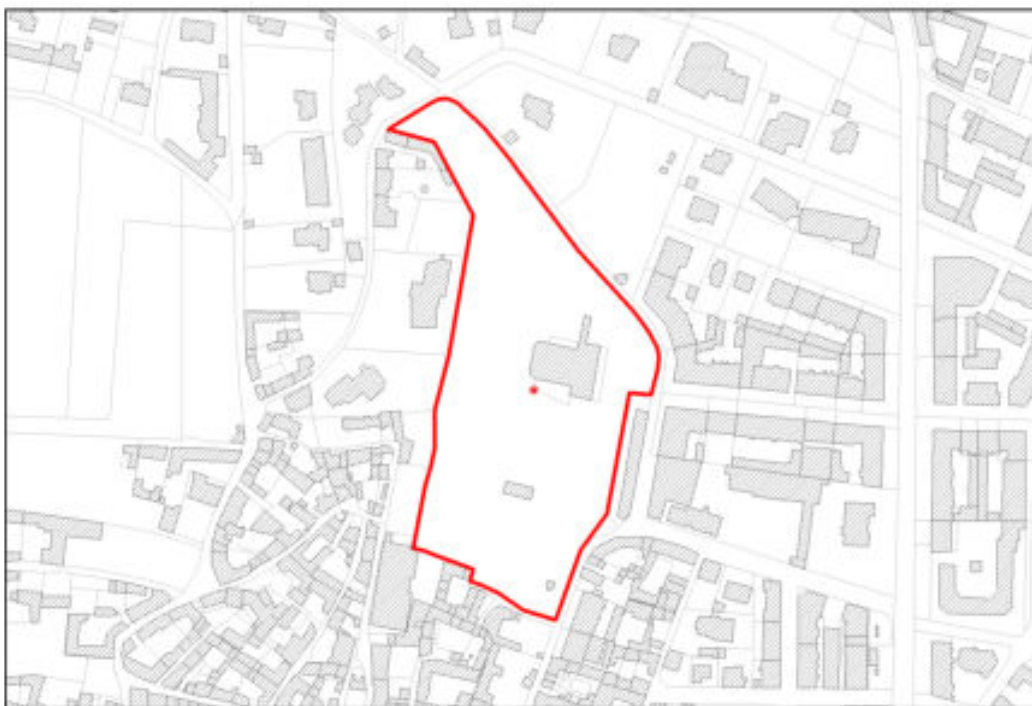
NCEU: foglio 9 particella 17

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: residenza, villa con giardino

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 1.10.1918



2024 – Planimetria catastale, foglio 9 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

(DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI)

Atto di notifica a tenore dell'Art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 e 1° della legge 23 Giugno 1912 N. 688 e 53 del Regolamento 30 Gennaio 1913 N. 363.



L'anno *mille novecento diciotto* ed alli *uno* del mese di *Okobre* in *Rivoli Veronese* io *sottoscritto* *Giuseppe* *mess Commune* del Comune di *Rivoli Veronese* sottoscritto

Ho oggi ad istanza del Ministero dell'Istruzione Pubblica - Direzione Generale per le Antichità e le Belle Arti - in persona di S. E. il Ministro *Agostino Berenini* e del R. Soprintendente ai Monumenti del Piemonte *Cesare Berkes* notificato a *ll'erede del Cav. Francesco Marsengo, Sig. Poliani* *Chiusi ved. Marsengo e famiglia*

a tenore dell'Art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 e 1° della legge 23 Giugno 1912 N. 688 e 53 del Regolamento 30 Gennaio 1913 N. 363 che *la sua Villa costruita nella seconda metà del sec. XVIII nell'abitato del Comune di Rivoli Veronese e che già appartenne alla famiglia Dussol*

ha importante interesse artistico e perciò viene sottoposto per il presente atto di notifica ai vincoli di cui agli articoli 5 e seguenti della legge 20 Giugno 1909 N. 364 e 1° della legge 23 Giugno 1912 N. 688 con tutte le conseguenze portate dalle suddette leggi e relativi regolamenti nonchè alle conseguenti penalità in caso di contravvenzione ai divieti delle Leggi stesse e Regolamenti e di quelle emanate, riferentisi alla tutela e conservazione dei Monumenti e degli oggetti di antichità ed arte.

Ed in segno di notifica ho rimesso a *l. sig. Poliani Chiusi ved. Marsengo e famiglia*

copia del suesteso atto e del presente di notifica da me redatto nella casa di *sua abituale* residenza ivi parlando con *la Sig. Lucrezia Francese* *proprietaria dell'atto caso*



che in segno di ricevuta ha firmato l'atto.

lo intestato *Francesco Francese*
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA
DIREZIONE GENERALE PER LE ANTICHITÀ E LE BELLE ARTI

A Mess. Commune

Giuseppe

25. VILLA IN VIA MONTELIMAR

Rivoli, via Montelimar, n. 7-9

NCT: foglio 49 particella 71,74, 77, 78, 605, 606

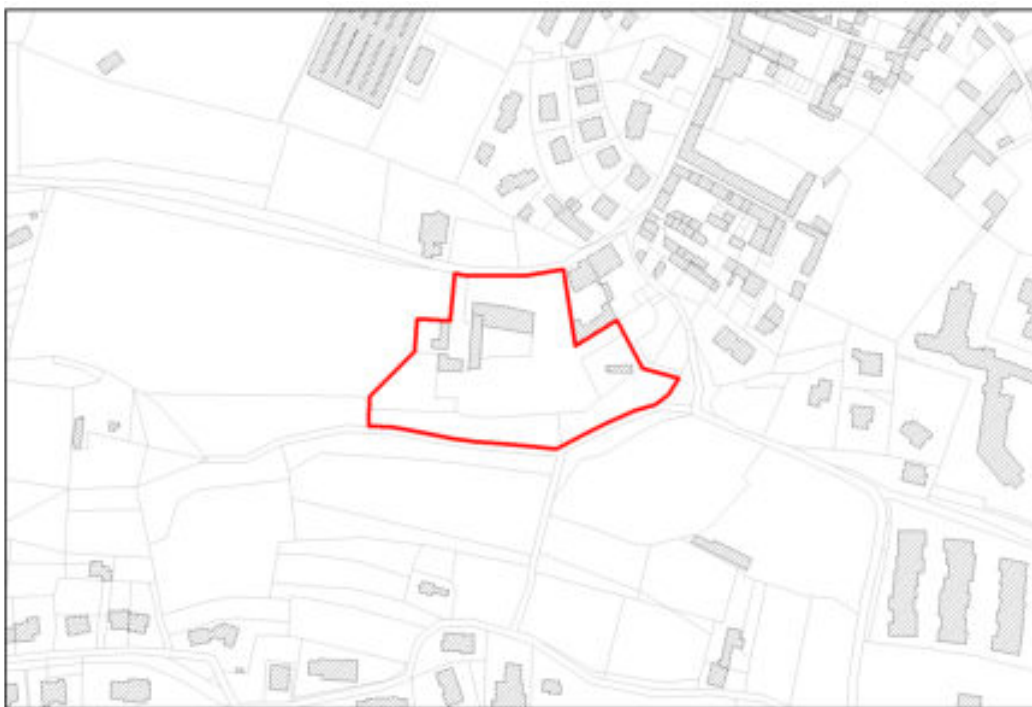
NCEU: foglio 49 particella 74, 605, 606

Proprietà: privata

Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: residenza, villa con giardino

Atto di tutela: Decreto del Direttore regionale del 29.06.2009



2024 – Planimetria catastale, foglio 49 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DEL PIEMONTE

IL DIRETTORE REGIONALE

VISTO il Decreto Legislativo 30 marzo 2001 n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche";

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137";

VISTO il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 costituente il "Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio" e s.m.i.;

VISTO il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 1, comma 404, della legge 27 dicembre 2006, n. 296";

VISTO il D.P.C.M. del 23 gennaio 2008 registrato alla Corte dei Conti in data 23 giugno 2008, con il quale è stato attribuito all'Arch. Liliana Pittarello l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte;

VISTA la nota prot. 12102 del 29/07/08 con la quale la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte ha proposto a questa Direzione Regionale l'emanazione di un provvedimento di tutela vincolistica ai sensi della Parte II, Titolo I del citato Decreto Legislativo n. 42/2004 dell'immobile appresso descritto;

RITENUTO che l'immobile denominato *Villa e Parco in via Montelimar, 7 e 9* sito in provincia di Torino, comune di Rivoli, via Montelimar n. 7 e 9, distinto al N.C.E.U. F. 49 part. 74 e part. 605 subb. 2, 3, 4, 5 ed al N.C.T. F. 49 part. 71, 72, 74, 77, 78, 605, 606, presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'art. 10 del citato Decreto Legislativo n. 42 del 22 gennaio 2004, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata;

DECRETA

ai sensi dell'art. 10 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004 n. 42 l'immobile denominato *Villa e Parco in via Montelimar, 7 e 9*, meglio individuato nelle premesse e descritto nell'allegata planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante e viene quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo 42/2004.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Rivoli.

A cura del competente Soprintendente per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte il provvedimento verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari competente per territorio ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, per motivi di legittimità e di merito, entro trenta giorni dalla notifica della dichiarazione ai sensi dell'art. 16 del Decreto Legislativo n. 42/2004.

TORINO, li 29 GIU. 2009



IL DIRETTORE REGIONALE
Arch. Liliana PITTARELLO



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici del Piemonte

Rivoli (TO) – Villa e parco in via Montelimar, 7 e 9 –

RELAZIONE STORICO - ARTISTICA

In epoca glaciale la Valle di Susa fu incisivamente modellata da un ghiacciaio che ritirandosi lasciò un sistema di colline moreniche attestato tra Giaveno, Rivoli, Villarbasce, Alpignano, Casellette, nonché i laghi di Avigliana.

In epoca romana i ritrovamenti archeologici sembravano indicare una pluralità di piccoli borghi nel territorio rivolesse, rispecchiati nei "tituli" del periodo cristiano.

Nell'alto medioevo ragioni di sicurezza determinarono una concentrazione attorno al castello fortificato nella posizione più elevata della collina di Rivoli; anche gli edifici religiosi si raggrupparono in una "colleggiata".

Sono tuttora visibili i cerchi d'espansione verso il basso che nei secoli registrarono un ben articolato progresso urbanistico suscitato dalla posizione di confine tra Torino e la Valle e dalla evoluzione economica.

Il progresso è sensibile fino al XIV secolo, ma stagnante nei secoli successivi, dopo di che l'esplosione ottocentesca determinata dall'era industriale.

All'inizio dell'800 il perimetro meridionale di Rivoli era delineato lungo l'attuale piazza Marconi e le attuali vie Querro e Peretti; in seguito venne urbanizzato il quartiere lungo via Viotti, con una curiosa e originale commistione di carattere civile e agricolo.

Qui si inserisce la via Nuova, ora via Montelimar, che piega a nord-ovest e s'innalza lungo un antico percorso verso S.Giorgio e il Pozzetto, delimitando una conca, chiusa a nord dal Seminario, ora scuole "Romero" e a ovest da via Scaravaglio, conca con un micro-clima estremamente favorevole perché al riparo dai venti che mattino e sera percorrono alternativamente la Valle di Susa.

In questa conca è situata la villa oggetto del provvedimento di tutela; i "tipi" del 1785 e del 1822 evidenziano un insediamento agricolo, una vigna con "civili" e "rustici", su queste basi la "Damigella Eleonora Marmo" tra il 1830 e il 1860 impostò un intervento di ristrutturazione e riqualificazione dell'area.

Il "civili" venne trasformato in villa residenziale, ampliando a ovest e a est; un'entrata-corridoio passante delimitò una zona a Ponente composta da sala da pranzo. Sala bigliardo e due salotti e una zona a levante composta da una sala da pranzo e tre salotti; in collegamento con il cortile rustico, una cucina con servizi e collegamento ad una cantina seminterrata; una scala portò al piano superiore composto da camere da letto disimpegnate dal corridoio, sono ancora visibili decorazioni e pavimenti settecenteschi.

I rustici, rimodellati con caratteri neogotici, furono organizzati attorno a un cortile con accesso indipendente tramite un viale di tigli.

Il vasto parco all'inglese si ottenne conglobando gli appezzamenti a giardino esistenti intorno alla villa con la zona a est della tenuta e fu disegnato da un progettista ignoto,



Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio del Piemonte

ma lodevole per scelte progettuali che utilizzano al meglio l'andamento naturale del terreno e per la scelta delle piantumazioni che rendono il giardino verde in tutte le stagioni. Il successivo proprietario, ing. Gonella Lodovico a partire dal 1901 apportò alcune trasformazioni: innalzò di un piano la facciata a mezzogiorno per ricavarne quattro stanze e uno studio panoramici, completò l'arredo del parco con recinzioni e cancelli, con ruscelli e discese per l'ordinato deflusso delle acque piovane e un pozzo.

Attualmente la villa presenta a nord una facciata scandita da un ordine gigante di lesene, basate su zoccolo di pietra e concluse da cornicione e balaustate, interrotte da una torretta centrale.

All'interno, le pavimentazioni in legno si alternano con seminato a mosaico veneziano spesso con rosone centrale eseguito nel 1863, la scala è in pietra e le decorazioni presentano una vasta gamma di soluzioni compositive di sensibilità ancora settecentesca, riscontrabili in cicli decorativi di altre ville rivalesi.

Il parco ha perso molte fra le piante ad alto fusto dell'impianto ottocentesco, ma nell'insieme il disegno originale è ancora perfettamente leggibile pur necessitando di un intervento di ripristino e valorizzazione, così come l'orto e la vigna.

La tenuta è testimonianza storica delle residenze signorili in campagna a conduzione agricola, tipologia che sta scomparendo con l'avvento della coltivazione meccanica, ed acquisisce, pertanto, ulteriore valore anche rispetto al contesto della conca che si sta progressivamente urbanizzando.

Torino il 15.01.2008

arch. Gennaro Napoli

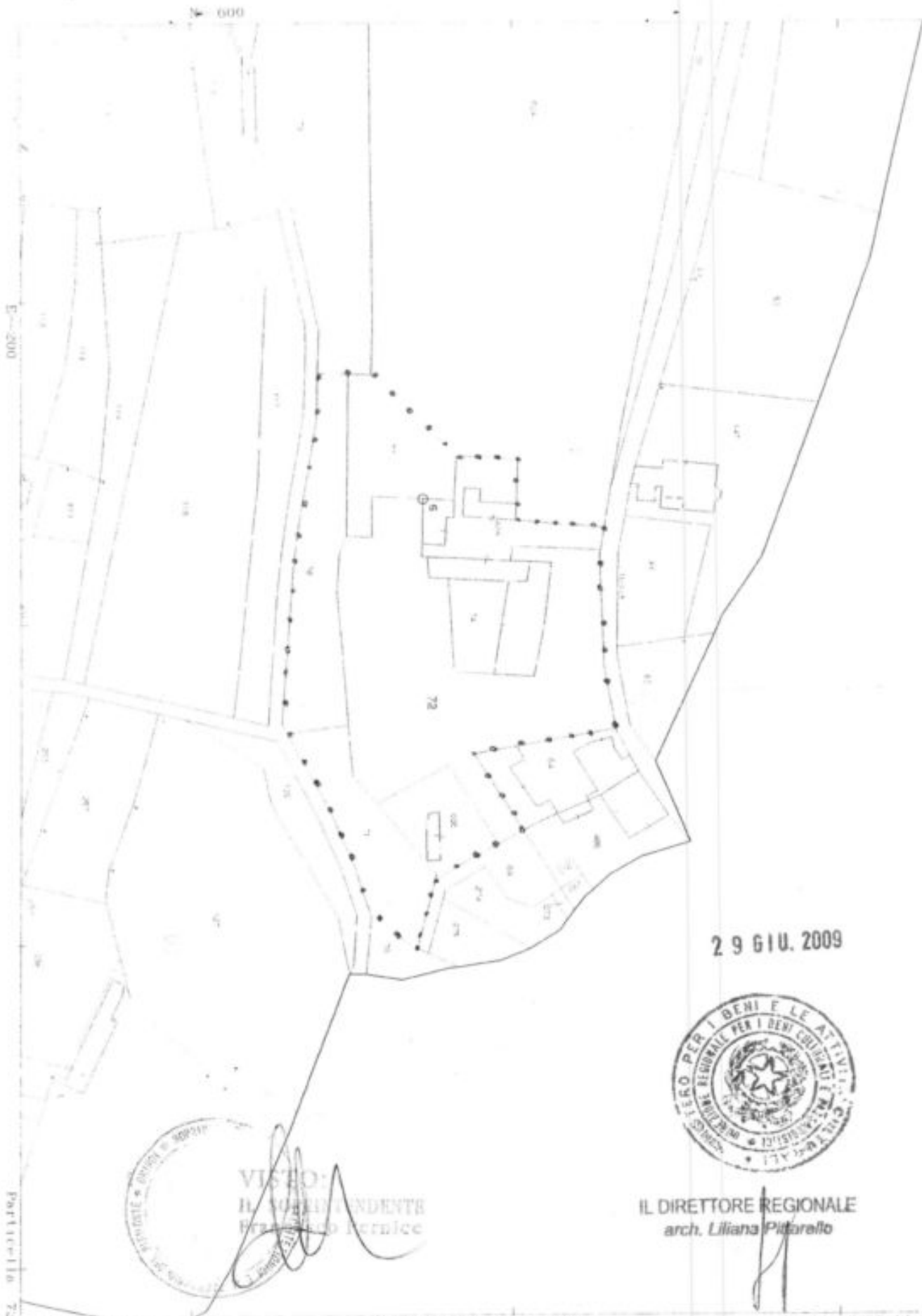
29 GIU. 2009



IL DIRETTORE REGIONALE
arch. Liliana Pittarello



Visto il Soprintendente
Francesco Parnice



29 GIU. 2009



IL DIRETTORE REGIONALE
arch. Liliana Pittarello

VISTO:
IL SOGGERNANTE
FRANCESCO PERNICE

Per Vissura

26. VILLA FALZONE DEMATTEIS

Rivoli, corso Francia n. 22

NCT: foglio 33 particella 16

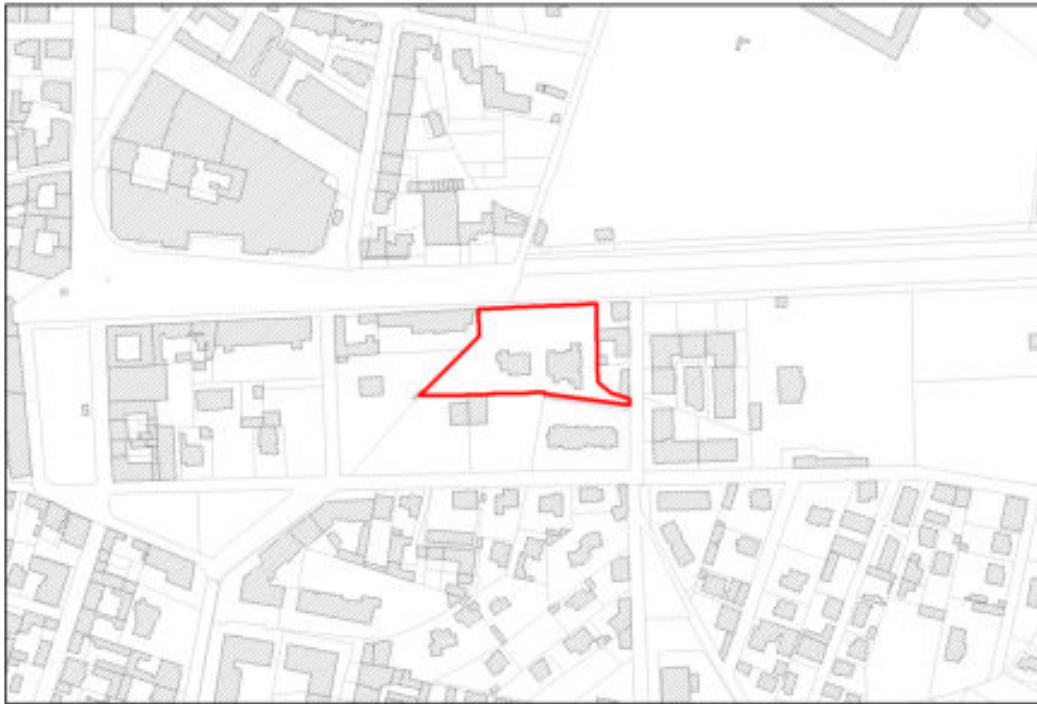
NCEU: foglio 33 particella 16

Proprietà: privata

Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: residenza, villa con giardino

Atto di tutela: Decreto Ministeriale del 6.03.1995 (trascritto il 22.07.1995)



2024 – Planimetria catastale, foglio 33 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI ARCHITETTONICI
ARCHEOLOGICI ARTISTICI E STORICI

IL DIRETTORE GENERALE

VISTA la legge 1° giugno 1939, n. 1089, sulla tutela delle cose di interesse storico-artistico;

VISTO il decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29;

RITENUTO che l'immobile denominato "Villa Falzone Dematteis", sito in provincia di Torino, comune di Rivoli, in corso Francia n. 22, segnato in catasto al foglio 33 N.C.E.U., particella 35, confinante su tutti i lati con il mappale 39, come dall'unità planimetria catastale, ha interesse particolarmente importante, ai sensi della citata legge, per i motivi contenuti nella relazione storico-artistica allegata:

D E C R E T A :

l'immobile denominato "Villa Falzone Dematteis", meglio individuato nelle premesse e descritto nelle allegate planimetria catastale e relazione storico-artistica, è dichiarato di interesse particolarmente importante ai sensi della citata legge 1° giugno 1939, n. 1089 e viene, quindi, sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica fanno parte integrante del presente decreto che sarà notificato, in via amministrativa, ai destinatari individuati nelle relate di notifica e al Comune di Rivoli.

A cura del Soprintendente per i Beni Ambientali e Architettonici di Torino esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il Tribunale Amministrativo Regionale competente o, a scelta dell'interessato, avanti il Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio, secondo le modalità di cui alla legge 6 dicembre 1971, n. 1034, ovvero è ammesso ricorso straordinario al Capo dello Stato, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

ROMA, li

- 6 MAR. 1995



IL DIRETTORE GENERALE

F. Lo Sordo

PER COPIA CONFORME
LA PRIMO DIRIGENTE

13 MAR 1995
9500331238



J L h

da

Susa

a

Torino

Rivoli

Torino

Via per Villarbarse

I-

Maggio



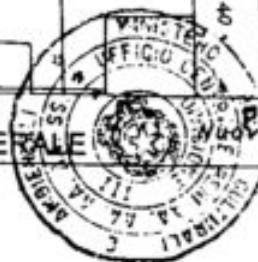
01

21

-6 MAR. 1993

VISTO
IL DIRETTORE GENERALE

F. L. S. G. W. V



PER COPIA CONFORME
IL PRIMO DIRIGENTE

15



Alla CONSERVATORIA DEI REGISTRI IMMOBILIARI

di TORINO II

NOTA DI TRASCRIZIONE

U.V.

a favore

DEL MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI

UFFICIO CENTRALE PER I BENI AMBIENTALI, ARCHITETTONICI, ARCHEOLOGICI, ARTISTICI E STORICI

a carico

di (1) Soc. TORCHIO e DAGHERO S.p.A. e per essa l'Amm. unico Ing. Roberto DAGHERO
nato a TORINO il 6.7.1950 - C.F. 00907160014

designato in sede TORINO Via Piffetti N. 31/b

Su richiesta del Ministro per i Beni Culturali e Ambientali ai sensi e per gli effetti degli artt. 2 e 3 della legge
l. 1° giugno 1939, n. 1089, si domanda la trascrizione del decreto ministeriale in data 6.3. 19⁹⁵
notificato a mezzo del messo comunale di TORINO il 19.4. 19 95
che si unisce alla presente in copia conforme, con la quale si è provveduto a dichiarare l'interesse particolarmente
importante, ai sensi e per gli effetti della citata legge del seguente immobile (2)

"Villa Falzone Dematteis" - C.so Francia n° 22 -

sito nel Comune di RIVOLI (TO) segnato in catasto al numero di
mappa (3) F.33 N.C.B.U. mapp.35 -
confinante (4) su tutti i lati con il mapp. 39 -

Torino il 30.5. 19 95

- (1) Cognome, nome, e paternità.
- (2) Natura dell'immobile.
- (3) Numeri catastali e delle mappe censuarie.
- (4) Indicare almeno tre confini dell'immobile.



DIRETTORE DELL'ISTITUTO

[Handwritten signature]



Conservatoria dei Registri Immobiliari - TORINO //

Pubblicata il 27 LUG. 1995

Al Gen. 21977 e al Part. 15517

Esente esente



IL DIRETTORE REGGENTE
(P. PREZIOSO)

27. VILLA VISETTI

Rivoli, via Grandi n. 11, 13, 19, 23

NCT: foglio 35 particella 26, 111, 257, 258

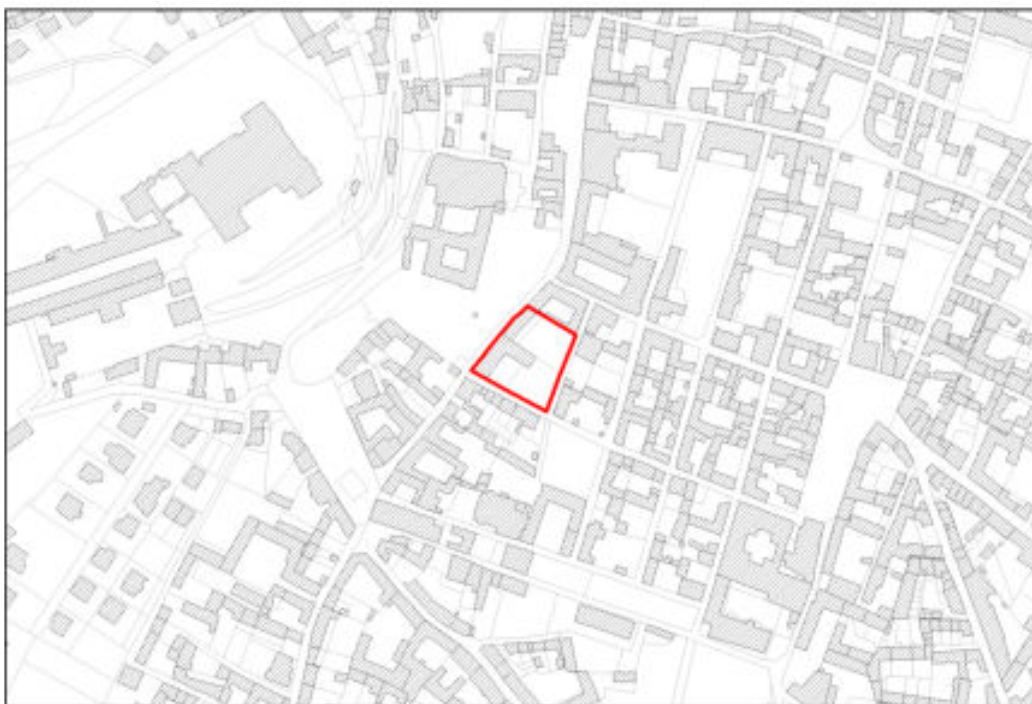
NCEU: foglio 35 particella 111, 258

Proprietà: privata

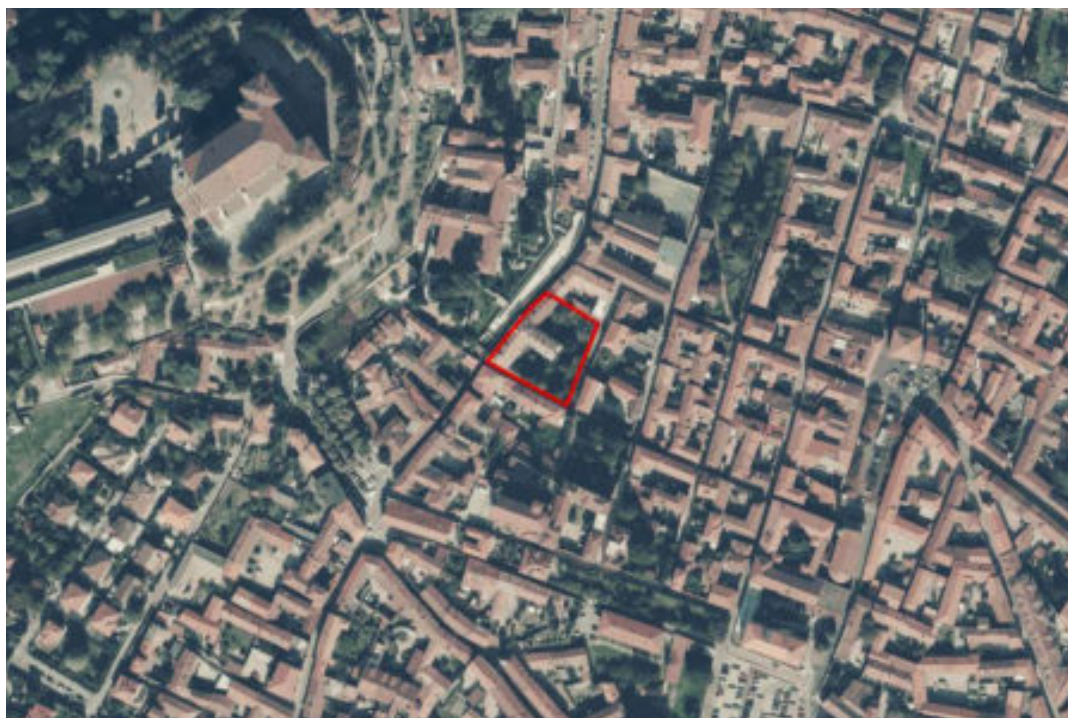
Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: residenza, villa con giardino

Atto di tutela: Delibera della Commissione Regionale per il patrimonio culturale del Piemonte n. 179 del 19.09.2018



2024 – Planimetria catastale, foglio 35 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Rep. D.C.R. n. 179 / 2018

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59" e s.m.i.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e s.m.i., che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999 n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e s.m.i., ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

VISTO il D.P.C.M. 29 agosto 2014, n.171 "Regolamento di organizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance, a norma dell'art. 16, comma 4 del Decreto Legislativo del 24 aprile 2014, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla Legge 23 giugno 2014, n. 89

VISTO in particolare l'art. 39 del predetto DPCM 171/2014, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTO il D.M. 23/01/2016, n. 44 Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'art. 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MIBACT del giorno 11 aprile 2016 è stato attribuito all'ing. Gennaro MICCIO l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario Regionale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo per il Piemonte;

DATO ATTO che con delibera della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 22 del 21/12/2016 è stato *individuato nel Presidente della Commissione il soggetto delegato a sottoscrivere gli atti giuridici emanati dalla stessa Co.Re.Pa.Cu.*;

PREMESSO che la Parrocchia di San Secondo Martire in Torino, tramite la Curia Metropolitana di Torino con nota prot. n. 136 del 07/02/2018, pervenuta in data 14/06/2018 e registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino n. 10085 del 18/06/2018, ha presentato istanza per la verifica dell'interesse culturale del bene immobile in appresso descritto;





Ministero per i beni e le attività culturali

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato regionale per il Piemonte con prot. n. 14029 del 23/08/2018;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. citato in premessa;

RICHIAMATA la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 11 del 04/09/2018;

RITENUTO che il bene immobile

- Denominato **"Villa Visetti, pertinenze rustiche e parco"**
- Provincia di **Torino**
- Comune di **Rivoli**
- Sito in **Via Grandi nn. 13, 19, 23**
- Distinto al C.F. al Fg.35 partt. 111 e 258, corrispondente al C.T. al Fg. 35 partt. 26, 111, 257, 258

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile **"Villa Visetti, pertinenze rustiche e parco"** meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10 e 12 del D.lgs.42/2004 e s.m.i. e rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale e successivamente trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero per i Beni e le attività culturali per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 – "Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo" e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 19 SET 2018

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte

Ing. Gennaro Miccio



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni n. 2, 10122 Torino - TEL. 011-5220.440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI (TO) – Villa Visetti pertinenze rustiche e Parco – via Grandi nn. 13-19-23

RELAZIONE STORICO DESCRITTIVA

Il Complesso denominato 'Villa Visetti' è localizzato nel centro storico di Rivoli, a valle del Parco di Villa Botteri, ed è costituito da: edificio di tipo aulico, corpo di fabbrica rustico - entrambi affacciati sulla via Grandi con i rispettivi fronti rivolti alla collina di Rivoli - giardino di pertinenza, muro di perimetrazione del giardino (sul lato perpendicolare a via Grandi, e sulla via a questa parallela verso valle) corredato di portale d'accesso monumentale.

Informazioni storiche

Gli edifici sono presenti nelle mappe del Catasto Francese, con una configurazione dell'isolato molto simile a quella attuale, a eccezione del corpo di fabbrica su via Capello, all'epoca non presente. La proprietà della villa e del corpo rustico erano all'epoca distinte, e con giardini separati. Nella mappa del catasto Rabbini si evidenzia invece che la proprietà dell'isolato era diventata unitaria, distinguendo però i due corpi di fabbrica, padronale e rustico. Il primo è identificato come residenza di villeggiatura della famiglia proprietaria nel XIX secolo, e della famiglia Visetti, che l'acquistò dalla prima al volgere del secolo; tale destinazione d'uso è rimasta pertanto immutata fino ai giorni nostri, all'atto del lascito testamentario all'attuale proprietà da parte delle ultime eredi della famiglia Visetti. Non risulta ancora presente il corpo di fabbrica su via Capello. L'attuale consistenza organica del giardino formale sull'intero lotto, il cui disegno è leggibile nonostante l'abbandono degli anni recenti, conferma l'unificazione del complesso avvenuta nel secolo XIX. Non state intraprese dalla proprietà ulteriori verifiche sull'esistenza di documenti archivistici relativi al complesso, né è al momento noto il nome del progettista e degli autori dei pregevolissimi programmi decorativi interni dell'edificio aulico, da ricondursi al gusto neoclassico imperante nell'epoca della dominazione francese, epoca a cui va dunque ricondotto l'attuale aspetto degli ambienti interni. La configurazione planivolumetrica e alcuni elementi formali dei prospetti esterni orientano a indicare un'origine settecentesca del manufatto, con una significativa riconfigurazione formale epidermica, di esterni e interni, all'inizio del XIX secolo.

Descrizione dell'immobile e stato di conservazione

Il complesso immobiliare è composto da due fabbricati a due piani fuori terra adiacenti tra loro con un unico giardino. Il fabbricato principale è costituito dalla villa, composta da due maniche con andamento ad L, mentre quello secondario, a carattere rustico, destinato all'affitto ed a funzioni di servizio, è costituito da un'unica manica parallela alla via Grandi.

Residenza aulica

La residenza aulica si sviluppa su due piani fuori terra con struttura in muratura piena portante; sono presenti un piano cantinato che si estende al di sotto di una porzione limitata del piano terreno, con un ambiente che si prolunga al di sotto di via Grandi fino al muro della Villa Botteri, ed un piano seminterrato all'estremità della manica che avanza verso il giardino. Il piano di pavimento degli ambienti rivolti verso via Grandi è inferiore al piano stradale di circa 1,5 m., e il dislivello è superato da scalinata originale annessa al portoncino di ingresso dalla via. Gli orizzontamenti al piano terreno sono in parte con volte in muratura dipinte a decorazioni (a vela, a botte, a padiglione nelle gallerie, a padiglione lunettato in alcuni ambienti), in parte piani, presumibilmente con solai in legno e controsoffitto in canniccio dipinto in stile impero-neoclassico; al primo piano con volte dipinte, presumibilmente in parte in muratura, in parte incannicciate.

La copertura ha struttura tradizionale in legno e manto in coppi. Sono presenti due scale, una principale, in corrispondenza del corpo di fabbrica su via Grandi, che conduce solo al primo piano, e al di sotto della quale è presente la scala che porta in cantina; una secondaria, sul corpo di fabbrica verso il giardino, che parte dal seminterrato ed arriva fino al sottotetto; le scale hanno struttura in muratura e pedate in pietra.

Le facciate su strada e su corte sono intonacate e tinteggiate in origine a colori vivaci (rosso pompeiano e giallo ocre), probabilmente di epoca ottocentesca, con comici con motivi decorativi alle finestre del piano nobile, mentre il portone su via Grandi ha una decorazione in intonaco a bugnato e cornice superiore; i prospetti su strada sono piani e di grande semplicità, ritmati dalle semplici aperture finestrate rettangolari sui due piani. Il portone carraio di accesso al giardino su via Fellogna è in legno, inserito in portale in muratura intonacato a finto bugnato con un doppio ordine lesene, con pannelli intagliati mistilinei e lunetta superiore in ferro decorata. Le facciate su cortile sono intonacate; quella esposta a sud est presenta una decorazione a riquadri al piano terreno e a finto loggiato (in rilievo e proiettato sul fondo di parete) al primo piano, mentre quella esposta a sud ovest è suddivisa da una cornice marcapiano e ha le finestre con comici in intonaco. Sulla facciata della manica parallela a via Grandi sono presenti tre balconi; i due laterali a sviluppo angolare poggiano su mensoloni in pietra, mentre quello centrale, di dimensioni più ridotte, ha una

decorazione a stucco a mensola mistilinea nella parte inferiore; tale configurazione può fare ipotizzare la matrice più antica del balconcino centrale, di gusto tipicamente settecentesco, mentre i balconi laterali sono configurati in linguaggio più classicista. I serramenti esterni sono a telaio ligneo con portefinestre a base piena e vetri a quadrature, e finestre a vetri riquadrati, in parte risalenti almeno al secolo XIX, dotati di scuri interni e persiane esterne a lamelle. I serramenti interni sono assai pregevoli, in legno laccato e dipinto, dotati di vistose cornici con sovrapporta dipinti, in parte in stile neoclassico, in parte in stile barocco settecentesco. Gli ambienti interni hanno pavimenti in parte originali in listoni lignei variamente organizzati a motivi, in parte in cementine (epoca di acquisizione Visetti), decorate a tappeto policromo nella galleria a piano terra. La maggior parte degli ambienti a piano terra e primo (con eccezione della grande cucina dotata di focolare, e di sgabuzzini, disimpegno e localini di servizio) presenta pregevoli superfici architettoniche decorate a motivi neoclassici o floreali; alcuni ambienti sono particolarmente connotati da un'evidente progettazione integrale che investe le pareti, le volte e gli arredi fissi (mostre di camini, pannelli in stucco, *boiseries*, porte e cornici, sovrapporte e altri dipinti su tela a incasso, telerie, *papier peint*) frutto del raffinato citato 'restyling' di inizio XIX secolo (in particolare le gallerie a piano terra e a primo piano, la 'stanza del biliardo, i due salottini adiacenti, e alcune sale al piano primo con volte dipinte e antichi rivestimenti in *papier peint*)

Corpo di fabbrica rustico:

E' costituito di un volume parallelepipedo parallelo a via Grandi a due piani fuori terra, con semplici prospetti privi di particolari elementi decorativi, scanditi dall'alternanza delle bucatore rettangolari di finestre e/o portefinestre. Il prospetto su giardino è connotato da un balcone a ballatoio continuo che occupa pressoché l'intera facciata, a meno di un piccolo volume sulla sinistra (latrina o magazzino), con struttura in legno e pietra. Le murature sono in laterizio intonacato, i solai sono a struttura lignea su travi e tavolato, talvolta occultati da controsoffitti in canniccio. La copertura è a due falde in orditura lignea tradizionale con rivestimento in coppi. I serramenti esterni sono vetrati a telaio ligneo riquadrato, con portefinestre a base piena, dotati di gelosie a lamelle. I serramenti interni sono per la maggior parte ad doppia anta piena, lavorata a quadrature, e semplice cornice modanata. Gli ambienti interni sono spogli e privi di apparati decorativi

Giardino.

Il giardino, pur privo di manutenzione da lungo tempo, rivela alla visita accurata gli elementi caratterizzanti la sua organizzazione formale a *parterres*, definiti da basse siepi in bosso in parte ancora viventi; sono presenti piante storiche, in particolare una magnolia, alcune palme, un'altra conifera e un pergolato a copertura a botte con vitigni sul fondo del giardino. Il muro di perimetrazione sui due lati del perimetro, di cui si è descritto il portale, è databile all'impianto del complesso, e sopravvive in discrete condizioni. Si segnala la presenza di una scala a pianta circolare addossata alla muratura di fondo che conduce a un terrazzo con affaccio oltre il muro stesso, e di alcune superfetazioni (pollai).

Nel complesso l'immobile si presenta strutturalmente sano, con danni epidermici legati alla mancanza di manutenzione straordinaria, che hanno condotto alla presenza di sporcizia generalizzata, al dilavamento delle pitture murali (le decorazioni dipinte delle finestre del primo piano sono quasi del tutto illeggibili) e consunzione dei rivestimenti intonacati dei prospetti, e all'obsolescenza fortunatamente parziale degli elementi più fragili degli interni (elementi in stucco, tendaggi, stoffe e carte da parati antiche, serramenti e pavimenti lignei). Gli impianti nel fabbricato sono obsoleti, risalenti alle opere condotte dalla famiglia Visetti. Sono presenti puntuali fenomeni di infiltrazione d'acqua piovana e risalita capillare, aggravati dalla presenza dell'asfalto a ridosso delle murature su via Grandi.

MOTIVAZIONI DEL VINCOLO

Si ritiene che il complesso costituito dalla villa Visetti, corpo rustico pertinenziale, giardino con annessi arredi e piante secolari, muro di perimetrazione e relativo portale rivestano interesse culturale particolarmente importante ai sensi dell'art. 10, comma 3a) per le seguenti motivazioni:

Il complesso presenta particolare interesse storico-artistico e architettonico, in quanto testimonianza di alta qualità del tipico modello insediativo settecentesco di residenza suburbana, composto da villa padronale, rustici annessi, e giardino, localizzato in questo caso – cosa singolare – all'interno dell'abitato; uguale interesse storico-artistico e architettonico presenta la fase di ridecorazione interna di molti ambienti in stile neoclassico – connotata da discreto stato di integrità – stile espresso nelle varie declinazioni (neo-pompeiano, canoviano, manierista-raffellesco) con grande coerenza, e fondato sulla concezione di 'opera d'arte totale che investe architettura, scultura, pittura, arti applicate, finalizzate a un organico risultato.

Torino, 07/08/2018

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il funzionario
Arch. Lisa Accurti



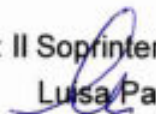
Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio

19 SET 2018

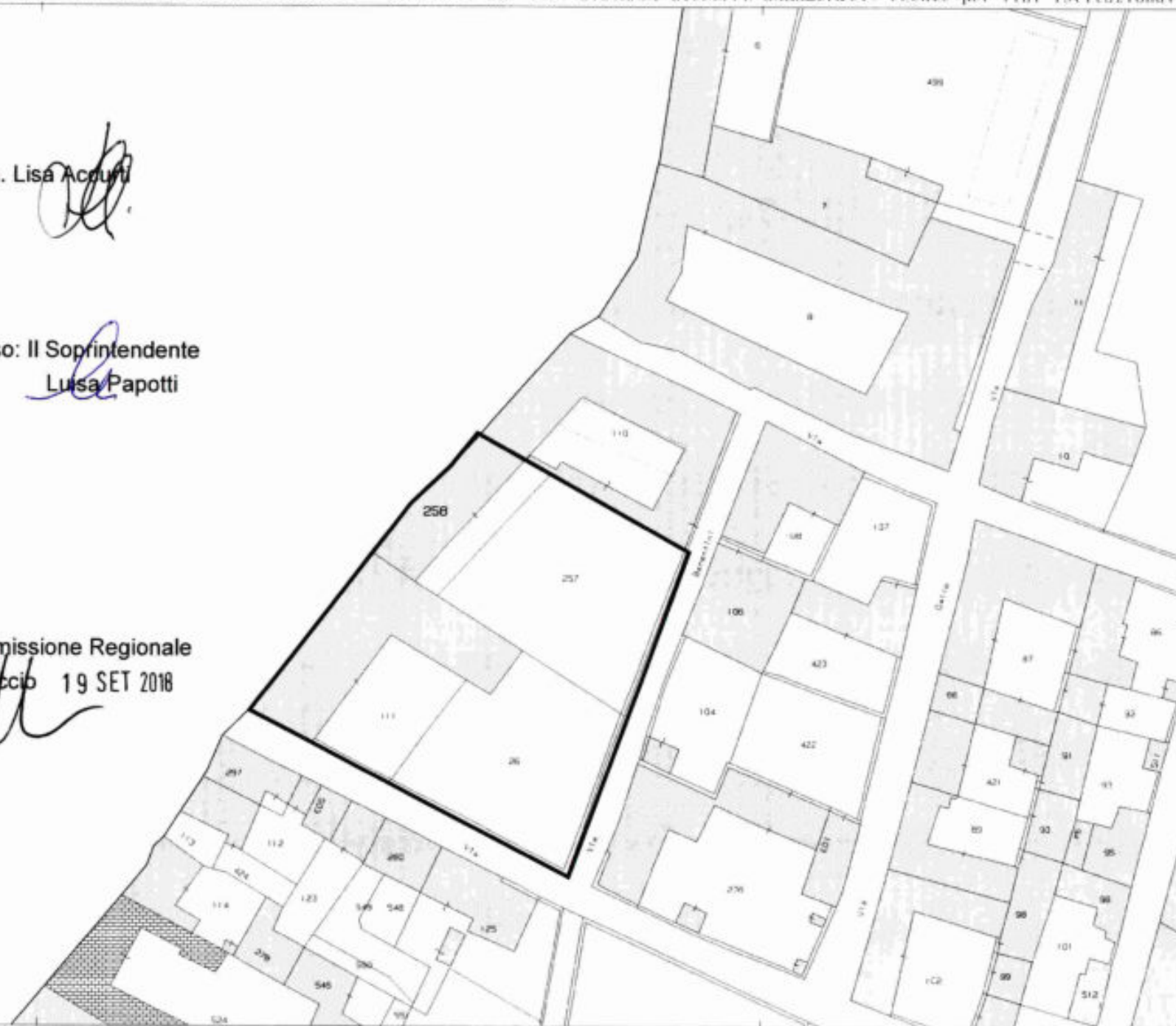
Il Funzionario: arch. Lisa Accardi



Viso: Il Soprintendente
Luisa Papotti



Il Presidente della Commissione Regionale
Gennaro Miccio 19 SET 2018



E=100

1 Particella 258

8-Ago-2018 9:34:6
Prot. n. T23670/2018

Scala originale: 1:750
Dimensione cornice: 200.250 x 141.750 metri

Comune: RIVOLI
Foglio: 35

28. CASA CROSAZZO

Rivoli, via F.lli Piol (già via Umberto I) n. 14

NCT: foglio 34 particella 9, 212, 210,213, 211 (tutto già 9

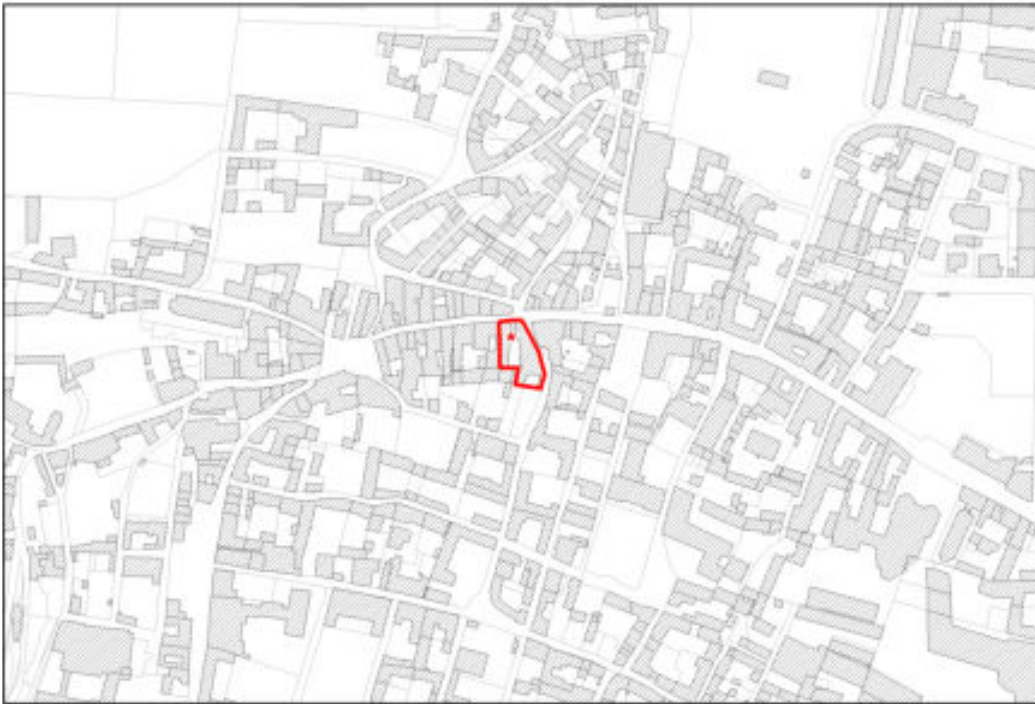
NCEU: foglio 34 particella 210, 9, 212 (tutto già 9)

Proprietà: privata

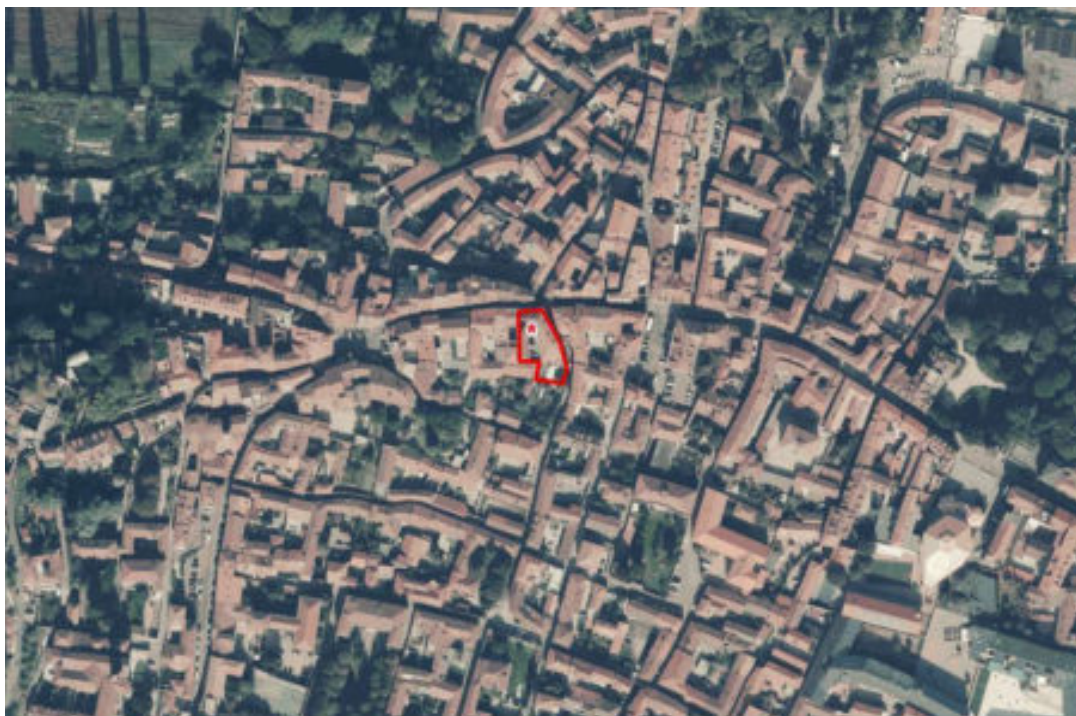
Destinazione originaria: residenza, palazzo di civile abitazione

Destinazione attuale: residenza, palazzo di civile abitazione

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 22.01.1929 (trascritta il 7.07.1943)



2024 – Planimetria catastale, foglio 34 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)

n° 2 notifiche



Mod. 32
Antichità e Belle Arti

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Amministrazione del Monumenti, Musei, Gallerie e Scavi di Antichità

511

Visto l'art. 5 della legge 20 giugno 1909, n. 364, per le Antichità e le Belle Arti :

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione io sottoscritto messo comunale di Rivoli

ho notificato al Signor Augusto Crosazzo residente in Rivoli

che la casa (sec. XV) sita in Rivoli Via Umberto I° 14 di cui Egli è proprietario

ha importante interesse ed è quindi sottoposto alle disposizioni contenuti negli articoli 5, 6, 7, 12, 14, 29, 31, 34 e 37 della citata legge e agli articoli 1, 2, 3 della legge 23 giugno 1912, n. 688.

E affinché abbiasi di ciò conoscenza a tutti gli effetti di legge ho rilasciato copia della presente all'indirizzo di cui sopra, consegnandola nelle mani proprie

(Data) Rivoli 22 gennaio 1917

IL MESSO COMUNALE

Gredani



REGIA CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE

UFFICIO DI TORINO

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

a carico

di ~~Grosazzo Giusto detto Augusto~~^(a) fu Giuseppe

domiciliato a Rivoli

Sulla richiesta del Ministro dell'Educazione Nazionale, si chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-3 (b) della legge 1° giugno 1939-XVII, N. 1089, la trascrizione dell'atto, che si unisce alla presente in copia conforme. Con tale atto è stato notificato, a norma dello stesso citato art. 2-3 (b) e per gli effetti di cui alla legge 1° giugno 1939-XVII, N. 1089, l'interesse particolarmente importante del seguente immobile:

(c) Casa in via Umberto 14

sito nel comune di Rivoli

segnato in Catasto a part. n. 3387 mappe XXXIV n. 9^b

confinante (c)

2 LUG 1943 XXI

IL SOPRINTENDENTE



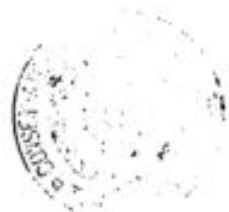
[Handwritten signature]

- (a) Paterità.
- (b) Cancellare il numero dell'articolo che non interessa.
- (c) Natura dell'immobile.
- (d) Numeri catastali o delle mappe censuarie.
- (e) Indicare, almeno, tre confini dell'immobile.



19. $\text{FeSO}_4 \cdot 7\text{H}_2\text{O}$ 280 g/mol

Cover



29. CAMPANILE DELLA COLLEGIATA

Rivoli, via al Castello n. 26

NCT: foglio 38 particella 375

NCEU: foglio 38 particella 375

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: torre campanaria

Destinazione attuale: torre campanaria

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 30.05.1910



2024 – Planimetria catastale, foglio 38 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ad istanza del Ministero della Pubblica Istruzione, a norma dell'Art. 5 della Legge 12 Giugno 1902 N. 185 e degli Art. 86 e 72 del regolamento 17 Luglio 1904 N. 431, ed agli effetti della legge stessa e del suo regolamento, nonché della Legge 27 Giugno 1903 N. 242 e dell'art. 5 della legge 20 Giugno 1909 N. 364 ed a richiesta del Sindaco del Comune di Rivoli

io sottoscritto Messo Comunale dello stesso Comune di Rivoli
ho notificato al Sig. Peyron Car. V. Av.

Chiedo quindi l'insinuazione del Comune di Rivoli in proprietà esclusiva
che il Campanile della Collegiata (1310) nella
Villa Lanza.

è monumento pregevole d'arte e di storia.

Il presente atto di notifica fu redatto in triplice originale dei quali uno fu da me consegnato ⁽¹⁾ all'intendente
e gli altri due furono da me ritenuti per consegnarli al Ministro dell'Istruzione.



Rivoli

• 30. MAG. 1910

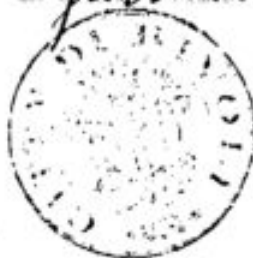
, il

19

FIRMA DEL CONSEGNETARIO DELL'ATTO

IL MESSO COMUNALE

Av. P. Peyron Garbero Giovanni



(1) Art. 139 del Codice di Procedura.

30. ANTICO MUNICIPIO

Rivoli, piazza Giacomo Matteotti n. 2

NCT: foglio 34 particella 22

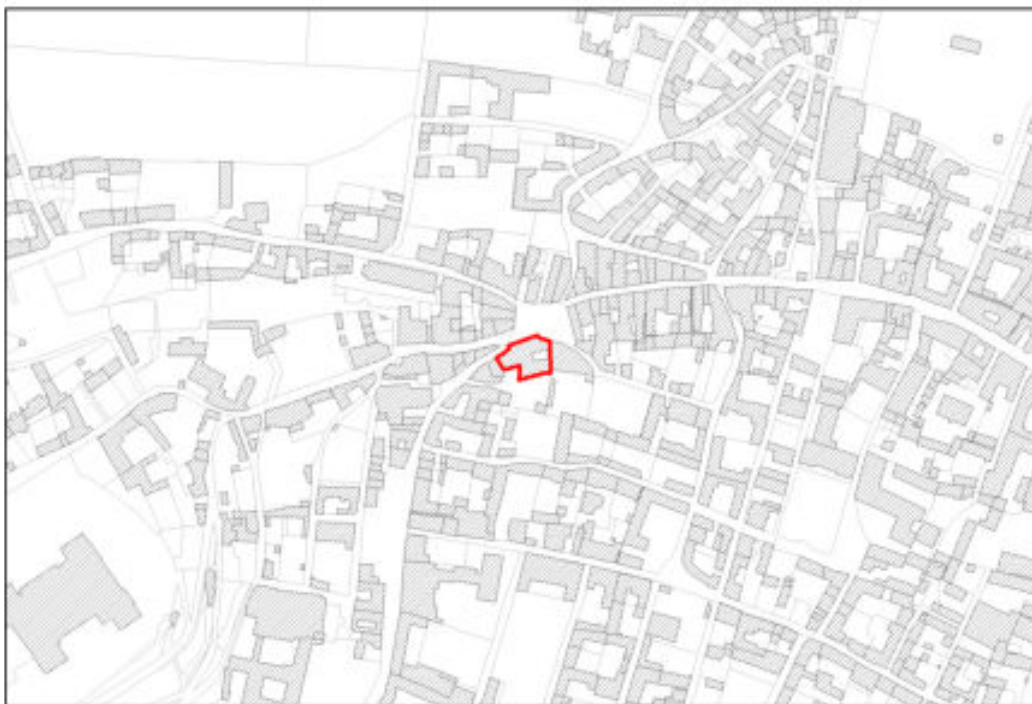
NCEU: foglio 34 particella 22/parte

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: municipio

Destinazione attuale: ----

Atto di tutela: Decreto del Segretario Regionale n. 44 del 28.04.2020 (trascritto il 4.08.2020)



2024 – Planimetria catastale, foglio 34 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Rep. D.C.R. n. 44 / 2020

LA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE

VISTO il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 recante *Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59* e ss.mm.ii.;

VISTO il Titolo I della parte seconda del Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, *Codice dei beni culturali e del paesaggio ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137* e ss.mm.ii. (di seguito anche *Codice dei Beni culturali*), che sostituisce il Decreto Legislativo 29.10.1999, n. 490 e la legge 1 giugno 1939, n. 1089;

VISTE in particolare le disposizioni degli artt. da 10 a 14 del *Codice dei beni culturali* e ss.mm.ii.;

VISTA la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e ss.mm.ii.;

VISTO il D.P.C.M. 2 dicembre 2019, n. 169 "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance";

VISTO in particolare l'art. 47 del predetto D.P.C.M. n. 169/2019, che individua la Commissione Regionale per il Patrimonio Culturale (d'ora innanzi anche *Co.Re.Pa.Cu.*) quale organo collegiale a competenza intersettoriale, regolamentandone le attribuzioni, la composizione ed il funzionamento;

VISTO il D.M. 28/01/2020, repertoriato in pari data al n. 22, recante *Modifiche al decreto ministeriale 23 dicembre 2014, recante "Organizzazione e funzionamento dei musei statali" e altre disposizioni in materia di istituti dotati di autonomia speciale*;

VISTO il D.M. 29/01/2020, repertoriato in pari data al n. 35, recante *Modifiche al decreto ministeriale 27 dicembre 2014, e successive modificazioni, recante "Decreto di graduazione delle funzioni dirigenziali di livello generale"*;

VISTO il D.M. 29/01/2020, repertoriato in pari data al n. 36, recante *Graduazione delle funzioni dirigenziali di livello non generale*;

PRESO ATTO che con Decreto della Direzione Generale Bilancio del MiBAC del giorno 18 marzo 2019, repertoriato al n. 435, registrato alla Corte dei Conti il 15/04/2019 al foglio 598, è stato attribuito alla dott.ssa Francesca FURST l'incarico con decorrenza 25/03/2019 di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali per il Piemonte;

VISTO il Decreto del Segretario regionale per il Piemonte n. 06 del 06/02/2020 di istituzione della *Co.Re.Pa.Cu.* per il Piemonte;

PREMESSO che il Comune di Rivoli (TO) prot. n. 77926 del 30/12/2019, registrata al protocollo della Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino n. 47 del 07/01/2020, successivamente integrata con nota prot. n. 10982 del 21/02/2020, ha richiesto, ai sensi



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni n. 2, 10122 Torino – TEL. 011-5220.440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it

PEO: sr-pie@beniculturali.it



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

dell'articolo 12 del *Codice dei beni culturali*, la verifica dell'interesse culturale dell'immobile in appresso descritto;

ATTESO che sulla predetta istanza sono state acquisite le risultanze della fine istruttoria condotta dalla competente Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino, così come risulta dalla nota trasmessa al Segretariato regionale per il Piemonte con prot. n. 4038 del 05/03/2020, registrata al protocollo di quest'ultimo n. 1145 del 06/03/2020;

PRESO ATTO che il bene in oggetto rientra tra quelli descritti all'art. 10, comma 1 del Codice dei Beni culturali citato in premessa;

RICHIAMATA la seduta della Co.Re.Pa.Cu. del Piemonte n. 02 del 12/03/2020;

RITENUTO che l'immobile

Denominato	Antico Municipio
Provincia di	Torino
Comune di	Rivoli
Sito in	Piazza Giacomo Matteotti
Numero civico	2
Distinto al C.F.	Foglio 34, part. 22 parte

come meglio individuato nell'allegata planimetria catastale, **rivesta l'interesse culturale** di cui agli artt. 10, c. 1 e 12 del Codice dei Beni culturali per le motivazioni contenute nell'allegata relazione storico-artistica;

DICHIARA

che il bene immobile denominato **Antico Municipio**, meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, **riveste l'interesse culturale** di cui agli artt. 10, c. 1 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. e come tale rimane pertanto sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico-artistica costituiscono parte integrante del presente provvedimento che verrà notificato, in via amministrativa, al proprietario richiedente la verifica dell'interesse culturale.

Il presente provvedimento è trascritto a cura del Soprintendente Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino presso la competente Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare – ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

Avverso il presente provvedimento è ammessa proposizione di ricorso al Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per motivi di legittimità e di merito, entro 30 (trenta) giorni dalla notifica del presente atto, ai sensi dell'art. 16 del D. Lgs. 42/2004. È inoltre ammessa, entro 60 (sessanta) giorni dalla





Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

notifica, proposizione di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma dell'art. 7 e ss. del D.Lgs. del 2 luglio 2010 n. 104 – “Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo” e successive modifiche; ovvero, entro 120 (centoventi) giorni dalla notifica, ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

Torino, 28/04/2020

Il Presidente della Commissione Regionale
per il Patrimonio Culturale del Piemonte

dott.ssa Francesca Furst

(sottoscritto digitalmente ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. s)
del D.Lgs 82/2005, Codice dell'amministrazione digitale)

Ll/nr



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI (TO) - Complesso immobiliare denominato "Palazzo di Città", ex Municipio
piazza Giacomo Matteotti 2

Relazione storico-artistica

Piazza Matteotti, contenuta entro le mura del nucleo antico, si apre a monte della via Maestra (ora via Fratelli Piol) ed è attualmente riconosciuta come l'antica piazza del "Palazzo di Città".

A testimonianza di quel periodo rimane l'antico "Palazzo di Città" o unico Municipio, di probabile impianto duecentesco modificato in epoche successive, sulla cui facciata sono ancora visibili le tracce di archi e finestre in cotto risalenti al XV secolo. Il Comune acquistò l'edificio nel 1557 dal consigliere municipale Bernardino Bridato e ne fece la propria sede fino agli anni sessanta del Novecento. Utilizzato quale luogo da dove si annunciavano i bandi e si amministrava la giustizia, fino agli anni ottanta del Novecento ospitava anche il mercato locale.

Attualmente il fabbricato si presenta come un unico corpo a pianta irregolare con un accesso laterale sul lato via Maestra (via Fratelli Piol) e l'ingresso principale verso la via Santa Croce. Da quest'ultima è possibile accedere all'ampio cortile interno ubicato sul retro dell'edificio.

In anni recenti, parte dell'immobile, da cui si accede dall'ingresso laterale al piano terra, è stato utilizzato dall'Associazione Nazionale Alpini, che ne ha consentito un discreto stato di manutenzione. Il resto dell'edificio è in disuso e necessita di sostanziali interventi di restauro e risanamento conservativo interno.

Sul lato della piazza Matteotti l'edificio si presenta a tre piani fuori terra di cui uno sottotetto, mentre, dal lato del cortiletto esposto a sud, appare come un edificio a quattro piani fuori terra collegati internamente da due scale interne. Questa è la ragione per cui non tutti i locali indicati come scantinati risultano effettivamente tali; tra questi troviamo un esempio di "ghiacciaia" (locale a pianta circolare a volta a cupola).

I prospetti sono conseguenza dell'irregolare andamento planimetrico interno e presentano caratteri asimmetrici ed elementi gotici in cotto sulla facciata nord, prospettante sulla piazza Matteotti, mentre la facciata sud è composta da ballatoio e finestre, con intercluso un piccolo cortiletto interno. Nonostante le evidenti stratificazioni architettoniche, che hanno fra l'altro chiuso l'alta loggia porticata al piano terreno, dall'intonaco della facciata emergono archi e finestre in cotto del XV secolo.

Sulla fronte prospiciente la piazza affiorano particolari decorazioni in cotto risalenti all'epoca di prima edificazione dai quali è possibile intuire la fisionomia originale dell'edificio. Il rivestimento esterno è stato eseguito in intonaco di calce, liscio e tinteggiato con zoccolatura in pietra.

La struttura perimetrale è in muratura portante con tetto tradizionale a capanna e copertura in coppi. Nella maggioranza dei locali più ampi si possono ammirare i solai voltati a vela con lunette sulle aperture esterne, mentre in altri locali, di ridotte dimensioni, sono presenti volte a crociera e modanature di raccordo tra l'elemento voltato e la muratura.

L'orizzontamento del piano secondo è stato realizzato con la metodologia costruttiva a "camorçanna" o anche detta "incamiciata", già utilizzata per edifici storici, già a partire dal Duecento e dal Trecento.

I serramenti esterni ed interni, comprese persiane e avvolgibili, sono in legno. Il portone d'ingresso principale è realizzato artigianalmente con doghe in bassorilievo.

All'interno dell'edificio sono riconoscibili e conservati elementi architettonici e decorativi che ne connotano e caratterizzano la storia: il solaio in legno massello della "ex sala consiliare" al piano terreno, ove è presente un ampio focolare/camino con ornamenti in pietra marmorea levigata in tonalità grigio-rosso con venature biancastre tipo "Salomè"; i pavimenti in legno a parquet presenti sia al piano terra che al primo piano; la sala archivi che presenta mobili a tutta altezza a semplice fattura artigianale con impregnatura di colore bianco non lucido; la scala patronale realizzata in marmo lucido bianco-grigio chiaro di tipo "venatino" con balaustra forgiata in ferro battuto a motivi decorativi di tipo "ricciato" e sovrapposto corrimano in legno di mogano lavorato a lucido; il balconcino al primo piano in fregio alla piazza Matteotti con relativo stemma della città di Rivoli realizzato in ferro battuto.



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

Il restauro compiuto nel 2003 ha riportato la leggibilità degli elementi gotici originali, messo alla luce un affresco su un lato della facciata ed evidenziato con effetti cromatici di sfondato i volumi del portico murato. Gli interventi sulla copertura e sulla facciata nell'anno 2005 hanno permesso di preservare l'involucro fatto salve alcune perforazioni da una falda di copertura che necessita ancora di ripristino funzionale.

Per quanto sopra esposto considerato che il fabbricato, risultando per posizione e per la funzione pubblica storica, strategica e connotante il disegno dell'area storica di Rivoli e considerato che la sua architettura e i suoi prospetti conservano e rendono riconoscibili le tracce del suo antico impianto, si ritiene che lo stesso abbia valore storico-architettonico rivestendo l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Torino, 27/02/2020

Visto: Il Soprintendente
Luisa Papotti

Il Funzionario
arch. Angela Farrugia

31. CAMPANILE DI SAN SALVATORE

Rivoli, viale I Maggio n. 58-60

NCT: foglio 23 particella 1983

NCEU: foglio 23 particella 1983

Proprietà: privata

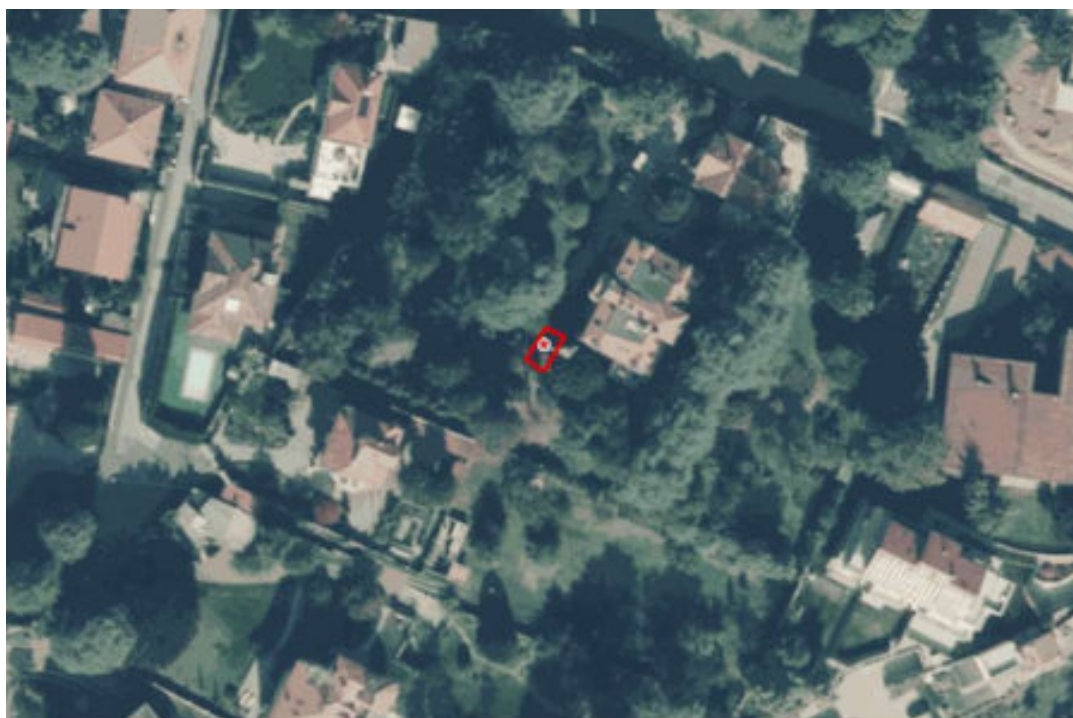
Destinazione originaria: torre campanaria

Destinazione attuale: ----

Atto di tutela: Nota Ministeriale del 3.02.1946



2024 – Planimetria catastale, foglio 23 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



0311 1765

archivio 532

Mod. 32 - LE ARTI

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

DIREZIONE GENERALE DELLE ANTICHITÀ E BELLE ARTI

Vista la legge del 1° giugno 1939 n. 1089,

Sulla richiesta del Ministero della Pubblica Istruzione, io sottoscritto messo
comunale di Rivoli ho notificatoal Sig. Mazzonis di Pralafera Teresa di Ettore vedovaLeuman, in Rivoli via O. Sartiranache il Campanile di San Salvatore (sec. XII) sito nel
che Comune di Rivoli, di cui essa è proprietaria, ha
importante interesseed è quindi sottoposto alle relative disposizioni contenute nella detta legge
1° giugno 1939 - n. 1089.

Firma Data 3.2.152

IL MESSO COMUNALE

Bollo della
Soprintendenzaper ricevuta
Il Custode della Villa
Giuseppe CostagutoBollo
del comune

0311 1789



Mod. 25 - Le Armi

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE

UFFICIO DI Torino

NOTA DI TRASCRIZIONE

a favore

DEL MINISTERO DELL'EDUCAZIONE NAZIONALE

a carico

di Mazzonis di Pralafera Teresa di Ettore ved. Leuman
domiciliato a Rivoli via Sartirana

Sulla richiesta del Ministero dell'Educazione Nazionale, si chiede, ai sensi e per gli effetti dell'art. 2-3 (b) della legge 1° giugno 1939-XVII, n. 1089, la trascrizione dell'atto, che si unisce alla presente in copia conforme. Con tale atto è stato notificato, a norma dello stesso citato art. 2-3 (b) e per gli effetti di cui alla legge 1° giugno 1939-XVII, n. 1089, l'interesse particolarmente importante del seguente immobile Campanile di S. Salvatore
del sec. XII sito nel comune di Rivoli
segnato in Catasto a numer. part. 2950 mappa F. XXVI 206
confinante (c) _____

- (a) Paternità,
- (b) Cancellare il numero dell'articolo che non interessa.
- (c) Natura dell'immobile.
- (d) Numeri catastali o delle mappe censuarie.
- (e) Indicare, almeno, tre confini dell'immobile.



IMPRONTA, Torino



03 11 1789

CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE DI TORINO.

James L.

Transcript: 25-7- 1946 Arue

Rating

N. 2959 di località: N. 3295 d'ordi

Index**Essays L**

Twelve

IL CONSERVATORE



32. COLLEGIO SCUOLA SAN GIUSEPPE

Rivoli, corso Francia n. 15

NCT: foglio 14 particella 459

NCEU: foglio 14 particella 459

Proprietà: privata

Destinazione originaria: residenza, villa con giardino

Destinazione attuale: edificio scolastico

Atto di tutela: Decreto del Segretario regionale n. 106 del 10.06.201



2024 – Planimetria catastale, foglio 14 (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

IL SEGRETARIO REGIONALE

PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante *“Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche”*;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante *“Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi”*;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante *“Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante *“Riforma dell'organizzazione del Governo, a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59”*;

Visto il Decreto-Legge 1° marzo 2021, n. 22, recante *“Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri”*, e in particolare l'articolo 6, comma 1, con il quale il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è ridenominato *“Ministero della cultura”*;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante *“Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137”*, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante *“Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della performance”*, di seguito ‘Regolamento di organizzazione’, entrato in vigore in data 5 febbraio 2020, e in particolare gli articoli 40 e 47;

Visto il Decreto del Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte / Presidente della commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte 6 febbraio 2020, n. 6 con cui, a seguito dell'entrata in vigore del Regolamento di organizzazione, è stata ricostituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale per il Piemonte, d'ora in avanti anche ‘Commissione regionale’;

Visto il Decreto del Segretario generale del Ministero 6 maggio 2020, n. 237, registrato dalla Corte dei conti al n.1331 del 19 maggio 2020, con il quale è stato attribuito alla dott.ssa Beatrice Maria Bentivoglio-Ravasio l'incarico di funzione dirigenziale di livello non generale di Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte;

Visto il Decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito con modificazioni dalla Legge 24 aprile 2020, n. 27, recante *“Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, recante misure di potenziamento del Servizio sanitario nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19. Proroga dei termini per l'adozione di decreti legislativi”*, di seguito ‘D.L. n. 18/2020’;

Visto il Decreto-legge 8 aprile 2020, n. 23, convertito con modificazioni dalla Legge 5 giugno 2020, n. 40, recante *“Misure urgenti in materia di accesso al credito e di adempimenti fiscali per le imprese, di poteri*



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

speciali nei settori strategici, nonché interventi in materia di salute e lavoro, di proroga dei termini amministrativi e processuali", di seguito 'D.L. n. 23/2020';

Visto il Decreto del Capo Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici del Ministero 25 gennaio 2005, recante *"Criteri e modalità per la verifica dell'interesse culturale dei beni immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42"*, di seguito 'Decreto dirigenziale per la verifica degli immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fini di lucro';

Vista l'Intesa 26 gennaio 2005 tra il Ministro per i beni e le attività culturali e il Presidente della Conferenza Episcopale Italiana relativa alla tutela dei beni culturali d'interesse religioso appartenenti a enti e istituzioni ecclesiastiche;

Visto l'Accordo tra il Dipartimento per i beni culturali e paesaggistici del Ministero per i beni e le attività culturali, e l'Ufficio Nazionale per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza Episcopale Italiana, relativo alle procedure informatizzate utilizzate dagli enti ecclesiastici per la richiesta di verifica dell'interesse culturale dei beni immobili, sottoscritto, ai sensi del Decreto dirigenziale per la verifica degli immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fini di lucro, in data 8 marzo 2005;

Vista l'istanza prot. n. BCE/VIC/0057/2020 del 21 febbraio 2020, con cui la Curia metropolitana di Torino, per conto della Casa Generalizia della Pia Società torinese di San Giuseppe, e per il tramite della Consulta regionale per i beni culturali ecclesiastici Piemonte e Valle d'Aosta, ha chiesto alla Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la Città metropolitana di Torino, di seguito 'Soprintendenza ABAP Torino', la verifica dell'interesse culturale in relazione al complesso in appresso descritto, e contestualmente trasmesso la scheda descrittiva di cui al Decreto dirigenziale per la verifica degli immobili di proprietà delle persone giuridiche private senza fini di lucro;

Vista la nota prot. n. 1068 del 22 gennaio 2021 con cui la Soprintendenza ABAP Torino, conclusa l'istruttoria di competenza, ha: **a.** informato il Segretariato regionale dell'avvenuta ricezione dell'istanza di verifica in data 17 marzo 2020; **b.** espresso parere istruttorio favorevole al riconoscimento dell'interesse culturale in relazione al complesso denominato *Collegio Scuola San Giuseppe*, sito in Rivoli (TO), Corso Francia n. 15, catastalmente identificato al C.F. e al C.T. al Foglio 14, part. 459 parte (come da estratto di mappa allegato); **c.** trasmesso apposita Relazione storico-artistica redatta dal funzionario architetto Angela Farruggia, vistata dal Soprintendente, architetto Luisa Papotti; **d.** chiesto la trattazione nel merito da parte della Commissione regionale nella prima sessione utile;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte nella seduta n. 2 del 26 gennaio 2021;

Considerata la sospensione dei termini nei procedimenti amministrativi disposta dall'articolo 103 del D.L. n. 18/2020, così come modificato dall'articolo 37 del D.L. n. 23/2020;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che il complesso

denominato

Collegio Scuola San Giuseppe

sito in provincia di

Torino

comune di

Rivoli

indirizzo

Corso Francia



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

numero civico	15
distinto al C.F. del Comune di Rivoli (TO)	Foglio 14, part. 459, subb. 1, 2 e 3 (come da estratto di mappa catastale allegato)
distinto al C.T. del Comune di Rivoli (TO)	Foglio 14, part. 459 parte (come da estratto di mappa catastale allegato)

meglio individuato nell'allegato estratto di mappa catastale, rivesta interesse artistico e storico ai sensi degli articoli 10, comma 1, e 12 del Codice dei beni culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico-artistica;

DECRETA

il *Collegio Scuola San Giuseppe*, individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è **dichiarato di interesse artistico e storico ai sensi dell'articolo 10, comma 1, e 12 del Codice dei beni culturali** e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

Il Repertorio iconografico, la Relazione storico-artistica, e l'estratto di mappa catastale perimetrato allegati costituiscono parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell'articolo 15 del Codice dei beni culturali, a cura del Segretariato regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica e alla Città di Rivoli (TO).

Il presente Decreto è trascritto presso l'Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare, dalla competente Soprintendenza e avrà valore nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione generale ABAP, ai sensi dell'articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell'atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104.

3



**IL SEGRETARIO REGIONALE
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE**

dott.ssa Beatrice Maria BENTIVOGLIO-RAVASIO



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 – 10122 Torino – tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

REPERTORIO ICONOGRAFICO



Foto 1: Vista del fabbricato denominato 'Collegio Scuola', corrispondente al sub. 1



Foto 2: Vista del fabbricato denominato 'Casa del Giardiniere', corrispondente al sub.2



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Foto 3: Vista del fabbricato denominato 'Casa del Cappellano', corrispondente al sub. 3



Foto 4: Vista di uno degli ambienti interni del Collegio Scuola



MINISTERO
DELLA
CULTURA

SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440

PEC: mbac-sr-gie@mailcert.beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

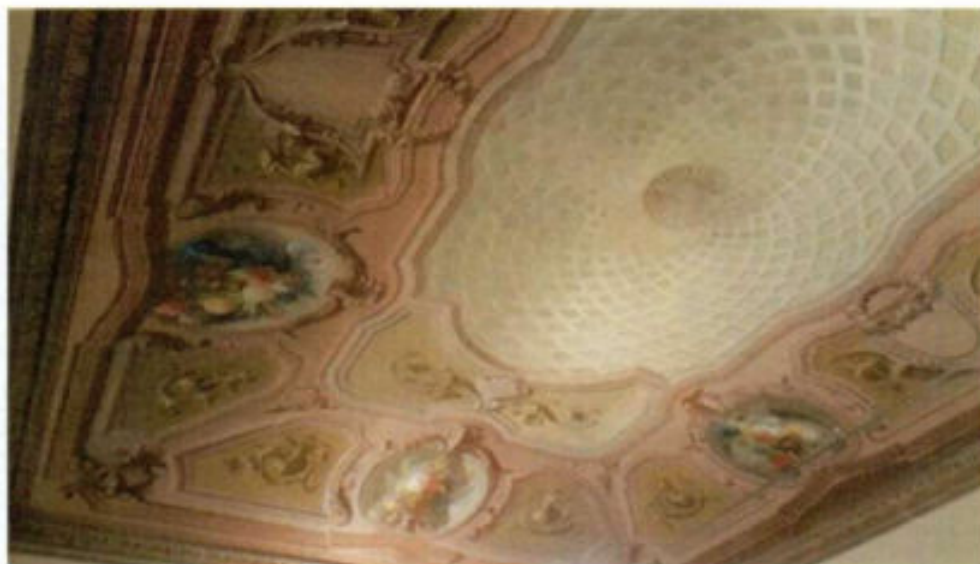


Foto 5: Vista interna del Collegio Scuola, particolare del dipinto di una delle volte



Foto 6: Vista di uno degli ambienti interni del Collegio Scuola



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE
Piazza San Giovanni 2 - 10122 Torino - tel. 011/5220 440
PEC: mbac-sr-pie@mailcert.beniculturali.it



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Foto 7: Vista della cappella interna



Foto 8: Vista sull'altare della cappella



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

RIVOLI (TO) – COLLEGIO SCUOLA SAN GIUSEPPE

Corso Francia 15

Relazione storico-artistica

Il complesso architettonico, oggi denominato "Collegio Scuola San Giuseppe", comprende la villa ottocentesca, con annessa cappella e locali di servizio originariamente destinati a stalla e depositi, e le abitazioni "casa del cappellano" e "casa del giardiniere", posti all'interno di un ampio parco di pertinenza con ingresso principale su Corso Francia – Rivoli.

La villa, attualmente sede della "Casa Generalizia della Pia Società Torinese di San Giuseppe, Rivoli (To)", accogliendo una scuola primaria e secondaria di I° e II° Grado, è stata riorganizzata nel tempo rispondendo alle esigenze di un edificio scolastico di grandi dimensioni.

Parte dell'immobile della villa, a caratterizzazione residenziale signorile, ha mantenuto in modo integrale le peculiarità tipologiche costruttive originarie nei saloni di rappresentanza al piano terreno e nelle stanze al piano primo, oggi utilizzati come sale riunioni ed uffici dell'istituto scolastico. Nel piano sottotetto, in epoca recente, sono state ricavate delle stanze con relativi locali accessori, usate come abitazione dai confratelli della congregazione, oltre a delle aule per l'attività scolastica. Si segnala che l'intero complesso, nonostante i vari passaggi di proprietà che si sono susseguiti nel tempo, ha mantenuto le impostazioni e le caratteristiche architettoniche originarie del periodo ottocentesco. L'unico intervento rilevante di tipo edilizio è stato l'innalzamento di un piano nel fabbricato di servizio posto a nord del complesso, intervento che venne realizzato negli anni Cinquanta del secolo scorso per ampliare la zona da destinare alle aule scolastiche per il collegio.

Secondo una ricostruzione storica, l'intero complesso risale alla fine del XIX secolo quando il principe Eugenio Emanuele Savoia Villafranca, Principe di Carignano, acquistava un edificio esistente con terreni annessi posto alle porte della cittadina di Rivoli. Fatta demolire la casa esistente, il principe faceva realizzare la "Villa Carignano" con parco privato circostante, per poi trasformarla nella propria residenza estiva. Si trattava in realtà di un ampio palazzo con annessi fabbricati di servizio che lui stesso definiva "villa di campagna".

Il progetto del 1875 circa appartiene all'ingegnere Luigi Petrino, che rappresentava l'edificio con linee sobrie, eleganti, signorili, donando una imponenza ed uno splendore che "era assai raro trovare in altri edifici similari dell'epoca"¹. Da quanto emerge da fonti storiche, il principe curò in maniera particolare la costruzione e le decorazioni interne ed esterne del complesso chiamando per la realizzazione dell'opera, tra le varie maestranze, due pittori famosi dell'epoca, quali Francesco Gonin e Domenico Mossello, che prestarono la loro opera nella decorazione dei vari locali e della chiesa interna.

Alla morte del principe, avvenuta nell'anno 1888, la villa perse molto del suo valore a causa degli alti costi per il suo mantenimento che ne determinarono la perdita dell'interesse da parte della moglie e dei suoi eredi. Il 20 gennaio 1904 l'intero complesso venne ceduto alle Suore Dame del Sacro Cuore: le suore Alice Maria de Bouchard d'Aubeterree e Maria Elena de Guigné diventavano, a nome della loro Congregazione, le proprietarie definitive. Nel periodo legato alla proprietà delle religiose vennero eseguiti all'interno importanti lavori per la sistemazione di alcuni locali, secondo le esigenze legate ad un istituto religioso, e vennero apportate delle modifiche per la sistemazione del parco circostante.

Nel settembre del 1919 le Suore Dame del Sacro Cuore cedettero l'intera proprietà alla Pia Società Torinese di San Giuseppe, diventando l'istituto educativo San Giuseppe. Nell'anno 1940 l'intero complesso fu ceduto alla Congregazione dei PP. Giuseppini e, per consiglio del Superiore Provinciale P. Gaspare Reale, mutò la vecchia denominazione con la nuova e definitiva di "Collegio Scuola San Giuseppe".

L'edificio principale, costituito dalla villa ottocentesca, si sviluppa su una planimetria a "C" con il lato libero comunicante con il cortile interno dei fabbricati di servizio. La parte residenziale, che ha mantenuto l'impostazione originaria anche a seguito del cambio di destinazione d'uso, è formata da due piani fuori terra con il piano sottotetto abitabile. La tipologia edilizia della villa è riconoscibile dalle caratteristiche costruttive



Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

tipiche dell'architettura signorile del tardo Ottocento piemontese, con linee sobrie ed eleganti, ingentilite da particolari costruttivi inseriti a scopo decorativo. La particolare cura ed attenzione posta nella realizzazione dei locali interni è presente nei due gruppi scala: la scalinata principale in pietra, posta a fianco dell'importante e decorato atrio di ingresso, e quella di servizio, comunicante anche con il piano interrato, composto da vani tecnici e locali di servizio. Sul fronte principale della villa è presente un ampio balcone realizzato e decorato in ferro; nelle facciate sul cortile interno è presente un balcone continuo in pietra con una ringhiera in ferro anch'essa lavorata e decorata. All'interno del piano terreno della villa, è presente una cappella di modeste dimensioni, posta ad est rispetto all'ingresso principale e con affaccio ed accesso dal cortile interno, che conserva la struttura e le decorazioni originarie dell'epoca. E' interessante notare la presenza di un matroneo in legno in perfette condizioni, da dove i proprietari assistevano alle funzioni religiose.

I fabbricati che formavano in origine i locali di servizio alla villa, quali la stalla e i depositi vari, si articolano anch'essi su una planimetria a "C", in contrapposizione a quella dell'edificio principale. La sobrietà delle linee architettoniche di tali locali viene impreziosita nel fabbricato adibito in origine a stalla, oggi utilizzato come sala teatrale, dove il prospetto principale è decorato con ricorsi in mattoni a vista. E' presente inoltre, sull'angolo delle due maniche di servizio rivolte a sud-est, una torre a pianta rettangolare e finiture in mattoni che contraddistingue, come una sorta di torre di avvistamento in stile neo-medioevale, l'ingresso di rappresentanza.

Attestato sul viale che da corso Francia conduce alla villa, si trova un immobile di due piani fuori terra e due locali per piano, separati dal vano scala di collegamento. Si tratta di un edificio di tipo residenziale, originariamente adibito a "casa del cappellano", da cui deriva la denominazione storicamente attribuitagli. Sul lato opposto alla "casa del cappellano" si trova la cosiddetta "casa del giardiniere", edificio di soli due piani fuori terra, caratterizzata da una finitura ad intonaco tinteggiato e decorato su tutti i prospetti e la presenza con di un caratteristico balcone in legno. Entrambi gli edifici risalgono alla fine del XIX secolo, realizzati in concomitanza con la "Villa Carignano" e su committenza del principe Eugenio Emanuele Savoia Villafranca, Principe di Carignano. La connotazione dei due immobili, data dalle coperture con tetto a capanna con grandi abbaini di forma rettangolare con sottostanti motivi decorativi a cornice, li conduce spesso ad un confronto stilistico con realizzazioni di edifici residenziali coevi quali le abitazioni presenti nel Villaggio Leumann di Collegno.

Per quanto sopra esposto, considerato che il complesso "Collegio Scuola San Giuseppe", costituito dalla villa padronale ottocentesca, da un corpo di servizio pertinenziale, dalla "casa del cappellano", "casa del giardiniere" e dal giardino, conservando integri e riconoscibili gli elementi architettonici di impianto e rappresentando una testimonianza di qualità di un modello insediativo e stilistico ottocentesco di residenza suburbana, si ritiene che lo stesso abbia valore storico-artistico e architettonico rivestendo l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D.Lgs 42/2004 e s.m.i.

Bibliografia

E. NEYRONE, *Il Collegio Scuola San Giuseppe di Rivoli 1847-1946*, Rivoli 1946.

Torino, 20 gennaio 2021

Il Funzionario
arch. Angela Farruggia

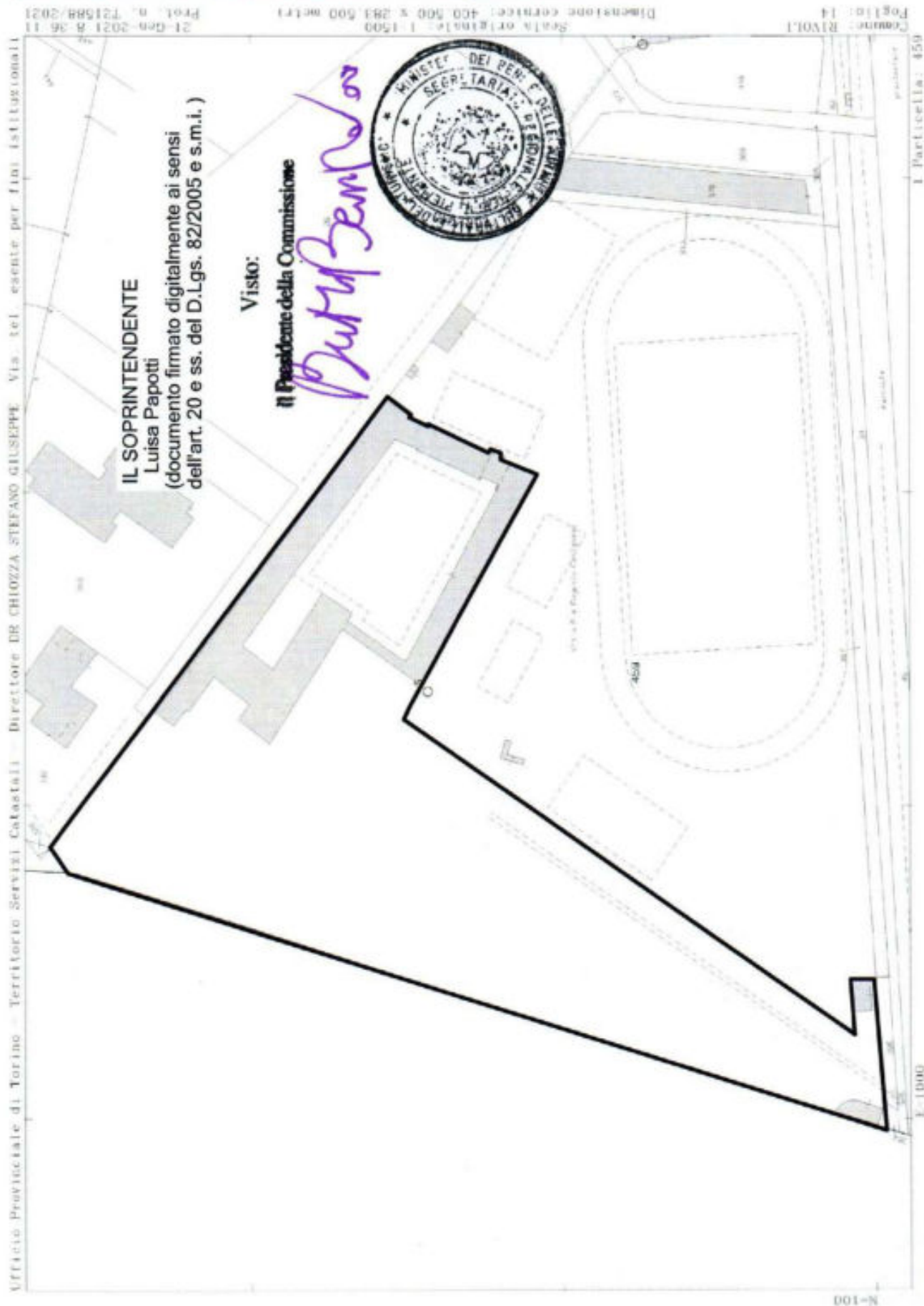
VISTO: Il Soprintendente
Luisa Papotti

*Documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. del D.LGS. 82/2005 e s.m.i.*

Visto:

Il Presidente della Commissione





33. ASSE STORICO DI CORSO FRANCIA

Rivoli, corso Francia

NCT: ---

NCEU: ---

Proprietà: pubblica (Comune di Rivoli)

Destinazione originaria: strada pubblica

Destinazione attuale: strada pubblica

Atto di tutela: Decreto del Segretario regionale n. 10 del 18.01.2024



2024 – Planimetria catastale (estratto)



2024 – immagine aerea (fonte www.google.com)



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

**IL SEGRETARIO REGIONALE AD INTERIM
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE PER IL PATRIMONIO CULTURALE**

Vista la Costituzione della Repubblica italiana, e in particolare gli articoli 9, primo e secondo comma; 117, secondo comma, lettera s), e sesto comma;

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165, recante “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*”;

Vista la Legge 7 agosto 1990, n. 241, recante “*Nuove norme sul procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*”;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante “*Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

Visto il Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300, recante “*Riforma dell’organizzazione del Governo, a norma dell’articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59*”;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante “*Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell’articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137*”, di seguito ‘Codice dei beni culturali’;

Visto il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 2 dicembre 2019, n. 169, recante “*Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell’Organismo indipendente di valutazione della performance*”, di seguito ‘Regolamento di organizzazione’, entrato in vigore in data 5 febbraio 2020, successivamente modificato con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 24 giugno 2021, n. 123;

Visto il Decreto-Legge 1° marzo 2021, n. 22, convertito con modificazioni dalla Legge 22 aprile 2021, n. 55, recante “*Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri*”, e in particolare l’articolo 6, comma 1, con il quale il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo è ridenominato “*Ministero della cultura*”, di seguito ‘Ministero’;

Visto il Decreto del Segretario regionale del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo per il Piemonte / Presidente della commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte, oggi Segretario regionale del Ministero della cultura per il Piemonte / Presidente della Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte, 6 febbraio 2020, n. 6, con cui, a seguito dell’entrata in vigore del Regolamento di organizzazione, è stata ricostituita la Commissione regionale per il patrimonio culturale per il Piemonte, d’ora in avanti anche ‘Commissione regionale’;

Visto il Decreto del Segretario generale del Ministero della cultura 27 settembre 2023, n. 1047, con cui all’architetto Corrado Azzollini è stato conferito l’incarico dirigenziale di livello non generale di direzione *ad interim* del Segretariato regionale del Ministero della cultura per il Piemonte, nell’ambito del Segretariato generale;

Vista la nota prot. n. 10881 del 31 maggio 2022, pervenuta e assunta agli atti in pari data con prot. n. 2719, con cui la Soprintendenza Archeologia, belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Torino, di seguito ‘Soprintendenza ABAP Torino’ ha avviato la verifica dell’interesse culturale, ai sensi degli articoli 10, commi 1, 4 lett. g), 12 e 14, in relazione all’asse retto della composizione urbana storica intercomunale, denominato “*Torino, Collegno (TO), Rivoli (TO) – L’asse storico di Corso Francia (sedime)*”;

Vista la documentazione allegata alla succitata istanza;

Vista la nota prot. n. 13668 dell’8 luglio 2022 con cui la Soprintendenza ABAP Torino, in risposta alla richiesta presentata in data 29 giugno 2022 dal Comune di Rivoli, nella persona del Dirigente della Direzione Servizi al Territorio e alla Città, architetto Antonio Graziani, ha concesso l’accesso agli atti amministrativi conservati presso l’Archivio Vincoli del medesimo Istituto, inerenti al suddetto procedimento di dichiarazione d’interesse culturale;



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Ministero della cultura

SEGRETERIATO GENERALE
SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

Vista la nota prot. n. 59461 del 5 agosto 2022 con cui il Comune di Rivoli, nella persona del funzionario P.O. del servizio urbanistica, edilizia e SUAP per il dirigente assente, ing. Michele Michelis, è intervenuto nel procedimento, chiedendo: *“1. riguardo alla “salvaguardia del tracciato”, si chiede di chiarire: a) se la tutela sia limitata al solo sedime stradale, oppure se ed in che modo coinvolga gli edifici che prospettano sul corso (altezza, caratteristiche architettoniche, ...); b) se venga limitata la possibilità di regolare gli incroci mediante rotatorie; c) se ed in quali termini venga eventualmente coinvolto il progetto delle nuove stazioni della metropolitana di Torino; 2. riguardo alle “visuali prospettiche”, si chiede di chiarire: a) quale sia l’area di visuale da salvaguardare, la sua traduzione fisica in una fascia di rispetto cartografabile entro cui i progetti debbano essere sottoposti al parere dei Vostri Uffici.”;*

Vista la nota prot. n. 61187 dell’11 agosto 2022 con cui il Comune di Rivoli, nella persona del funzionario P.O. del servizio urbanistica, edilizia e SUAP per il dirigente assente, ing. Michele Michelis, è nuovamente intervenuto nel procedimento, mediante il reinvio della medesima comunicazione sopra menzionata;

Rilevato che dalle note sopra richiamate emerge che *“[...] si vuole sottolineare come il Comune di Rivoli veda con favore la tutela dell’asse viario di corso Francia e anzi ritenga che probabilmente la salvaguardia avrebbe dovuto essere prevista già da tempo [...]”;*

Vista la nota prot. n. 18414 del 26 settembre 2022 con cui la Soprintendenza ABAP Torino ha fornito i chiarimenti richiesti dal Comune di Rivoli con le sopra citate note, chiarendo, relativamente ai quesiti di cui al punto 1) della citata nota prot. n. 59461 del 5 agosto 2022, che: **a.** *“La tutela dell’asse viario storico di corso Francia si intende limitata al solo sedime stradale, per cui non riguarda gli edifici che prospettano sui lati dei viali, fatti salvi gli immobili già soggetti a tutela, con provvedimento espresso o ope legis, ai sensi della Parte II del D.Lgs. citato.”;* **b.** *“Pur premesso che la tutela sul sedime stradale del corso è da intendersi ai sensi dell’art. 21 del D.Lgs. sopradetto, si chiarisce sin d’ora che le nuove rotatorie non dovranno essere in alcun modo interferenti o interrompere l’assialità del corso Francia, né impedire o compromettere le visuali e le prospettive da e verso il Castello. Ciò significa che: - non dovranno essere installate opere o manufatti alti nel mezzo della rotatoria. - se sull’asse centrale del corso, in prossimità della nuova rotatoria, sono presenti degli alberi, il filare dovrà mantenere il suo allineamento senza che subisca modificazioni determinate dal nuovo tracciato; - la rotatoria non dovrà avere mai un diametro maggiore della larghezza del corso Francia. Tale larghezza complessiva è da intendersi come lo spazio tra le due quinte edificate che delimitano il corso stesso o, in assenza, tra i due prolungamenti ideali dei fili delle quinte più vicine, ossia del margine esterno dei controviali.”;* **c.** *“Il progetto delle nuove stazioni della metropolitana di Torino è già stato autorizzato in sede di VIA/VAS e, in esito alle Conferenze di Servizio, la Scrivente ha fornito tutte le prescrizioni in merito alla massima tutela delle alberate e alla qualità delle pavimentazioni per i sedimi.”;* e, relativamente al punto 2) della medesima nota, che: **d.** *“Il Piano Paesaggistico Regionale (PPR), approvato dal Consiglio Regionale con deliberazione n. 233-35836 del 3 ottobre 2017, nella Tavola P4 delle “Componenti paesaggistiche”, individua corso Francia quale elemento di Viabilità storica (Art. 22 delle NdA) e di Asse prospettico (Art. 30 delle NdA), inteso quest’ultimo, come percorso mirato su fulcri visivi frontali di rilevanza simbolica o comunque espressivi di un disegno urbanistico territoriale, e relative quinte costruite o vegetali. Ciò premesso, ed essendo l’asse rettilineo di corso Francia parte integrante del contesto scenico-percettivo del territorio ricompreso tra i comuni di Torino, Collegno e Rivoli, in merito al tema delle visuali prospettiche e al bacino visivo riferito all’asse del corso, la scrivente Soprintendenza assume quanto già nel PPR riconosciuto a titolo di indirizzo e/o direttiva riguardante il controllo su tali tipologie di componenti paesaggistiche. Nel merito si ricorda qui che gli Indirizzi progettuali indicati nell’Art. 22 delle Norme di Attuazione (NdA) del PPR, riportano che “gli interventi sul sistema della viabilità storica, previsti dagli strumenti di pianificazione, sono tesi a garantire la salvaguardia e il miglioramento della fruibilità, della riconoscibilità dei tracciati e dei manufatti a essi connessi”, mentre le Direttive precisano che i piani locali “disciplinano gli interventi in modo da assicurare l’integrità e la fruibilità d’insieme, il mantenimento e il ripristino, ove possibile, dei caratteri costruttivi, morfologici e vegetazionali, con particolare riferimento alle eventuali alberate, caratterizzanti la*

2



SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Ministero della cultura

SEGRETARIATO GENERALE
SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

viabilità”. Inoltre l’Art. 30 delle NdA del PPR richiede di individuare e dimensionare, in sede di adeguamento al Ppr dei Piani Regolatori locali, “adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del D.Lgs. 42/2004 e di subordinare ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d’insieme e di dettaglio, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell’amministrazione preposta all’autorizzazione dell’intervento. Tale verifica deve prendere in considerazione l’insieme delle relazioni nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale”.”;

Vista la nota prot. n. 18817 del 30 settembre 2022 con cui la Soprintendenza ABAP Torino, conclusa l’istruttoria di competenza, ha: **a.** comunicato che “ la Città di Torino e la Città di Collegno, anch’esse Enti proprietari di una porzione del bene, entro il termine indicato (80 giorni) non hanno presentato osservazioni;”; **b.** trasmesso in allegato “la documentazione relativa all’avvio del procedimento, la nota del Comune di Rivoli e il riscontro di questo Ufficio, oltre alla relazione storico-artistica aggiornata, la documentazione fotografica e l’estratto di mappa catastale per l’emanazione del provvedimento di tutela.”;

Assunte le determinazioni prese dalla Commissione regionale per il patrimonio culturale del Piemonte nella seduta n. 9 del 2 novembre 2022, che, in conformità con quanto valutato dall’ufficio istruttore, ha riconosciuto l’interesse culturale rivestito dall’asse retto in questione;

Vista la documentazione agli atti;

Ritenuto che l’asse retto della composizione urbana storica intercomunale

3

denominato	Torino, Collegno (TO), Rivoli (TO) – L’asse storico di Corso Francia (sedime)
sito in provincia di	Torino
comuni di	Torino, Collegno, Rivoli

meglio individuato nell’allegata planimetria catastale, rivesta interesse storico ai sensi degli articoli 10, commi 1, 4 lettera g), 12 e 14 del Codice dei beni culturali per i motivi contenuti nella Relazione storico architettonica,

DECRETA

l’asse retto della composizione urbana storica intercomunale denominato **Torino, Collegno (TO), Rivoli (TO) – L’asse storico di Corso Francia (sedime)** individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è **dichiarato di interesse storico ai sensi degli articoli 10, commi 1, 4 lettera g), 12 e 14 del Codice dei beni culturali** e come tale è sottoposto a tutte le disposizioni in esso contenute.

La Relazione storico architettonica e la planimetria catastale allegati costituiscono parte integrante del presente Decreto che verrà notificato, ai sensi dell’articolo 15 del Codice dei beni culturali, a cura del Segretariato regionale ai destinatari individuati nella relata di notifica ai Comuni di Torino, Collegno (TO), Rivoli (TO) e alla Città metropolitana di Torino.

Il presente Decreto è trascritto presso l’Agenzia delle Entrate – Servizio Pubblicità Immobiliare, dalla competente Soprintendenza e avrà valore nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente Decreto è ammesso ricorso amministrativo alla Direzione generale Archeologia belle arti e paesaggio del Ministero, ai sensi dell’articolo 16 del Codice dei beni culturali, entro 30 giorni dalla data di avvenuta notificazione dell’atto, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato nei termini e con le modalità



SEGRETARIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE



Ministero della cultura

SEGRETERIATO GENERALE
SEGRETERIATO REGIONALE PER IL PIEMONTE

di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1971, n. 1199, recante “*Semplificazione dei procedimenti in materia di ricorsi amministrativi*”.

È ammessa altresì la proposizione di ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale competente per territorio nei termini e con le modalità di cui agli articoli 29 e seguenti del Decreto Legislativo 2 luglio 2010, n. 104, recante “*Attuazione dell'articolo 44 della legge 18 giugno 2009, n. 69, recante delega al governo per il riordino del processo amministrativo*”.

**IL SEGRETARIO REGIONALE *AD INTERIM*
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE REGIONALE
PER IL PATRIMONIO CULTURALE DEL PIEMONTE**

Arch. Corrado AZZOLLINI



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

TORINO – COLLEGNO (TO) – RIVOLI (TO): L'ASSE STORICO DI CORSO FRANCIA (SEDIME)

Relazione storico architettonica

Mentre si delinea il nuovo piano di espansione della capitale sabauda di Vittorio Amedeo II verso Porta Susina, dal 1711 si dà inizio al grande cantiere per la strada reale di Rivoli. Si tratta di una decisione politica importante, di un cantiere impegnativo dal punto di vista organizzativo, oltre che da quello finanziario, che coinvolgerà un gran numero di maestranze e professionisti. I due progetti, strada e città nuova, entrambi diretti per la realizzazione dall'ingegnere ducale Michelangelo Garove, sono da ritenersi strettamente interrelati, e si svolgono durante il periodo più significativo dell'attività dell'architetto. Il taglio del nuovo asse rettilineo è tracciato sul percorso preesistente di un'antica via romana, di epoca augustea che, partendo dalla porta Segusina, costituiva la strada principale di transito per la Gallia. La via di transito era stata ripresa e riadattata nel periodo medievale e nel XVI secolo, deviata nelle vicinanze di Torino in occasione della costruzione della cittadella di Emanuele Filiberto.

A partire dal 19 marzo 1711 i volumi degli *Ordinati* del Comune di Torino, che contengono tutti i verbali delle sedute del Consiglio, registrano dettagliatamente le decisioni che hanno preceduto la partenza del grande cantiere e le successive fasi attuative. A quella data Michelangelo Garove è incaricato di compiere il sopralluogo sui terreni sui quali sarà eseguito il tracciato della nuova strada, di preparare il preventivo dei lavori nonché il progetto del nuovo asse che in perfetta linea retta avrebbe collegato la porta Susina al castello di Rivoli. Come si legge nel Regio Biglietto del 3 luglio, con il quale l'ingegnere è ufficialmente incaricato dal sovrano, i comuni nei quali sarebbe passata la strada hanno il compito di obbligare i proprietari a lasciare incolta la parte dei terreni inclusi nella formazione del tracciato e a sostenere le spese di esecuzione dell'opera. Nel mese di settembre 1711 si esegue dunque il tracciamento sotto le direttive di Garove, coadiuvato da un estimatore, da due agrimensori e da due trabucanti. Dai documenti si desumono le esatte dimensioni del nuovo sedime stradale: la larghezza netta della sede stradale deve essere di cinque trabucchi (15,43 metri lineari), quella dei fossi laterali, nella parte superiore, cinque piedi liprandi (2,57 metri), nella parte inferiore, cioè sul fondo, due piedi liprandi (1,02 metri) e di profondità tre piedi liprandi (1,54 metri). La terra, ricavata dallo scavo dei fossi laterali, dovrà essere impiegata per costituire il piano della strada stessa. Nell'ottobre 1711 tre imprese appaltatrici si impegnano, attraverso contratti scritti con i comuni di Torino, Collegno e Rivoli, a portare a termine i lavori di scavo dei fossi, di spianamento e inghiaimento del sedime stradale. Nel gennaio dell'anno successivo i medesimi comuni incaricano altrettante imprese per il piantamento e la successiva manutenzione delle alberate di roveri e olmi laterali al percorso.¹

Il cantiere, seppure realizzato repentinamente e con estrema solerzia, deve affrontare il gravoso onere delle spese di esproprio. Per venire incontro alla municipalità il duca concede di sostenere in parte tali spese, con il ricavo della vendita dei terreni occupati dalle vecchie e ormai inutilizzate strade di Collegno e Rivoli, nel tratto appartenente al territorio di Torino. Per i comuni invece di Collegno e Rivoli, che mai avrebbero avuto la possibilità di sopportare la spesa per la formazione della strada, i costi sono sostenuti dalle Regie Finanze. Le istruzioni garoviane comprendono anche la progettazione dei ponti provvisori in legno e dei canali sotterranei lungo tutto il percorso. L'aulico progetto garoviano del tracciato prevede verso Rivoli l'apertura di una piazza circolare di gusto seicentesco: *“una gran piazza ordinata da S.A.R. che deve costruirsi nell'entrar del luogo”*² e la formazione di una serie di terrazzamenti che conducono sino al piano sopraelevato del castello attraverso il *“rivazzo, che dalla Piazza avanti et al piede della Terrazza verso Levante discende sino al Bollengo e prime case di Rivoli”*. Due disegni conservati presso l'Archivio di Stato

1 Archivio Storico Città di Torino, *Carte Sciolte*, n. 1788.

2 Archivio di Stato di Torino, Ministero delle Regie Finanze (1^a archiviazione), *Ponti e Strade*, marzo 1, n. 4, Conti e note di Rivoli del 1712.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

di Torino, testimoniano i progetti non eseguiti per questa parte del cantiere in attestamento al luogo di Rivoli. Le tavole, entrambe di notevoli dimensioni, risalgono agli anni 1711-1712, una è firmata da Garove, l'altra è sicuramente a lui attribuibile³. Motivi finanziari legati all'alto costo degli espropri degli edifici in Rivoli, hanno con tutta probabilità, impedito l'esecuzione della grande piazza e la conclusione della strada sino al castello.

La decisione da parte del duca di costruire una nuova strada alberata e rettilinea che colleghi la capitale all'antico castello dinastico, anch'esso a inizio Settecento in via di ridefinizione in chiave moderna secondo il modello della reggia, è da ascrivere al più ampio tema legato al rapporto città-capitale e palazzo-reggia che in termini aulici riflette la politica dello stato assoluto. L'assetto viario al di fuori della fortificazione si precisa dopo il 1706 con una crescente tendenza del potere centrale a definire la struttura fisica e funzionale del territorio storico della città-capitale. I grandi cantieri della rimodernazione del castello di Rivoli, del taglio del grande viale alberato che da Torino giunge alla residenza stessa e dell'ampliamento nord-occidentale della capitale con le sue infrastrutture, impostati tutti negli stessi anni dall'ingegnere ducale prima della sua morte, avvenuta nel 1713, non vanno considerati singolarmente, bensì al centro di un quadro di riferimento molto più complesso di carattere europeo che di fatto introduce al dibattito culturale e allo scenario architettonico che permetteranno a Filippo Juvarra di perfezionare l'immagine emblematica e monumentale della capitale e del suo territorio.

Dalla metà del XVIII secolo, lungo il tracciato del viale alberato, cominciano a sorgere ville e residenze per la nobiltà torinese, mentre dopo la Restaurazione, esso viene dotato di *omnibus*, sviluppato poi tramite una ferrovia leggera nel 1871, elettrificata nel 1910. Dalla metà XIX secolo, la presenza di canali d'acqua utilizzati come fonte energetica permette la comparsa delle prime industrie, in prevalenza opifici che con il boom economico del dopoguerra, soprattutto in prossimità di Rivoli e Cascine Vica divengono vere e proprie industrie che determinano anche una importante espansione urbana proprio lungo il corso, tanto che oggi non esiste più soluzione di continuità tra Rivoli e Torino, poiché l'area urbana si è amalgamata con quelle di Collegno e Grugliasco.

Corso Francia è tuttora un esempio di strutturazione paesistica eccezionale, definibile dunque in base alla compresenza di regole formative contemporaneamente riferibili ai paesaggi agrari, a quelli urbani, al sistema delle residenze sabaude; con il suo tracciato di quasi 12 km, esso è la strada più lunga del capoluogo piemontese ed è ancora considerata una tra le principali della città. L'alberatura del corso, che come detto, fin dai tempi di Garove ne garantiva l'unità di arredo e di immagine, è ancora esistente nel tratto torinese, mentre nel resto del tracciato se ne rilevano presenze episodiche. I diametri storici degli olmi in alcuni casi raggiungono e superano i 50 cm, ma sono presenti impianti più recenti di integrazione o di sostituzione di tratti non coerenti, con diametri di poco superiori a 20 cm. Le altezze variano da 8-10 m per gli impianti più recenti, fino a 13-15 m per gli esemplari più vecchi nei tratti dove la distanza reciproca consente sviluppi fino a tali altezze.

Il lungo viale rettilineo di Corso Francia, partendo dal centro storico di Torino, in prossimità di Piazza Statuto, si sviluppa inalterato nel suo tracciato in direzione ovest. Uscendo dai confini della città, raggiunge il comune di Collegno e poi quello di Rivoli, dove termina in piazza Martiri della Libertà alla base della collina sulla cui sommità spicca il Castello che rappresenta il fulcro storico dell'abitato e dal cui belvedere offre, esattamente come nel progetto settecentesco, una visuale diretta rivolta verso Superga e la collina torinese. L'asse viario pone dunque in reciproca relazione di contatto visivo il Castello di Rivoli e la Basilica di Superga che si attestano sui due sistemi collinari opposti.

Per tutto quanto sopra esposto e considerato il suo carattere eccezionale, si ritiene che l'asse di Corso Francia rappresenti il significativo esito del disegno territoriale caratterizzante il progetto politico

3 Archivio di Stato di Torino, Corte, Carte Topografiche, *Palazzi Reali*, Rivoli 1/a e 1/b. Entrambi i disegni sono pubblicati in G. FANTINO, 1976, pp. 6-7 e in V. COMOLI MANDRACCI, in A. GRISERI, G. ROMANO (a cura di), 1989, p. 64.



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LA CITTA' METROPOLITANA DI TORINO

dell'assolutismo sabaudo, abbia valore storico, urbanistico e architettonico e rivesta l'interesse culturale ai sensi degli artt. 10-12 del D. Lgs 42/2004 e s.m.i., e per tale ragione ne vada salvaguardato il tracciato, i filari alberati e le visuali prospettiche e vada evitata la costruzione di qualunque elemento di disturbo o detrazione visiva.

Si precisa altresì che gli interventi necessari alla regolamentazione del traffico sull'asse viario (ordinaria manutenzione della cartellonistica stradale, della segnaletica dipinta a terra, degli impianti semaforici con eccezione di elementi di dimensioni significative quali dispositivi segnaletici a portale, tralicci di illuminazione, barriere continue) oppure le attività di revisione/controllo delle infrastrutture interrato (fatti salvi i nuovi scavi, sottoposti alla tutela archeologica) non dovranno essere oggetto di specifica autorizzazione ai sensi della parte II del D.Lgs. 42/2004.

Bibliografia

G. FANTINO, *'Strada di Francia' (Con riferimento alle opere inedite di Garove)*, tesi di Laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore V. Comoli Mandracci, correlatore A. Griseri, a.a. 1973/1974; pubblicata nel 1976 su "Cronache Economiche"

G. GRITELLA, *Rivoli. Genesi di una residenza sabauda*, Modena 1986

V. COMOLI MANDRACCI, *La proiezione del potere nella costruzione del territorio*, in A. GRISERI, G. ROMANO (a cura di), *Filippo Juvarra a Torino. Nuovi progetti per la città*, Torino 1989, pp. 59-64

C. CASTIGLIONI, *Michelangelo Garove 1648-1713. Ingegnere militare nella capitale sabauda*, Torino 2010, pp. 62-67

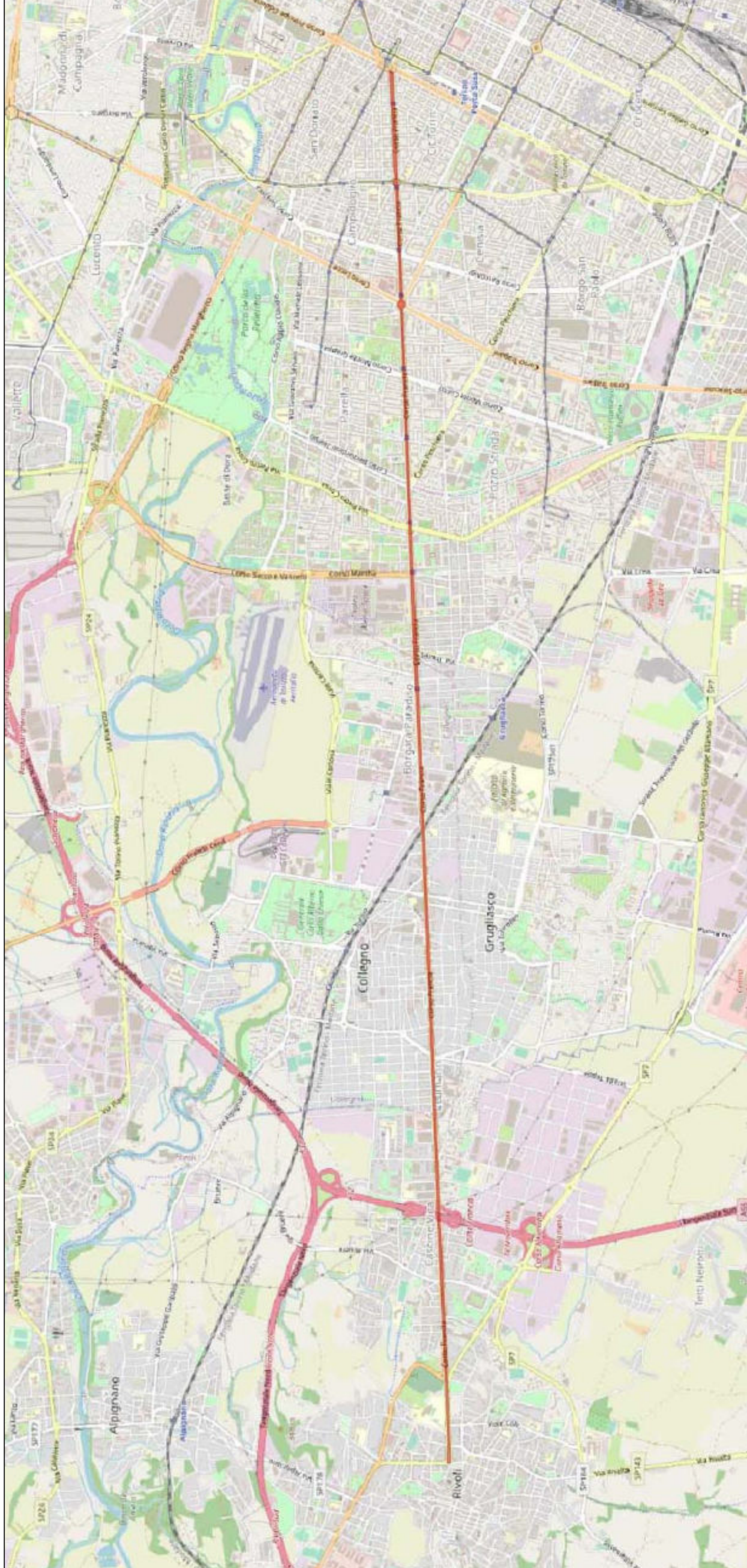
G. SANMARTANO, E. ZUNINO, *Corso Francia 2011: 150 300*, Torino 2011

Torino, 23 settembre 2022

I funzionari
arch. Cecilia Castiglioni
arch. Elena Frugoni

VISTO: Il Soprintendente
arch. Lisa Accurti

Documento firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 e ss. del D.LGS. 82/2005 e s.m.i.



TORINO - COLLEGNO (TO) - RIVOLI (TO)
L'asse storico di corso Francia (sedime)

VISTO: IL SOPRINTENDENTE

arch. Lisa Accurti

documento firmato digitalmente
al serial delFur.20 e ss. del D.Lgs. 82/2005 e s.m.l.